

**Paolo Basilici**

# I BASILICI D'AMERICA

Un racconto a tappe da Poggio Moiano a  
Boston, da Eugenio a Eugene, passando per  
l'emigrazione di massa di inizio '900

**2<sup>a</sup> Edizione**  
aggiornata marzo 2021

« Mai, vivendo l'intera esistenza, avremmo potuto sperare di fare così tanto per la tolleranza, la giustizia, la mutua comprensione fra gli uomini. »

(Bartolomeo Vanzetti, alla giuria che lo condannò alla pena di morte)

# INDICE

## PROLOGO

L'imbarco

Il viaggio

- 1 ELLIS ISLAND**
- 2 L'AMERICA DI EUGENIO**
- 3 GLI ANTENATI DI EUGENIO A POGGIO MOIANO**  
LE GENERAZIONI PIÙ ANTICHE.
- 4 LA FAMIGLIA DI EUGENIO**  
GLI ALTRI FRATELLI.
- 5 L'ETÀ DELL'EMIGRAZIONE**  
GLI ALTRI EMIGRANTI.
- 6 EUGENIO IN AMERICA**
- 7 IL MATRIMONIO**
- 8 MARIANNINA E BARANELLO**
- 9 VITA DI COPPIA, VITA FAMILIARE**
- 10 I FIGLI DI EUGENIO E MARIANNINA**

## CONCLUSIONE

## BIBLIOGRAFIA

## SITI WEB

## RINGRAZIAMENTI

**A**ll'inizio, quando ho iniziato a scrivere questa storia, non conoscevo quasi niente di niente. Avevo in mente solo qualche nome, qualche parentela. Però mi sentivo addosso il fardello, pesante come un macigno, del desiderio vivissimo di Eugene di dare visibilità ai suoi antenati italiani. Avevo anche un vago sentore che fosse ormai arrivato il tempo di fare chiarezza sulle tante storie sballate circolanti tra i Basilici americani, così pure tra gli amici e i distratti parenti qui in Italia.

Ho cominciato buttando giù alla rinfusa quel poco che sapevo. Poi ho iniziato a documentarmi su Internet, ho recuperato gli appunti che avevo preso all'archivio comunale di Poggio Moiano e alla parrocchia di S. Giovanni Battista.

Allora sono ritornato più volte a Poggio Moiano, sono andato a Baranello, sono stato a fotografare, a parlare. Ho fatto diverse telefonate, ho spedito mail. Ho girato per biblioteche e cimiteri.

Ho corretto e integrato quei primi abbozzi almeno mille volte. Il mio computer, che non ringrazierò mai abbastanza, ha salvato tutto custodendo ogni cosa nella sua memoria.

Ho limato il racconto ogni giorno dall'inizio dell'anno, modificandolo di continuo.

Il risultato finale spero sia di facile comprensione, di facile lettura.

Posso dire che mi sono scaricato di un peso morale che avevo sul cuore.

... e poi chissà perché il mio primo disco a 45 giri acquistato nel 1968 con i miei risparmi, il primo in assoluto, è stato "Massachusetts" dei Bee Gees.

## PROLOGO

### L'imbarco

Eugenio era arrivato a Napoli col treno, senza nessuno della sua famiglia che lo accompagnasse. Aveva preferito così, per evitare scene di lacrime e dolore. D'altra parte insieme a lui c'erano tante altre persone di Poggio Moiano, amici e parenti. Erano tutti uomini, per lo più giovani; tutti uniti e determinati. Per loro quello era il viaggio della disperazione, ma soprattutto della speranza.

Era stata una decisione comune, presa dopo giorni di discussione: andarsene via tutti, andare nel Nuovo Mondo a cercare fortuna, sperare in un domani migliore: lavoro, soldi, e libertà. Poter imparare qualche professione, qualche mestiere e non essere più schiavi della miseria lì al paese, immaginare una vita migliore per la famiglia e un domani per i propri figli.

Era stato proprio lui, dopo la pessima esperienza avuta nella sua precedente emigrazione in Brasile, a convincere i compagni. A fargli capire che non c'era futuro in Italia, e se c'era, per loro giovani sarebbe stato quanto di più misero si potesse immaginare. Basta con le pecore e i campi, gli scarsi raccolti e la tanta fatica su quella terra rinsecchita, che apparteneva al padrone. Le bestie da pascolare, gli ulivi da potare, le olive da raccogliere, il grano sempre così poco.

Alla fine li aveva convinti gli amici. 14 ne erano. 15 con lui. Tutti decisi. Decisi a tutto, soprattutto a non ritornare mai più a Poggio Moiano.

Tra tutti il più legato era certamente Antonio Ranaldi, suo amico inseparabile, parente alla lontana. Certo, anche gli altri erano alla lunga tutti parenti suoi; che vuoi, in un paese così piccolo si era tutti imparentati.

Scesero dal treno; si avviarono a piedi verso il porto e lo trovarono animatissimo. Un'infinità di gente, uomini col cappello, donne con lo scialle in testa, bambini urlanti, carretti e venditori, carrozze, animali, valige e fagotti per ogni dove. Anche Eugenio aveva il suo bagaglio: pochi vestiti, per lo più leggeri perché gli avevano detto che in America faceva sempre caldo, e un po' di cibo che sua madre Candida gli aveva voluto dare per forza: un po' di cacio, un po' di salame, qualche biscotto, un fiasco di vino e il pane buono, fatto in casa e cotto nel forno vicino.

La madre veramente gli avrebbe voluto dare anche il cuore; a forza glielo voleva dare, ma nemmeno l'amore filiale e il rispetto per suo padre avevano modificato la sua decisione di partire. D'altra parte, quelli della famiglia ci erano abituati a vederlo scappare verso mondi lontani. Era già partito per il Brasile poco

più che bambino, poi però era tornato e adesso ancora via, forse per sempre.

In giro per le stradine del porto di Napoli insieme ai suoi paesani la serata sembrava non finire mai e quella notte, alla pensione, non gli era riuscito di prender sonno per la grande euforia del viaggio.

Adesso, di mattina presto, il cielo era coperto e minacciava qualche goccia di pioggia, la giornata si annunciava piuttosto freddina. Era proprio quello il giorno stabilito per la partenza: il 6 marzo 1907.

Alla banchina era già ormeggiato il piroscafo che doveva portarli in America. Sulla nave c'era scritto il nome: **Germania**, ma quel nome Eugenio non lo poteva leggere perché semplicemente non sapeva leggere.

Nella comitiva di Poggio Moiano lui era tra i più giovani. Aveva solo 24 anni.

Non era alto di statura, ma aveva una figura proporzionata. Stretto nel suo cappotto, con i baffi e il cappello, sembrava certo avere più anni della sua età.

Le operazioni d'imbarco si svolgevano lentissime. Visti, controllo passaporti, e tutte quelle operazioni che si devono fare per affrontare un viaggio così lungo.

Per non parlare del giorno prima, che per le operazioni di disinfezione dei bagagli c'era voluto quasi tutto il giorno. L'America significava il miraggio del Futuro e della Libertà. Che vuoi che siano in fondo 15 giorni di viaggio in nave! Così pensava mentre aspettava in fila per l'imbarco fumando la sua sigaretta.

Ecco le solite scene. Gli imbarcati in lacrime che sventolano i cappelli dai finestrini. Donne, per lo più donne, in lacrime sulla banchina con i figlioletti in mano. Urla, ancora pianti. Arrivederci! Addio! Scrivi! Ciao! Ciao!

Finalmente, a sera, dopo aver imbarcato anche l'ultimo dei miserabili coraggiosi, emettendo un fischio cupo e lungo, straziante, la nave partì. Era stracarica.

Il piroscafo Germania era stato costruito per trasportare 1.454 passeggeri (54 di prima classe e 1.400 in terza classe).<sup>1</sup> In quel viaggio ne imbarcò 1.742; quasi 300 più del consentito.

---

<sup>1</sup> Costruito dai *Chantiers et Ateliers de Provence* di Port de Bouc, Francia, nel 1903, il bastimento *Germania* aveva 5103 tonnellate di stazza lorda, era lungo 124 metri (407 piedi) e largo 14 (46 piedi). Aveva un motore a vapore a tripla espansione, elica singola. Velocità di servizio di 15 nodi. Aveva due fumaioli e due alberi. Poteva trasportare 1.454 passeggeri (54 in prima classe, 1.400 in terza classe).

Costruito inizialmente per l'armatore *Linee Fabre*, batteva bandiera francese. Successivamente entrò a far parte dei piroscafi della compagnia di navigazione italiana "La Patria". Per questa compagnia, con bandiera italiana, svolgeva il servizio Mediterraneo-New York con continuità. Gli approdi registrati ad Ellis Island hanno una cadenza quasi mensile.

Erano tutti italiani, con qualche rara eccezione di greci e qualche turco. C'era anche uno che veniva dal Montenegro. Uno, uno solo su quasi 1500 passeggeri. Gli altri erano tutta gente del sud Italia; siciliani, campani, abruzzesi, pugliesi; talmente a sud che loro di Poggio Moiano in confronto sembravano quasi del nord. In quel viaggio si potevano sentire tutti i dialetti meridionali d'Italia. Quelli più a nord di tutti venivano da Cattolica.<sup>2</sup>  
C'era anche un americano, uno solo: era il Capitano della nave!



Il piroscafo **Germania**

## **Il viaggio**

Eugenio viaggia in terza classe insieme ai suoi compagni di ventura. Tutti gli emigranti viaggiavano in terza classe. Solo i signori viaggiavano in prima.

Lui non lo sapeva, ma aveva deciso di emigrare proprio in quel **1907** che sarebbe stato l'anno della più forte emigrazione verso L'America.<sup>3</sup>

---

Rinominato Britannia nel 1914, ha svolto ulteriore servizio Mediterraneo-New York. Fu smantellato in Francia nel 1927. Fonte: [www.ellisland.org](http://www.ellisland.org) e integrazioni.

<sup>2</sup> Cfr. [www.ellisland.org](http://www.ellisland.org).

<sup>3</sup> Fu il 1907 l'anno degli arrivi più consistenti da molte parti del mondo: un milione quattromila 756 unità. Sono le regioni meridionali, per lo più, a ingrossare i numeri dell'emigrazione. Ci sono casi di paesi già piccoli che vedono assottigliarsi la loro popolazione in conseguenza dell'espatrio. Sulla nave Trojan Prince il 6 dicembre 1897 sono registrati addirittura 43 passeggeri provenienti dallo stesso paese, Celenza. La ricerca per cognomi dà degli esiti interessanti: ad esempio il cognome Miele, solo in questa forma, rivela

Dopo tre giorni di navigazione la nave passa lo stretto di Gibilterra e si avventura nel *Mare Oceano*.

Ovviamente comincia il mal di mare per tutti i passeggeri. Il mare è agitato e quasi tutti si buttano a letto, in cabina, chi con la febbre chi con un forte mal di testa.

I passeggeri sembrano più morti che vivi. La nave beccheggia tra le onde che sembrano montagne d'acqua.

Il cibo nelle valige comincia ad andare a male ma nessuno riesce a mangiare. La fame è come sparita. Così cacio pane e biscotti è tutto buttato a mare.

Finalmente il mare si calma e gli ultimi giorni di traversata sono tranquilli. Si canta, si racconta, ci si conosce. Si fanno discorsi sconclusionati su che cosa li aspetterà nel Nuovo Mondo. Si ascoltano anche racconti strazianti sulle famiglie abbandonate, sugli affetti lasciati, sui rispettivi paesi nati. Capire tutto però è impossibile. Ognuno parla il proprio dialetto stretto e il risultato complessivo è di una grande babele.

Eugenio racconta delle sue disavventure in Brasile; una storia lunga e talmente complicata che ci si potrebbe scrivere un libro.<sup>4</sup>

Nelle giornate di cielo sereno gli imbarcati si spingono sul ponte per vedere se da lontano si possa intravedere qualcosa. Niente. Solo mare e cielo. Vento che taglia la faccia e così si ritorna di nuovo sotto coperta con il cuore gonfio di speranze e delusioni, per chi l'America ce l'aveva già negli occhi e invece ancora non si vede niente.

Intanto la vita sulla nave si svolge tra precarie condizioni igieniche, stante il sovraffollamento. La gente che era partita linda e pinta per affrontare il famigerato viaggio, dopo qualche giorno si ritrova sporca, affamata, in condizione di disagio notevole. Tra i passeggeri ci sono donne incinte<sup>5</sup> e bambini piccoli, vocianti e urlanti. Ottenere un po' di silenzio è impossibile.

Come Dio volle, finalmente, dopo 15 giorni di navigazione, all'alba, ecco New York apparire tra nebbie fitte.

Non è vero che in America fa sempre caldo, pensò tra sé Eugenio. Anzi, fa un gran freddo e sembra quasi stia per nevicare.

Finalmente appare la Statua della Libertà, all'imbocco del porto di New York.<sup>6</sup>

---

1270 record. Colpisce il fatto che di questi, quasi 200 sono originari dello stesso paesino, Andretta in provincia di Avellino.

<sup>4</sup> In effetti un libro ci è stato scritto. Un secolo dopo. Ci ha pensato Eugene B. Basilici, il nipote di Eugenio. Il libro si intitola Genio.

<sup>5</sup> Spesso le donne partivano incinte per la lunga traversata. Era una strategia concordata con i mariti per far nascere in America il figlio, salvandolo così dalla miseria italiana, sperando che fosse stata più facile la sua naturalizzazione.

<sup>6</sup> La Statua della Libertà era stata inaugurata da non molti anni, il 28 ottobre 1886.

Navi di ogni stazza, lanciando fischi ora stridenti ora gravi si avvicinano quasi a sfiorarla. Si levano urla di felicità dai passeggeri della nave, tutti usciti all'aperto, che si accalcano sui ponti. Viva l'America! Uno spettacolo mai visto di bellezza e di grandezza.

Ecco l'America, ma ecco anche Ellis Island.

Qui il viaggio finisce. Comincia la carneficina.

Si perché essere arrivati a New York non significava ancora essere arrivati nel Nuovo Mondo.

La nave approda al porto ed un battello porta gli emigranti in massa ad **Ellis Island**: un'isola della baia, prossima alla Statua della Libertà. Su quest'isola avviene lo smistamento degli immigrati. Da quest'isola si vedeva la grande città, ma non si poteva ancora metterci piede. Il Suolo Americano si faceva desiderare.





## 1 ELLIS ISLAND <sup>7</sup>

È il **21 marzo del 1907**.

Finalmente sono in America! deve aver pensato Eugenio, abbracciandosi di gioia con i suoi amici-parenti del paese, fremendo dalla voglia di mettere i piedi a terra.

Si però le operazioni di sbarco procedono con grande difficoltà e con ritmo esasperatamente lento.

Chi ancora piange, chi urla, chi chiama, chi si cerca nel caos dei mille nomi, chi si accalca lungo le scalette e sui pontili.

Finalmente si sbarca! Su un'isola, va bene, ma pur sempre ad un passo da New York. È il momento allora della fumata collettiva.

Nel frattempo si cercano i documenti: il Passaporto e il documento della traversata.

Poi ci si mette in fila.

---

<sup>7</sup> Sono trascorsi 120 anni. Era il 1894, quando Ellis Island divenne stazione di smistamento per gli immigrati negli Stati Uniti. Un isolotto alla foce del fiume Hudson nella baia di New York.

Nell'edificio, che fu la stazione di arrivo, c'è oggi L'*Ellis Island Immigration Museum*. Una visita sarebbe davvero istruttiva per chiunque. Capiremmo tanto della nostra storia, di quell'essere migranti che è condizione di tutta l'umanità. A Ellis Island transitarono **12 milioni di immigrati**, con una selezione rigida e regole senza scampo.

Le navi a vapore, dopo le traversate, arrivavano nel porto di New York. I passeggeri di terza classe venivano sbarcati a Ellis Island per un'ispezione rigorosa e dura. Ogni immigrato aveva un documento, dove indicava come era arrivato e su quale nave. Poi la visita medica, il gesso a marcare sulla schiena chi doveva essere rivisto. Arrivava il momento della Sala di registrazione: un vero e proprio interrogatorio degli ispettori. Uno per uno gli aspiranti americani venivano sondati, dopo aver ricevuto una *inspection card*.

A Ellis Island passavano 500mila immigrati all'anno, vittime spesso di truffatori, ladri che rubavano loro i pochi stracci portati con sé. Gli "indesiderabili" e i "malati" non venivano ammessi. Un duro verdetto, dopo la faticosa e lunga traversata. Tornavano in patria con lo stesso piroscampo che aveva l'obbligo di riportarli indietro. Il due per cento, secondo le statistiche, veniva respinto ogni volta.

Il protocollo prevedeva che ognuno fosse esaminato anche sulle sue convinzioni politiche, le sue idee.

Nel 1917, fu introdotto, nella selezione, il test sull'alfabetismo.

Nel 1921 viene introdotto il Quota Act, che prevede ingressi contingentati mensilmente. Ogni paese può inviare solo un certo numero di soggetti. Chi arriva tardi viene respinto e deve tornare in Europa con tutto il carico. Potrà riprovarci il mese successivo.

Nel 1924, sotto la pressione dell'opinione pubblica, le norme cambiano ancora. Col National Origins Act le formalità di ammissione vengono espletate direttamente in patria, attraverso le ambasciate americane. Gli States fissano rigide quote d'ingresso: 7400 dall'Italia, 17000 dall'Irlanda, 7500 dall'Inghilterra, 2700 dalla Russia.

La stazione di Ellis Island venne chiusa nel 1954.

In seguito è stato luogo di detenzione. Italiani, tedeschi, giapponesi sospettati di attività antiamericana furono segregati qui. Per alcuni si è trattato del secondo soggiorno nell'isola.

Nel 2002 il 40 % della popolazione americana sarà formata da figli o nipoti di immigrati, gente che è passata da Ellis Island. 100 milioni di persone circa.

*Nota basata su varie fonti e soprattutto su "Ellis Island, la Lampedusa negli Stati Uniti" articolo di Gigi Di Fiore per la collana CONTROSTORIE, comparso su "Il Mattino.it" pubblicato il 23 Ottobre 2013 alle 13:20.*

Beati i ricchi passeggeri di prima e seconda classe che erano stati ispezionati a loro comodo nelle proprie cabine prima ancora dello sbarco e scortati a terra da ufficiali dell'immigrazione. Per loro, passeggeri di terza classe, bisognava sottoporsi alla procedura molto più dura sull'isola.

Primo filtro: controllo dei documenti.

Secondo filtro. Visita medica da parte del Servizio Immigrazione.

Meno male; è stata rapida!



La Stazione di smistamento degli emigrati di Ellis Island

Ecco Eugenio e i suoi amici ancora una volta accodati in una fila estenuante nella Sala dei Registri, per arrivare davanti ai banchetti degli ispettori.

Nome, luogo di nascita, stato civile, luogo di destinazione, disponibilità di denaro, professione e precedenti penali. Tutto registrato sul libro degli arrivi; un vero e proprio libro matricolare degli immigrati.<sup>8</sup>

Il gruppo di Poggio Moiano rimane compatto. Vogliono passare alla registrazione uno dopo l'altro, davanti allo stesso ispettore. Prima di loro un altro folto gruppetto proveniente da Ischia di Castro, nel Viterbese.<sup>9</sup> Mentre fanno la fila almeno i nostri

---

<sup>8</sup> Questa era la procedura di registrazione. I passeggeri dovevano esibire per prima cosa i documenti di viaggio con le informazioni della nave che li aveva portati a New York. Medici del Servizio Immigrazione controllavano rapidamente ciascun immigrante, contrassegnando sulla schiena con un gesso, quelli che dovevano essere sottoposti ad un ulteriore esame per accertarne le condizioni di salute (ad esempio: PG per donna incinta, K per ernia e X per problemi mentali). Chi superava questo primo esame, veniva poi accompagnato nella Sala dei Registri, dove erano attesi da ispettori che registravano nome, luogo di nascita, stato civile, luogo di destinazione, disponibilità di denaro, professione e precedenti penali. Superata questa prova ad ostacoli ricevevano alla fine il permesso di sbarcare e venivano accompagnati al molo del traghetto per Manhattan".

"Le scene sull'isola erano veramente strazianti: per la maggior parte le persone arrivavano affamate, sporche e senza una lira, non conoscevano una parola di inglese e si sentivano estremamente in soggezione per la metropoli ammiccante sull'altra riva".

<sup>9</sup> A quell'epoca Ischia di Castro era in provincia di Roma. Solo dal 1927, a seguito del riordino delle Circoscrizioni Provinciali stabilito dal regio decreto N°1 del 2 gennaio 1927, per volontà del governo

possono scambiare con loro due parole in dialetto laziale. Ma la fila è controllata e un guardiano li invita al silenzio.

Questa la lista del gruppetto di Poggio Moiano così come è stata scritta al momento dello sbarco nel registro di arrivo della nave Germania:

**List or Manifest of alien passengers for the U.S. Immigration Officer at Port of arrival.** I nostri sono tutti a pag. 62. I loro nomi vanno dal n. 13 al n. 28 compresi.<sup>10</sup>

0013. <u>Sciarpelletti, Michele</u>	M 34y M Italy, Italian South	Poggio Moiano
<b>0014. <u>Basilici, Eugenio</u></b>	<b>M 24y S Italy, Italian South</b>	<b>Poggio Moiano</b>
0015. <u>Grechi, Pietro</u>	M 33y S Italy, Italian South	Poggio M.
0016. <u>Aureli, Giovanni</u>	M 27y M Italy, Italian South	Poggio M.
0017. <u>Ranaldi, Antonio</u>	M 26y M Italy, Italian South	Poggio M.
0018. <u>Principesse, Vergilio</u>	M 39y M Italy, Italian South	Poggio M.
0019. <u>Angeloni, Pietro</u>	M 28y M Italy, Italian South	Poggio M.
0020. <u>Roberti, Amacleto</u>	M 26y Italy, Italian South	Poggio M.
0021. <u>Quadri, GioBattista</u>	M 23y S Italy, Italian South	Poggio M.
0022. <u>Rughetti, Vincenzoo</u>	M 36y S Italy, Italian South	Poggio M.
0023. <u>Cicolani, Vincenzo</u>	M 23y S Italy, Italian South	Poggio M.
0024. <u>Iannilli, Giuseppi</u>	M 24y M Italy, Italian South	Poggio M.
0025. <u>Massimi, Vincenzo</u>	M 31y M Italy, Italian South	Poggio M.
0026. <u>Czechi, Ubaldo</u>	M 24y S Italy, Italian South	Poggio M.
0027. <u>Czechi, Sante</u>	M 32y M Italy, Italian South	Poggio M.
0028. <u>DeSideri, Luigi</u>	M 21y U Italy, Italian South	Poggio M.

Sono in quindici e vengono iscritti uno dopo l'altro. Questa era una prassi ricorrente, specie per gli italiani. Ogni gruppetto proveniente da una qualsiasi località si manteneva compatto per la registrazione e ciò, in definitiva, facilitava il compito anche degli ispettori.<sup>11</sup> Il n. 20 però, **Roberti Anacleto** (non Amacleto) non è

---

fascista, quando venne istituita la provincia di Viterbo, Ischia di Castro passò dalla provincia di Roma a quella di Viterbo.

<sup>10</sup> Dati reperiti al sito [www.ellisland.org](http://www.ellisland.org).

<sup>11</sup> Non era sempre chiara agli ispettori la località di provenienza indicata dagli emigranti, il nome italiano Giuseppe veniva sempre storpiato in *Guiseppe*, alcuni cognomi e anche nomi di difficile comprensione venivano cambiati, per lo più inglesizzandoli.

Ci sono poi errori dovuti alla trascrizione digitale automatica della scrittura del registro. Nel nostro caso abbiamo *Principesse Vergilio* che sta per Principessa Virgilio, *Rughetti Vincenzoo* sta per Vincenzo, *Iannilli Giuseppi* sta per Ioannilli Giuseppe, *Czechi* sta per Grechi, *DeSideri* sta per Desideri. Michele Sciarpelletti poi non ha 34 ma 37 anni.

di Poggio Moiano ma di Ponticello, in Lunigiana; si era intrufolato nel gruppo ed era stato registrato, ma poi è stato cancellato. La cancellazione, fatta con una bella linea orizzontale, si vede benissimo nella riproduzione fotografica del registro. Anche l'ultimo nome dell'elenco: **Desideri Luigi** risulta cancellato. Probabilmente non è stato accettato e quindi rispedito indietro.

Sono quindici ed Eugenio è il secondo. Evidentemente la sua irruenza giovanile, unita alla sua determinazione, lo faceva sgomitare per mettersi davanti agli altri.

Ecco come è formulato il *Record for the passenger* di Eugenio.

First Name:	<i>Eugenio</i>
Last Name:	<i>Basilici</i>
Ethnicity:	<i>Italy, Italian South</i>
Last Place of Residence:	<i>Poggio Moiano</i>
Date of Arrival:	<i>Mar 21, 1907</i>
Age at Arrival:	<i>24y</i>
Gender:	<i>M</i>
Marital Status:	<i>S</i>
Ship of Travel:	<i>Germania</i>
Port of Departure:	<i>Naples</i>
Manifest Line Number:	<i>0014</i>

Ed ecco ciò che si trova scritto nel registro (*Ship's Manifest*) sempre sul conto di Eugenio.

Batch Number: **P00191-3**  
Packet Number:  
Record Number:  
Page Ref. Number: **62**  
Page Line Number: **0014**  
First Name: **Eugenio**  
Last Name: **Basilici**  
Age at Arrival: **24y**  
Gender Code: **M**  
Marital Status: **S**  
U. S. Citizen? **No**  
Ship Crew? **No**  
Nationality: **Italy, Italian South**  
Place of Residence: **Poggio Moiano**  
Standardized Place of Residence:  
Ship Name: **Germania**  
Standardized Ship Name: **Germania**  
Ship Arrival Date: **21 Mar 1907**  
Ship Arrival Port: **New York**  
Departure Port: **Naples**  
Standardized Departure Port: **Naples, Naples, Campania, Italy**  
ID Number: **101913140014**

Poi, davanti all'ispettore nella Sala dei Registri queste le domande. Sempre le stesse per ognuno. Un ritornello infinito.<sup>12</sup>

*Last name?*      Cognome?  
*First name?*    Nome?  
*Age?*            Et ?  
                    Provenienza?  
                    Destinazione?  
                    Religione?  
                    Stato civile?  
                    Parenti in America?  
                    Quanto denaro possiede?  
                    Come se l'  procurato?  
                    Chi ha pagato la sua traversata?  
                    Qualcuno pu  farle da garante?  
                    Mestiere?  
                    Ha gi  un contratto di lavoro in America?  
                    Si impegna a non vivere di elemosina?  
                    Anarchico?  
                    Poligamo?  
                      mai stato in carcere?  
                    Intende rovesciare il governo con la forza?  
                    Intende uccidere il Presidente?

.....

*Welcome to America!*

E cos , in base a tutte queste domande, veniva compilata un'altra pagina del registro che ci fornisce interessanti indicazioni.

Nel caso di Eugenio abbiamo:

1. N� on List	<b>14</b>
2. Name in full	<b>Eugenio Basilici</b>
3. Age Yrs.	<b>24</b>
Mos.	<b>/</b>
4. Sex	<b>M</b>
5. Married or Single	<b>S</b>
6. Calling or Occupation	<b>Laborer</b>
7. Able to Read.	<b>No</b>
Write	<b>No</b>
8. Nationality	<b>Italy</b>
9. Race or People	<b>Italian</b>
10. Last residence	<b>Poggio Moiano</b>
11. Final Destination	<b>N.Y.</b>

---

<sup>12</sup> La macchina di Ellis Island in quegli anni funzionava a pieno regime. Ogni funzionario esamina 4.500 casi nell'arco di otto ore. Il picco assoluto si   registrato il 17 aprile 1907: 11.747 soggetti esaminati.   appena un mese dopo la data dello sbarco di Eugenio. Anno memorabile, il 1907: un milione di emigranti arrivati. Se il soggetto era respinto, poteva appellarsi alla *Special Inquiry*, formata da tre ispettori, un interprete e uno stenografo.

- |  |  |
|--|--|
| 12. Whether having a ticket to such final destination                    | <b>No</b>                                  |
| 13. By whom was passage paid?  | <b>Himself</b>                             |
| 14. Whether in possession of \$ 50, and if less how much?                | <b>\$ 14</b>                               |
| 15. Whether ever before in the United States, and if so, when and where? | <b>no / /</b>                              |
| 16. Whether going to join relative or friend ...                         | <b>his cousin Del Vescovo Gaetano N.Y.</b> |
| 17. Ever in prison or ...  | <b>no</b>                                  |
| 18. Whether a Polygamist   | <b>no</b>                                  |
| 19. Whether an Archist.  | <b>no</b>                                  |
| 20. ?  |  |
| 21. Condition of Health, Mental and Physical                             | <b>good</b>                                |
| 22. Deformed or Crippled. Nature, length of time, and cause              | <b>no</b>                                  |

**PERSONAL DESCRIPTION**

Height	<b>5' 4" (162,5 centimetri)</b>
Complexion	<b>natural</b>
Color of Hair	<b>black</b>
Color of Eyes	<b>black</b>
Marks of Identification	<b>none</b>
PLACE OF BIRTH	<b>P. Moiano</b>

Comparando le varie scritte per i diversi componenti del gruppo, si possono fare alcune considerazioni.

L'età media è di 25 anni. Il più vecchio è Virgilio (*Vergilio*) Principessa, di anni 39 e poi Rughetti Vincenzo, di anni 36.

Solo Ranaldi Antonio, Principessa Virgilio, Cicolani Vincenzo, Iannilli (Ioannilli)<sup>13</sup> Giuseppe, Massimi Vincenzo e Grechi Ubaldo sapevano leggere e scrivere. 6 su 15. Gli altri erano analfabeti, Eugenio compreso.

Tutti dichiarano di volersi fermare a New York tranne Ubaldo Grechi che va a Boston da suo cognato Luigi Del Vescovo, al n° 5 di North Square.

Una domanda riguardava il nome di un amico o un parente al quale gli emigranti intendevano ricongiungersi.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> C'è un errore nella scrittura del registro. Il cognome tipico a Poggio Mogliano, allora come oggi, è **Ioannilli**. Questo Giuseppe Ioannilli deve essere poi rientrato in Italia e, partito per il fronte, è morto combattendo nel 1° Conflitto Mondiale. Il suo nome è inciso sulla lapide che riporta i nomi dei caduti all'interno del giardino comunale di Poggio Moiano.

<sup>14</sup> Quasi sempre gli emigranti avevano in tasca un foglio di carta con l'indirizzo di un parente, di un amico, di un conoscente al quale facevano riferimento, persone che li avevano preceduti sul "cammino della speranza". Il più delle volte essi erano ospitati in alloggi creati appositamente per i lavoratori stranieri, baracche o "box" a cui si dirigevano i nuovi arrivati. Nelle nostre ricerche abbiamo incontrato vari indirizzi che erano dei veri e propri centri di raccolta di "cugini" "nipoti" e parenti vari, come i Box 209, 239, 269 di Natick oppure il domicilio 301 di Morris Avenue di Newark. *Vedi nota 7.*

Le residenze di appoggio indicate per New York sono molto interessanti:

<b>Sciarpelletti Michele</b>	va dal suo parente ( <i>his relative</i> ) Luigi Principessa
<b>Basilici Eugenio</b>	va da suo cugino Del Vescovo Gaetano
<b>Grechi Pietro</b>	va da <i>his friend</i> Del Vescovo Gaetano <sup>15</sup>
<b>Aureli Giovanni</b>	va da suo cugino Luigi Principessa
<b>Ranaldi Antonio</b>	va da suo cugino Del Vescovo Gaetano
<b>Principessa Virgilio</b>	va da suo cugino Luigi Principessa
<b>Angeloni Pietro</b>	va da suo cugino Luigi Principessa
<b>Quadri GioBattista</b>	viene inviato all' <i>information Laborer office in Lafayette Street</i>
<b>Rughetti Vincenzo</b>	va da <i>his relatif</i> Gaetano Del Vescovo
<b>Cicolani Vincenzo</b>	va da suo cugino Luigi Principessa
<b>Ioannilli Giuseppe</b>	va da suo cognato ( <i>brother in law</i> ) Luigi Principessa
<b>Massimi Vincenzo</b>	va da suo cugino Del Vescovo Gaetano
<b>Grechi Ubaldo</b>	va dal suo <i>brother in law</i> Luigi Del Vescovo, 5 North Square, Boston. <sup>16</sup>
<b>Grechi Sante</b>	va da suo cugino Luigi Principessa
<b>Desideri Luigi</b>	è cancellato

Come si può vedere, ricorrono spesso i nomi di **Gaetano del Vescovo** e **Luigi Principessa**, emigrati a New York da Poggio Moiano qualche anno prima. Le residenze di costoro sembrano configurarsi come veri e propri centri di raccolta di “cugini”, “nipoti” e parenti vari provenienti da Poggio Moiano.

Ancora più interessante la circostanza che Gaetano Del Vescovo e Luigi Principessa risiedono allo stesso indirizzo: **348 East 106th Street, New York, NY.**<sup>17</sup>

Se si considera che Gaetano Del Vescovo è il cugino allo stesso tempo di Eugenio Basilici, di Ranaldi Antonio e di Massimi Vincenzo, si capisce anche che i tre soggetti dovevano essere tra loro imparentati. Inoltre Grechi Pietro dichiara di essere suo amico (*his friend*) e Rughetti Vincenzo suo parente (*his relative*).

---

<sup>15</sup> Grechi Pietro, che era nato a Poggio Moiano il 29.6.1873 (festa di S. Pietro), dopo questa traversata oceanica, deve essere rientrato a Poggio Moiano perché è sepolto al civico cimitero. È morto il 25.11.1956. Un suo omonimo è morto combattendo nella prima guerra mondiale e il suo nome è inciso sulla lapide che riporta i nomi dei caduti all'interno del giardino comunale di Poggio Moiano.

<sup>16</sup> Questo indirizzo ritornerà più avanti nella nostra storia.

<sup>17</sup> Sono andato a vedere dov'è esattamente l'indirizzo **348 East 106th Street di New York, NY 10029**. Siamo nel quartiere East Harlem, subito sopra Manhattan, all'altezza dell'ultimo Central Park, poco oltre il Museo Guggenheim, verso l'East River, tra la 1st e la 2nd Ave. Il luogo è prossimo all'incrocio con la 1st Avenue.

Oggi a quest'indirizzo c'è l'**East Side Auto Services Inc.**, un'officina di autoriparazioni; un edificio basso dietro ad una pompa di benzina. Evidentemente la casa di allora deve essere stata demolita.

Altrettanto si può dire di Luigi Principessa che ha come cugini Aureli Giovanni, Principessa Vergilio, Angeloni Pietro, Cicolani Vincenzo e Grechi Sante. Cinque cugini quindi e anche in questo caso ci doveva essere tra di loro un'evidente parentela. Ciliegina sulla torta Ioannilli Giuseppe che addirittura è suo cognato (*brother in law*).

Ma quanti cugini doveva avere Gaetano del Vescovo?

Mi domando infatti se queste parentele dichiarate, tutti questi cugini, fossero veri o fasulli, solo per avere un nome da scrivere nella casella.

Infatti, tanto per cominciare, Gaetano Del Vescovo non era per niente il cugino di Eugenio. Gaetano era semplicemente di Poggio Moiano ed era arrivato a New York prima di tutti. Aveva preso alloggio insieme a Luigi Principessa e insieme facevano da punto di attracco, almeno nel primo periodo, per i nuovi arrivi dei "paesani".<sup>18</sup>

In ogni caso, parenti o non parenti, il gruppetto di giovani poggio moianesi rimane compatto anche in America. Per aiutarsi l'un l'altro, per sentirsi meno soli, per non far venire meno la comune voglia di farcela.

Da queste situazioni precarie, condivise da tutti, si sperava potesse iniziare una nuova vita.

Purtroppo non tutti i componenti di questo gruppetto sono rimasti in America. Alcuni sono stati costretti a tornare, vista l'impossibilità di una decente sistemazione e di un remunerato lavoro. E tra questi poi, ve ne sono stati alcuni che, arruolatisi nell'esercito italiano, sono andati a morire nei combattimenti di trincea della guerra 1915-18.

Poggio Moiano li ha onorati con una lapide che riporta i loro nomi. Nessuno però potrà descrivere l'abisso di dolore delle loro famiglie, passate nel giro di pochi anni dall'euforia per la speranza di una nuova vita affrancata dalla povertà alla disfatta di una morte misera e incompresa.

Per quasi tutti gli emigranti italiani, il momento dell'arrivo negli Stati Uniti e l'impatto con la dura realtà di New York furono esperienze traumatiche. Molti di loro si erano costruiti un proprio

---

<sup>18</sup> Gaetano Del Vescovo era nato a Poggio Moiano il 27 aprile 1882 da Stanislao e Anna Cicolani. Era stato battezzato nella parrocchia di S. Giovanni Battista con i nomi di Gaetano Amedeo Anastasio. Era nato circa un mese prima di Eugenio. Gaetano, dopo un periodo relativamente breve di soggiorno americano, nel 1911 rientra a Poggio Moiano e qui si sposa il 24.4.1911 con Agostina Principessa, di Poggio Moiano (\*1885 †1947). Trascorrerà il resto della sua vita a Poggio Moiano. È deceduto il 27.4.1943 ed è sepolto nella cappella di famiglia al civico cimitero, insieme alla moglie. Suo nipote (\*22.10.1940 +27.5.2008) si chiamerà esattamente come lui.

Se proprio si volesse cercare una parentela tra Gaetano ed Eugenio bisognerebbe eventualmente parlare di cugini di 2° grado nell'ipotesi, tutta da dimostrare, che il nonno di Gaetano fosse stato fratello di Barbara Del Vescovo, la nonna di Eugenio.

mito dell'America, oppure avevano prestato fede alle dicerie secondo cui era la terra dell'abbondanza per tutti, l'Eldorado, la Terra Promessa.

In realtà, New York era una specie di giungla violenta, che pullulava di truffatori senza scrupoli e di imbroglioni pronti a divorare i nuovi arrivati, giocando sulla loro ingenuità e il loro totale disorientamento.

Paura, smarrimento, quindi. Questi i sentimenti che provavano gli emigranti nell'iniziale periodo, nella prova generale di una nuova vita, nel dramma di un'esistenza sradicata.

Gli americani la pensavano diversamente.

In una relazione dell'Ispettorato dell'immigrazione sugli italiani, nel 1912 si legge: "Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Molti puzzano. Parlano lingue incomprensibili, forse dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina. Fanno molti figli. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. I governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere [...]".<sup>19</sup>

---

<sup>19</sup> Fonte: Relazione dell'Ispettorato per l'immigrazione del Congresso degli Stati Uniti sugli immigrati italiani, ottobre 1912.

Il testo, che si dice sia originale, è molto più lungo e circola anche in rete. La sua provenienza è incerta e messa anche in dubbio. Purtroppo penso possa essere dato per veritiero. Vera o fasulla che sia, insomma, la citazione rispecchia comunque fedelmente il sentimento dell'epoca. Se è inventata, è perlomeno verosimile.



## 2 L'AMERICA DI EUGENIO

Fino al 1850 circa non esistevano procedure ufficiali per l'immigrazione a New York. In questa data l'impennata del numero di immigrati europei che fuggivano dalle grandi carestie del 1846 e dalle rivoluzioni fallite del 1848 spinse le autorità ad aprire un centro di immigrazione a *Castle Clinton in Battery Park*, sulla punta meridionale dell'isola di Manhattan.

Verso il 1880 le privazioni che si soffrivano nell'Europa orientale e meridionale e la forte depressione economica nell'Italia meridionale spinsero migliaia di persone ad abbandonare il Vecchio Continente. Al contempo in America stava prendendo il via la rivoluzione industriale, con un crescente processo di urbanizzazione.

Ellis Island fu aperta nel 1894, quando l'America, superato un periodo di depressione economica, cominciò a imporsi come potenza mondiale. In tutta Europa si diffusero le voci sulle opportunità offerte dal Nuovo Mondo e migliaia di persone decisero di lasciare la loro patria.<sup>20</sup>

Così, con timidi inizi, cominciò alla fine dell'Ottocento il flusso migratorio verso il Nuovo Mondo, prima dall'Italia del nord e poi, a cavallo dell'inizio di secolo, dall'Italia centrale e del Sud, quindi anche da Poggio Moiano. Erano per la maggior parte giovani; all'inizio solo maschi, poi persone più mature, spesso uomini sposati, poi famiglie intere in un crescendo che conosce il suo apice proprio nella prima decade del '900.

I primi emigrati costituivano oltre oceano un caposaldo che richiamava altra gente dal paese; una testa di ponte offerta alla nuova emigrazione. I mariti poi, una volta stabilizzati, chiamavano al grande viaggio anche le loro spose e i figli.

**Da Poggio Moiano, nei primi anni del secolo XX, era prassi emigrare verso gli Stati Uniti, mentre negli anni precedenti la meta era stata il Brasile; più esattamente la città di San Paolo e la sua regione, zona scelta dagli italiani in generale.**

---

<sup>20</sup> Sul sito ufficiale <http://ellisland.org/>, è disponibile un motore di ricerca che permette di accedere agli archivi di Ellis Island (*The American Family Immigration History Center -AFIHC-*). Qui è possibile conoscere nominativi, età e provenienza di quanti sono transitati nel corso dei decenni: un modo per ricostruire le tracce di avi e conoscenti o semplicemente per immaginare le storie di quanti hanno coraggiosamente affrontato l'eroico viaggio di speranza. Fra i nomi illustri, sveltano lo scrittore e poeta Rudyard Kipling sbarcato nel 1892, il musicista Enrico Caruso nel 1904, il compositore Giacomo Puccini nel 1907, gli psicanalisti Carl Jung e Sigmund Freud nel 1909, il regista e attore Charlie Chaplin nel 1912, il produttore di cartoni animati Walt Disney nel 1919 e il premio Nobel per la fisica Albert Einstein nel 1921.

Fin dal 1881 erano iniziate verso San Paolo del Brasile possenti ondate migratorie dall'Italia, dal Giappone e da molti altri paesi. Gli immigrati lavoravano principalmente nelle sterminate piantagioni di caffè presenti nello Stato. All'inizio del XX secolo, quando il commercio di caffè precipitò, gli imprenditori locali iniziarono ad investire nello sviluppo industriale della città. Ciò attrasse nuove ondate migratorie. A San Paolo quasi la metà della popolazione ha un antenato italiano. Si calcola che tale comunità estera sia la più consistente numericamente.<sup>21</sup>

Anche Eugenio aveva partecipato nel 1987 alla prima grande ondata emigratoria in Brasile, ma nei primi anni del nuovo secolo era ritornato in patria.

Similmente al suo caso, la vita in Brasile era risultata piuttosto dura per gran parte degli emigrati, ragion per cui si sono verificati numerosi casi di intere famiglie prima trasferite là, poi rientrate, addirittura con figli nati oltre oceano.

Il Brasile è stata la meta preferita di emigrazione per una larga zona della fascia centrale d'Italia: Umbria e Lazio in primo luogo. Chissà che in qualche modo non c'entri anche il fascino esercitato dalla figura di Garibaldi, conosciuto da vicino attraverso le vicende delle ultime sue battaglie nell'Agro Romano. Nelle mie ricerche il **Brasile** compare come meta tipica di emigrazione anche per i Basilici di Guardea (TR).

Dalle Marche invece la meta emigratoria era principalmente **l'Argentina**. Anche la mia famiglia ha parenti emigrati e che risiedono da generazioni in quel Paese.

Pure in questo caso le emigrazioni si svolgevano con la solita prassi della chiamata di qualcuno del paese o qualche familiare che era andato in avanscoperta.

Un documento del Commissariato dell'Emigrazione presso il Ministero degli Affari Esteri, dell'anno 1904, ci fornisce utili

---

<sup>21</sup> Immigrati da ogni parte d'Europa arrivarono a San Paolo soprattutto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento; tuttavia la comunità italiana è la più numerosa, diffusa in tutta la città, ed è anche considerata la maggiore concentrazione di oriundi italiani fuori dall'Italia. Solo nella città di San Paolo si stima che circa 6 milioni di persone abbiano almeno 1 ascendente italiano nella loro famiglia. San Paolo ha quindi più italiani di qualsiasi città italiana. Inizialmente gli italiani si raggrupparono in quartieri etnici, come Brás, Bixiga o Mooca, che ancora oggi mantengono un'influenza italiana. All'inizio del XX secolo, la lingua italiana era più parlata del portoghese in città. I dialetti e le lingue minoritarie d'Italia contribuirono alla creazione del dialetto paulista attuale. San Paolo oggi è la seconda città al mondo per consumo di pizza dopo New York.

Nei primi anni del Novecento, São Paulo è stata vista come una "città italiana" a tutti gli effetti. Si vedeva subito il carattere italiano della città: in cucina, gli annunci (anche avvisi di pagamento delle imposte comunali sono state scritte in italiano e portoghese), nello stile delle case. Per le strade si sentiva più italiano (o dialetti) che portoghese. La città di San Paolo è cresciuta rapidamente in seguito ad una massiccia immigrazione, tanto che, nel 1920, quasi due terzi dei suoi abitanti erano stranieri o figli di immigrati e gli italiani rappresentavano oltre la metà della popolazione maschile della città.

ragguagli su quella che era allora la situazione dell'emigrazione italiana verso il Brasile. Cito testualmente:

*Linea del Brasile. — Su questa linea il numero degli emigranti si mantiene scarso, a causa della crisi che perdura in alcuni Stati del Brasile e del divieto dell'emigrazione gratuita. Ma è da notare — come è stato avvertito nelle precedenti relazioni — che, negli anni di maggiore affluenza di emigranti, questi per la maggior parte avevano il biglietto pagato dal Governo di qualche Stato brasiliano, che corrispondeva ai vettori un prezzo fra le 100 e le 125 lire, cioè molto inferiore a quello degli emigranti che pagano del proprio. Inoltre il numero di coloro che rimpatriano dal Brasile si mantiene assai considerevole; e i noli delle merci sono relativamente alti, probabilmente per effetto di un accordo fra i vettori rimasti ad esercitare regolarmente la linea.*<sup>22</sup>

E a proposito dell'Argentina, lo stesso Commissariato riferisce in quel 1904:

*Noi abbiamo in Argentina le nostre colonie più antiche e anche le più numerose, dopo quelle del Brasile; uguali forse a quelle degli Stati Uniti. Vi è però questa differenza, che, mentre gli Italiani negli Stati Uniti (poco più di mezzo milione, di fronte a circa 80 milioni di abitanti) e nel Brasile (poco più di un milione, di fronte a circa 15) costituiscono piccole minoranze, in rapporto agli abitanti, invece nell'Argentina essi formano una parte notevole della popolazione totale. In quelle nostre colonie abbiamo molti Italiani che nelle professioni liberali, nel commercio, nelle banche, nelle industrie si sono acquistata una posizione, non solo economicamente, ma socialmente elevata, ed abbiamo nelle città operai ed artigiani. Ma sono i lavoratori nella campagna che, come proprietari, o come affittavoli o coltivatori partecipanti al prodotto della terra, o infine come braccianti e salariali, costituiscono la maggioranza dei nostri connazionali nell'Argentina.*<sup>23</sup>

Ma torniamo a parlare dell'America del Nord e in special modo dell'emigrazione italiana verso New York.

La maggior parte degli immigrati, finita l'odissea dell'esame di Ellis Island, una volta a terra, veniva convogliata verso destinazioni più o meno definitive. Rari i casi di spostamento immediato verso gli Stati centrali o addirittura verso gli Stati

---

<sup>22</sup> Ministero degli Affari Esteri - Commissariato dell'Emigrazione  
Bollettino dell'Emigrazione, Anno 1904. N. 1.

<sup>23</sup> Ibidem, Anno 1904. N. 2.

dell'Ovest. La presenza italiana rimaneva particolarmente numerosa negli stati della costa atlantica (New York, New Jersey, Pennsylvania, Rhode Island, Massachusetts, Vermont). E i mestieri iniziali erano soprattutto i mestieri funzionali agli stessi primi insediamenti come negozi, ristoranti, panifici, pizzerie.

Una volta arrivati a destinazione gli immigrati si stabilivano in uno dei distretti etnici in rapida espansione presenti in ogni città, piccola o grande che fosse.

Le varie comunità si raccoglievano insieme in vere e proprie isole urbane relativamente omogenee. Il motivo è presto spiegato. La vicinanza voleva dire parlare la stessa lingua, almeno alla sera, finito il lavoro, almeno per le donne, che non sapevano una parola d'inglese. La vicinanza significava accudire meglio i figli, fare la spesa l'un l'altro, aiutarsi nei mille problemi quotidiani in una terra teoricamente così ospitale ma nella pratica così difficile e dura.

Era così per ogni comunità nazionale: irlandesi, tedeschi, italiani, ebrei, ecc.

Gli emigranti italiani, quelli di una certa parte d'Italia, di un certo paese, formeranno comunità chiuse, protette. Andranno a vivere nella stessa zona, nella stessa via, nello stesso isolato. Si formava così una vera e propria "Little Italy". Almeno agli esordi del fenomeno questa è stata la prassi.

Il lavoro era duro, gli sfruttatori sempre in agguato, la solitudine imperava, lo sradicamento dalle proprie tradizioni e dai propri affetti produceva guasti irrimediabili. Qualcuno non ce la faceva a sopportare un impatto così devastante e tornava indietro, anche se questo significava tornare agli stenti del proprio paese. La maggioranza tuttavia tenne duro e alla lunga superò le difficoltà dell'insediamento grazie anche alla rete di relazioni e parentele.

È stato così anche per il nostro Eugenio Basilici, emigrato negli Stati Uniti in quel marzo del 1907, che inizia la sua strada americana appoggiandosi presso questo cugino-non cugino Gaetano del Vescovo. Le sue carte vincenti? Tanto coraggio e determinazione da vendere.

Gaetano, da parte sua, avrà avuto sicuramente un lavoro, che non conosciamo, oltre naturalmente a svolgere l'attività di accoglienza a New York per i suoi parenti e compaesani, cosa che doveva essere per lui un altro lavoro vero e proprio.

Voglio riportare a questo punto un brano tratto dal libro "La Spartenza" di Tommaso Bordonaro che a parer mio descrive meglio di tutti, con il suo particolare e sgraziato italiano quello che deve essere stato l'impatto con la realtà di queste prime colonie italiane in America.

*[...] Siamo stati ospitati in una casa di un mio cognato una piccola casetta con tre stanze eravamo due miei cognati marito e mogli due ragazze adatte a prendere sposo e un giovanotto che aveva fatto la guerra e sette noi aggiunti.*

*In tre stanze dovevamo abitare 12 persone. Per pranzare non vi era spazio per tavole e sedie per tutti e ci dovevamo arranciare alla meglio. Per dormire venuta la sera chi nel sofà, chi nelle brande, un po' nel letto, facevamo la vita quasi da militare.*

*Questo è durato quasi 3 mesi. Io e mia moglie andavamo in giro quasi mi sono messo allavorare per primo campagnolo in America al cimitero dei giurei a Lodaio, a pulire le piante piantare fiori addrizzare le tompe, lavorare con la cariola sepolire qualche cadavere, scavare qualche fosso e sempre queste lavori un po' pesanti, aiutare strade insomma sempre un lavoro campestro. [...]*<sup>24</sup>

Sospendiamo per un po' il racconto. Lasciamo Eugenio alle prese con la sua spasmodica ricerca di lavoro nella Nuova Terra e prima di proseguire la storia facciamo un salto indietro, sia nello spazio che nel tempo.

Ritorniamo a Poggio Moiano e occupiamoci delle origini familiari dei Basilici in quel paesino.

---

<sup>24</sup> Brano tratto da "La Spartenza" di Tommaso Bordonaro, a cura di Santo Lombino, Torino, Einaudi, 1991.



### 3 GLI ANTENATI DI EUGENIO A POGGIO MOIANO LE GENERAZIONI PIÙ ANTICHE.

Poggio Moiano è oggi un comune di 2.809 abitanti in provincia di Rieti e fa parte di quel territorio, culla di storia e di cultura, che è la Sabina.

L'antichissimo "*Loco Moiano*", divenuto comune sin dal 1344, dista 58 Km. da Roma e 28 dal capoluogo provinciale, trovandosi al 4° Km. della S.S. Licinese che collega la Salaria alla Tiburtina Valeria.

Il paese è collocato su una collina alle falde del Monte Miano (990 m. s.l.m.), ad una altitudine di m. 502 s.l.m. ed è apprezzato per la mitezza del clima, oltre che per la produzione di buonissimo olio. Nel suo comprensorio si trovano monumenti di notevole valore artistico, di origine romana e medioevale.

L'etimologia del nome è controversa: La prima parte del nome deriva dal latino *podium* (rialzo) e si riferisce evidentemente alla sua posizione geografica su di un colle. "Moiano" potrebbe derivare dal termine laziale *moiano* (terreno friabile) o dal nome di persona *Mellius* o *Mollius* con l'aggiunta del suffisso -anus.

La storia antica di Poggio Moiano è interessante e complessa, ma non è qui il caso di riportarla. Sul sito del Comune c'è una sintesi delle vicende storiche dalle origini all'800 alla quale rimando il lettore curioso.

Nel 1861 il Comune di Poggio Moiano passò dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia e fu aggregato alla provincia dell'Umbria nel circondario di Rieti, poi divenuta provincia di Perugia, di cui già faceva parte anche sotto lo Stato Pontificio a partire dal 1851.

Avvenuta l'unificazione dell'Italia, il 31 marzo 1861 il Comune di Rieti presentò un'istanza per istituire la provincia di Rieti. Una provincia voluta da sempre dagli abitanti della Sabina che volevano unificarsi sotto un'unica entità amministrativa già a partire dal 1605, quando il papa Paolo V delimitò un territorio con tale denominazione. Ma rimaneva sospesa la questione romana che si risolse soltanto nel 1870 e tutto venne sospeso in tal senso.

La provincia di Rieti si è concretizzata così solo nel 1927.

È in questo contesto geografico, oltre che storico-amministrativo, che si svolgono i fatti narrati in questa storia.

La popolazione di Poggio Moiano nel 1861 era di 1570 abitanti per passare a 2082 nel 1901.

Le notizie sulle origini di Poggio Moiano sono frammentarie, tuttavia si pensa che all'inizio fosse un insediamento di boscaioli arrivati nella zona tra l'VIII secolo e l'anno Mille.

**I Basilici** invece ci sono arrivati nel 1600, provenienti da Orvinio, paese che dista 16 km. e che fino al 1863 si chiamava **Canemorto**.

Orvinio è posto sul crinale tra la Salaria e la Tiburtina ad una quota di 840 metri s.l.m., sulle propaggini settentrionali dei monti Lucretili, ed è il più alto centro abitato del Parco dei Monti Lucretili. Per andarci da Poggio Moiano bisogna fare quindi una strada in salita. Orvinio oggi è un paese minuscolo di appena 470 abitanti, ma in passato è stato un centro importante e strategico per vari aspetti, politici e amministrativi.

Diverse famiglie Basilici vi hanno ricoperto ruoli di spicco fino a tutto il '700. Le vicende genealogiche di questi, arricchite di non pochi dati storici, sono contenute nella *Storia di Famiglia* "Tutto quello che so sui Basilici di Orvinio", scritta da me e contenuta nel sito [www.basilici.info](http://www.basilici.info).

I Basilici più antichi dei quali ho rintracciato notizie a Poggio Moiano risalgono ad un tal **Hieronimus Basilius**, nato probabilmente a Canemorto all'incirca nel 1620. A Poggio Moiano aveva possedimenti di terre.<sup>25</sup>

Suo figlio **Giuseppe**, nato all'incirca nel 1650, fa parte del Consiglio della Comunità di Poggio Moiano.

Il figlio di costui è stato **Nicola**, nato all'incirca nel 1675. Il figlio di Nicola un non meglio identificato **Giovanni**, nato presumibilmente nel 1704 a Poggio Moiano.

Giovanni, del quale si conosce una sorella: Giulia, è il padre di due fratelli: **Angelo** e **Andrea Basilici**; il primo nato il 20 novembre 1729, il secondo il 6 dicembre 1737. Di questi personaggi abbiamo le date esatte di nascita mentre per i loro antenati le notizie sono piuttosto vaghe.

Fondamentale però per la loro identificazione risulta una specie di rudimentale albero genealogico, vergato da mano anonima all'incirca nel 1700, che ho trovato su un foglietto sciolto con i nomi degli antenati dei fratelli Angelo e Andrea Basilici. Il foglietto è intestato "**Origo Andree et Antonii Basilici**" ed era all'interno dello *Stato d'Anime* di Poggio Moiano redatto nell'anno 1792-93, inserito tra le pagine delle famiglie Sciarpelletti.

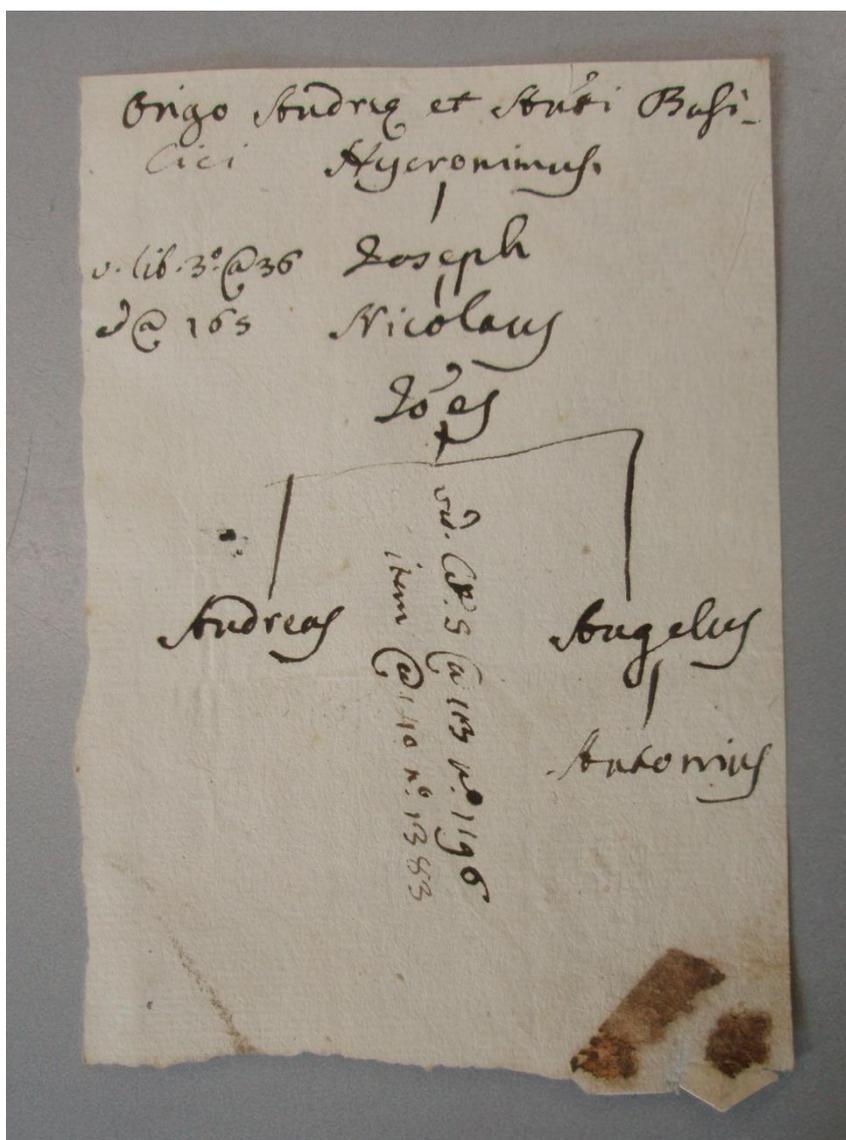
L'estensore dell'albero fa riferimento, attraverso alcune note in esso inserite, a registri dei nati che lui deve aver visto, ma che noi

---

<sup>25</sup> Non ho trovato nell'albero genealogico dei Basilici di Orvinio nessun *Hieronimus* (Girolamo) al quale poter connettere linearmente i Basilici di Poggio Moiano. La ricerca continua e non è escluso per il futuro che si possano fare interessanti scoperte in tal senso.

purtroppo non possediamo in quanto le scritture parrocchiali reperibili a Poggio Moiano (libro dei Battesimi) iniziano dal 1867. Nelle note si citano \*vedi libro 3° @36, \*\*idem @165, \*\*\* vedi libro 5° @113 n. 1196 e poi ancora item @140 n. 1383.

Ecco la riproduzione di questo piccolo ma prezioso foglietto.



Per completezza d'informazione devo aggiungere che gli Stati d'Anime di Poggio Moiano e gli Atti Notarili di notai roganti a Poggio Moiano sono conservati presso l'Archivio di Stato di Rieti.

Angelo e Andrea Basilici avevano un altro fratello: **Giacomo** (\*05.9.1723 †<1763), non sposato, e due sorelle: **Vittoria** (\*27

marzo 1740), sposata con Felice Ciavattieri, e **Caterina** (\*09.10.1743 †<1792), sposata con Tommaso Gregori.

Il proliferare dei Basilici a Poggio Moiano inizia da questo unico ceppo sin qui conosciuto.

La moglie di Angelo era **Lucia Zarlenga**. La moglie di Andrea si chiamava **Lorenza Castelvechio**. Erano tutti contadini.

Mi preme dire a questo punto che, nel mentre i **Basilici di Orvinio** (Canemorto) sembravano appartenere tutti ad una classe agiata e politicamente ben inserita, irrobustita da matrimoni di prim'ordine, questa scheggia familiare spostatasi a Poggio Moiano sembra molto meno benestante, politicamente e socialmente meno potente, dedita all'umile lavoro campestre.

C'è però anche da dire che mentre i Basilici di Canemorto, nonostante la loro ricchezza, si sono completamente estinti e se non fosse stato per un vescovo compiacente non si sarebbero attualizzati, i Basilici di Poggio Moiano sono oggi il ceppo dei Basilici più prolifico e ramificato. Sono arrivati fino ai nostri giorni ed il loro albero genealogico, che comprende la fitta schiera americana, è il più numeroso di tutti.

Riprendiamo la storia.

Le vicende genealogiche che da questo punto si diramano sono piuttosto complesse per essere convenientemente narrate. Mi limiterò a descrivere il filo genealogico che conduce al nostro Eugenio Basilici, nato a Poggio Moiano il 1° giugno 1882.<sup>26</sup>

Andrea Basilici (\*06.12.1737) e Lorenza Castelvechio (\*11.8.1740) hanno generato sei figli. L'ultimo di questi è **Paolo**, nato a Poggio Moiano il 9 novembre 1780. Paolo si sposa con Caterina Verdecocchi (*Verdecocchia*) (\*11.8.1775), di Poggio Moiano. Della coppia si conoscono cinque figli: quattro maschi e una femmina.

Il quartogenito è **Giuseppe**, nato a Poggio Moiano il 26 maggio 1813.

Giuseppe si sposa con **Barbara Del Vescovo**, di Poggio Moiano. Abitano in Contrada (leggi *via*) S. Sebastiano, così chiamata per la presenza della chiesa dedicata al santo, patrono del paese.<sup>27</sup>

Erano entrambi contadini.

---

<sup>26</sup> Seguirò il filone genealogico di Andrea. Quello del fratello Angelo non è ancora sufficientemente documentato, se si esclude il figlio di costui Antonio, che compare nel titolo latino del foglietto.

<sup>27</sup> La Chiesa di San Sebastiano è stata edificata nel 1527, come si può leggere sull'epistilio della porta d'ingresso ed è dedicata al Santo Patrono di Poggio Moiano, Al suo interno, sulla parete dell'altare, vi è un dipinto rappresentante le scene del martirio di San Sebastiano, realizzato dal famoso pittore Manenti di Orvinio (1600-1674).

La loro prima nata è una femmina alla quale viene imposto il nome di **Paola** (\*13 maggio 1845) in onore del nonno, ma che purtroppo muore infante lo stesso anno. Giuseppe e Barbara ci riprovano allora con il secondo figlio al quale viene ripetuto il nome del nonno: **Paolo**. Paolo nasce a Poggio Moiano nella casa paterna il **3 aprile 1846**. Lo stesso giorno viene battezzato con i nomi di **Pietro Paolo**.<sup>28</sup> I registri parrocchiali ci dicono che aveva ricevuto la Cresima nel 1854, a otto anni.

Barbara, la madre di Paolo muore poco dopo averlo partorito e il padre Giuseppe si risposa con **Angela Ciavattieri** con la quale metterà al mondo altre 3 figlie: Maria, Caterina e Marianna. Paolo quindi è in pratica un figlio unico: una sorellina morta precocemente e tre sorellastre.

Analfabeta come tutti quelli che lo avevano preceduto e lo seguiranno, Paolo era un semplice bracciante agricolo che lavorava sotto padrone; sempre se veniva chiamato a lavorare. Vita semplice fatta di tanto sudore e poco salario, fame e tribolazioni.

Però **Paolo Basilici da Poggio Moiano** conosce il suo momento di gloria quando, arruolatosi giovanissimo tra i volontari garibaldini, combatte nel 1867 a Mentana contro le truppe franco-pontificie.<sup>29</sup>

Paolo in realtà si era arruolato più per fame che per vero slancio patriottico. «Almeno da soldato qualcosa si mangia», deve aver pensato, lui che mangiava quando poteva.

Lui di tutte le storie del Papa-re e dell'unificazione dello Stato italiano non ne capiva quasi niente. Anche i valori di Patria e Libertà per lui avevano un significato relativo. Amava Garibaldi ed era attratto dall'aura di leggenda che circondava il Generale, ragion per cui gli sembrava importante partecipare in prima persona alla presa di Roma unendosi alle truppe in camicia rossa che avrebbero combattuto ai suoi ordini dalle parti di casa sua.

---

<sup>28</sup> Il nome composto **Pietro-Paolo** deriva dal nome dei due nonni, materno e paterno. Pietro era il padre di Barbara; Paolo il padre di Giuseppe. Abbastanza singolare l'uso che si è sempre fatto di questo nome. Nelle scritture ufficiali (in Comune e in chiesa) è sempre scritto **Pietro Paolo** ma nell'uso comune il suo nome è stato sempre **Paolo**. Lui stesso si chiamava così e così lo chiamavano gli altri, sia in famiglia che fuori.

<sup>29</sup> La battaglia di Mentana si svolse il 3 novembre del 1867, a conclusione della Campagna risorgimentale dell'Agro Romano per la liberazione di Roma voluta da Giuseppe Garibaldi al grido di "Roma o Morte!" e iniziata a settembre nel viterbese. I volontari garibaldini provenienti da 216 comuni italiani e da nazioni quali l'Ungheria e la Russia furono sconfitti dai pontifici e dai francesi accorsi in difesa di Pio IX mentre si stavano trasferendo da Monterotondo a Tivoli.

La battaglia di Mentana fu un disastro, ma Paolo si distinse sul campo meritandosi tre “**monete d’oro**” che gli furono conferite da Garibaldi in persona.<sup>30</sup>

Da quel giorno fu chiamato “*U Sordatu*” (*il soldato*), soprannome dialettale che gli è rimasto addosso per tutta la vita.<sup>31</sup>

Nei primi mesi del 1869 Paolo Basilici “*U Sordatu*” si sposa a Poggio Moiano con **Candida Santilli** (\*26.1.1847 †<1900), contadina lei stessa e analfabeta.

Candida era figlia di Antonio Santilli, del fu Domenico, e di Palma Greggi (Grechi) di Poggio Moiano.

Dalla coppia nascono ben 10 figli che analizzerò nel prossimo capitolo, nati tra il 1869 e il 1890. Il settimo tra questi è proprio il nostro **Eugenio** che abbiamo conosciuto nel prologo della storia.

Pietro Paolo Basilici muore a Poggio Moiano il 30 dicembre dell’anno 1905 all’età di 59 anni. La moglie Candida l’aveva preceduto, almeno di 5 anni.<sup>32</sup>

Alla morte la loro abitazione risultava in Borgo Nuovo al n. 25.

---

<sup>30</sup> *My paternal great-grandfather, Paolo, was born in Poggio Moiano circa 1845. A farm laborer, he was impressed into the army and distinguished himself against the French at Mentana. He was awarded three gold coins by Garibaldi and carried the sobriquet “Il Soldato” for the rest of his days.* (da Leslie Kraus)

Questo quello che scrivono gli americani. Ho condotto indagini piuttosto approfondite sulla questione. Il risultato è che questa storia sembra inventata o è molto più banale di come la si racconta. Non ci sono mai state “monete” per celebrare i soldati combattenti a Mentana, né tantomeno potrebbero essere state conferite da Garibaldi in persona dato che in quella circostanza il Generale scappò nella notte e lungo la via di fuga venne arrestato. I soldati consegnarono le armi e le compagnie vennero disperse. Le truppe papaline vincitrici, compresi gli zuavi, ricevettero invece una medaglia a forma di croce chiamata appunto “Croce di Mentana”.

Il conferimento al merito tanto favoleggiato, altro non sarebbe stato quindi che l’esito di un episodio riguardante un piccolo gruppo di superstiti i quali a fine battaglia si sono spartiti la cassa della Compagnia di appartenenza. Nel qual caso non si tratterebbe quindi di medaglie ma di normalissime monete; più esattamente lire d’oro. L’unica onorificenza ufficiale alla quale i soldati garibaldini partecipanti alle Guerre di Indipendenza ebbero diritto è la classica *medaglia portativa* (cioè da appendere) *per le guerre d’indipendenza italiane*. In questo caso però non si tratta di una medaglia d’oro ma di bronzo; e poi ne veniva consegnata una a testa, non di certo tre.

<sup>31</sup> Diverso il caso di altri personaggi di Poggio Moiano, più eruditi e più motivati, appartenenti alla classe borghese, che aderirono con slancio agli ideali mazziniani e garibaldini operando da patrioti nell’area della Sabina. Si potrebbero portare ad esempio i fratelli Cesare e Filippo De Cupis o Melchiorre Cartoni. Quest’ultimo dal 1865 al 1870 abitò quasi ininterrottamente a Poggio Moiano. I fratelli De Cupis operavano in Sabina per gestire feudi del principe Marcantonio Borghese. Filippo abitava proprio a Poggio Moiano con la moglie Giulia. Dopo l’incontro con i figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti, partì volontario nella terza guerra d’Indipendenza, dove si guadagnò i gradi di capitano. Nell’agosto del 1867 a Filippo De Cupis venne affidato da Garibaldi il delicato incarico di gestire le risorse economiche di una parte delle truppe, fino alle sanguinose battaglie di Monterotondo e Mentana. La storia avvincente di questo ufficiale, giovane, valoroso, idealista e sfortunato, è narrata in un libro scritto dal suo pronipote Adriano De Cupis.

<sup>32</sup> Cfr. Anagrafe del Comune di Poggio Moiano, d’ora in poi **ACPM** - Registro degli atti di Morte dell’anno 1905, n. 55.



Gerolamo Induno, La partenza del garibaldino - Artgate Fondazione Cariplo



La via S. Sebastiano a Poggio Moiano.



Le case dei Basilici in via S. Sebastiano a Poggio Moiano come si presentano oggi.

## 4 LA FAMIGLIA DI EUGENIO GLI ALTRI FRATELLI

Ricapitolando: abbiamo visto fin qui come, partendo dalle origini verso il 1620, la dinastia dei Basilici di Poggio Moiano arriva dopo 200 anni a Paolo Basilici “*U Sordatu*” e a sua moglie Candida Santilli.

Vediamo adesso i figli di questa coppia riuniti in uno specchio.

### *Figli di Paolo (Pietro Paolo) Basilici (\*1846 †30.12.1905) e di Candida Santilli (\*1847 †<1900):*

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Vincenzo	Poggio Moiano	03 nov 1869	Poggio Moiano	>1872
Giovanni	“	21 giu 1871	Franklin (MA)	circa 1956
Angelo	“	08 mag 1873	Poggio Moiano	21 giu 1961
Barbara	“	14 feb 1876	Poggio Moiano	16 set 1947
Maria	“	24 mar 1878	Roma	10 feb 1966
Lucia	“	29 mar 1880	Poggio Moiano	22 apr 1951
<b>Eugenio</b>	“	<b>01 giu 1882</b>	<b>Dedham (MA)</b>	<b>21 ott 1947</b>
Angela	“	24 mag 1884	Poggio Moiano	18 nov 1921
Vincenzo	“	18 nov 1887	1 <sup>a</sup> Guerra Mond.	18 set 1916
Cesare	“	29 ago 1890	Boston (MA)	26 set 1912

Sono sei maschi e quattro femmine. Analizziamoli uno ad uno.

### **VINCENZO**

Era nato il 3 novembre 1869 a Poggio Moiano ed era stato battezzato con i nomi di Eugenio Francesco. Muore in età infantile. Non riesco ancora a sapere quando, ma certamente dopo aver compiuto i sei anni di età.

### **GIOVANNI**

Era nato il 21 giugno 1871.<sup>33</sup> Presso l'archivio parrocchiale di Poggio Moiano però non ho trovato documentazione del suo battesimo.

Ho trovato solo la documentazione della sua Cresima, celebrata a Poggio Moiano il 15 e 16 maggio 1875. All'epoca aveva intorno ai 4 anni. Insieme a lui fanno la Cresima i fratelli Vincenzo, che aveva 6 anni, e Angelo, che ne aveva solo 2.

<sup>33</sup> La data esatta di nascita è uscita fuori solo recentemente, dall'analisi delle schede dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Poggio Moiano.

I Basilici d'America ne parlano a lungo e qualcuno a Poggio Moiano ancora se lo ricorda per averlo visto di persona, dato che Giovanni aveva vissuto per diversi anni a Poggio Moiano.

Giovanni, di mestiere contadino, si era sposato a Poggio Moiano con **Teresa Piagnerelli**, originaria di Gavignano Sabino.<sup>34</sup> La data delle nozze ci è oscura perché non sono riuscito a trovare il certificato del loro matrimonio, che deve essere avvenuto a Gavignano. La possiamo collocare però intorno al 1895.

Nel 1896 nasce una figlia: **Rosa** (chiamata Rosina).

Nel giugno 1889 nasce un secondo figlio, chiamato **Antonio**, che purtroppo muore il 2 gennaio 1901.

Subito dopo muore anche la moglie. Giovanni non si risposa. Affida la figlia a sua sorella e si lascia convincere dal cugino di suo padre, anche lui di nome Giovanni Basilici, di partire per il Brasile.

Ho trovato di recente il suo nome tra gli imbarcati nel piroscafo "*Minas*", arrivato al porto di S. Paolo il 21 aprile 1901. Ha viaggiato con l'altro Paolo Basilici, di 60 anni di età, e con la figlia di costui Maria, di 21 anni.<sup>35</sup>

Il terzetto dichiara di avere come destinazione finale la località di **Rincão**, nello Stato di San Paolo.

Giovanni aveva all'epoca 29 anni circa.<sup>36</sup>

Dopo il suo periodo di lavoro in Brasile, ritorna in patria.

Le cronache ci dicono che a Poggio Moiano facesse il cantoniere comunale e, tutto sommato, guadagnava bene. La promozione della sua condizione lavorativa deve senz'altro attribuirsi alla sua condizione vedovile.

Solo nel 1912 prenderà la decisione di partire per l'America, stavolta insieme alla figlia Rosa, per seguire proprio a Boston i suoi fratelli. Sarà l'ultimo dei figli maschi di Paolo e Candida a lasciare l'Italia.

Giovanni arriva ad Ellis Island il 16 settembre 1912 (aveva 41 anni) con sua figlia Rosa a bordo del piroscafo "*San Guglielmo*" e dichiara di andare a stare presso suo fratello Cesare, 3 North Square, Boston, MA. Rosina aveva 16 anni ma ad Ellis Island viene registrata con l'età di 12 anni.

I documenti di Ellis Island ci dicono che Giovanni era alto 5 piedi e 6 pollici (167,64 cm), era di colorito naturale, capelli grigi e occhi castani. Aveva 80 dollari in tasca. Rosa era alta 5'1" (155

---

<sup>34</sup> Gavignano Sabino è una frazione del comune di Forano, in provincia di Rieti. La frazione dista 3,47 Km. dal medesimo comune di Forano e sorge a 138 metri sul livello del mare. A Gavignano Sabino risiedono oggi 694 abitanti.

<sup>35</sup> Questo Giovanni Basilici cugino di Paolo Basilici "*U Sordatu*" era il marito di Barbara Delfini. All'epoca aveva già avuto 5 figli di cui Maria (Anna Maria) era l'ultima. Era nato nel 1840.

<sup>36</sup> Fonte: [www.cisei.it](http://www.cisei.it)

cm) e aveva un colorito naturale con capelli castani e occhi marroni.<sup>37</sup>

Padre e figlia si inseriscono nel circuito delle persone emigrate dall'Italia, e da Poggio Moiano in particolare. Abitano a Dedham, MA.

Tre anni dopo, domenica 31 ottobre 1915, Rosina si sposa a Boston con **Giuseppe Principessa** (\*1.2.1893), anche lui di Poggio Moiano, figlio di Virgilio Principessa e di Rosa Grechi. Virgilio Principessa era proprio l'amico di Eugenio, che aveva viaggiato con lui da Poggio Moiano fino in America nel 1907. Giuseppe Principessa invece era arrivato ad Ellis Island il 25 aprile 1912. Anche lui era residente nell'area di Boston e, evidentemente, frequentava i suoi conterranei.

Nell'atto di matrimonio i due sposi sono dati per residenti a Dedham, MA. Giuseppe è indicato come "*Laborer*". Rosina è casalinga. Lui ha 23 anni, lei 19. Fonti vicine alla famiglia dicono che la coppia abbia avuto 5 figli, tutti nati in America nella zona di Boston. Il censimento federale del 1930 indica la famiglia residente nella Contea di Norfolk, città di Norfolk, in Hanover Street al n.34. La famiglia in effetti è composta da padre, madre e cinque figli, di cui l'ultimo, Joseph junior, ha solo un anno. Con loro è anche il padre di lei, il nostro Giovanni Basilici, che risulta avere 59 anni.

Giovanni era tornato a Poggio Moiano per una breve visita ai suoi parenti intorno all'anno 1922.<sup>38</sup>

Dopo molti anni, nel 1936, ritornò ancora una volta a Poggio Moiano. Durante questo suo soggiorno, più prolungato, scoppiò il secondo conflitto mondiale. Tale circostanza gli impedì di ritornare rapidamente in U.S.A. Soggiornò quindi per tutto il periodo della guerra a casa della sorella Lucia, in via S. Sebastiano al n. 6.<sup>39</sup>

A Poggio Moiano in quegli anni egli si comportava da signore. Nei registri comunali viene qualificato come "*Benestante*". Vestiva bene e faceva vita rilassata. Era insomma un po' *lo Zio d'America*. Si era comperato anche una casa sulla strada per Orvinio. Poi però era stato costretto a rivenderla perché le sue finanze, non incrementate da alcun lavoro, ma anzi, dilapidate da una vita beata passata con gli amici al bar, si erano oramai esaurite. La sorella Lucia poi, che all'inizio lo accudiva, si era

---

<sup>37</sup> According to the ship's manifest, Giovanni was 5'6", with natural complexion, grey hair and brown eyes. He arrived with his daughter, Rosa, and left nobody behind. He came with \$80 dollars in his pocket when he arrived. He was coming to stay with his brother Cesare and staying at 3 North Square, Boston, MA. (da Leslie Kraus)

<sup>38</sup> Ce lo dice il fatto che porta personalmente al Comune di Poggio Mogliano l'atto di morte di suo fratello Angelo per la trascrizione.

<sup>39</sup> La data esatta della sua iscrizione nel registro della popolazione di Poggio Moiano è il 24.7.1936 e viene indicato come proveniente da New York. La sua cancellazione è del 1.1.1947.

stancata di fornirgli vitto e alloggio e per di più lavargli la biancheria, tutto gratuitamente, ed iniziava a pretendere da lui almeno il rimborso delle spese. Giovanni aveva capito e a volte trascorreva brevi periodi presso l'altra sua sorella, Maria, che risiedeva a Roma.

Finita la guerra e riaperte le frontiere per l'America, il nostro finalmente riparte.

Riparte dal porto di Napoli il 30 dicembre 1946. Si imbarca sul piroscafo "*Marine Shark*" che arriva il 13 gennaio 1947 al porto di New York.

Dalla Lista dei Passeggeri di quella traversata risulta che aveva 75 anni e che era pensionato.<sup>40</sup>

Da quel momento Giovanni non ha più fatto ritorno in Italia. È deceduto a Franklin, cittadina di residenza della figlia, ed è sepolto al Saint Marys Cemetery, cimitero cattolico, ma sulla sua tomba l'anno di morte è sicuramente errato; c'è scritto 1936, io credo possa essere 1956.

## ANGELO

Era nato a Poggio Moiano l'8 maggio 1873.

Era stato battezzato nella parrocchia di S. Giovanni Battista il 9 maggio 1873. Nella stessa chiesa era stato cresimato il 15 maggio 1875.

All'età di 23 anni, il 2 novembre 1896 si sposa a Poggio Moiano con **Teresa Desideri** (\*29 aprile 1872 †1912), figlia di Paolo Desideri. Angelo era contadino e altrettanto lo era la moglie.

Il 15 febbraio 1899 nasce **Giuseppe Sebastiano** (chiamato però sempre **Sebastiano**).

Angelo, dopo la nascita del primo figlio, emigra con la moglie in Brasile nel 1901, nella località chiamata **Santa Cruz das Palmeiras**. La moglie era incinta del secondo figlio, che nascerà in Brasile il 4 luglio 1902 e verrà battezzato con il nome di **Antonio**.<sup>41</sup>

Si trattava certamente di una forma di contratto a tempo, simile a quella che aveva visto protagonista Eugenio.

In Brasile nasce nel 1904 il terzo figlio: una femmina, alla quale viene imposto il nome **Candida**, in onore della nonna. Poi ancora una quarta che si chiamerà **Annunziata** (\*gen. 1906).

---

<sup>40</sup> Cfr. "New York, New York Passenger and Crew Lists, 1909, 1925-1957", index and images, *FamilySearch* (<https://familysearch.org/pal:/MM9.1.1/24P3-B57>).

Come indirizzo in Italia Giovanni dichiara quello della sorella Maria: via S. Croce in Gerusalemme n. 105, scala 2, int. 14 a Roma.

<sup>41</sup> Interessante la storia di questo Antonio Basilici, figlio di Angelo. Praticamente abbandonato dal padre, verrà allevato dalla zia materna, Anna Desideri, insieme a suo fratello ultimogenito, Sebastiano. Si sposerà a Poggio Moiano il 29 nov 1922 con Teresa Principessa (\*14 ott 1900 + 11 lug 2001) la quale vivrà quasi 101 anni e con la quale metterà al mondo una schiera di sei figli, tre dei quali tutt'ora viventi.

Finito il tempo del contratto la coppia rientra subito dopo a Poggio Moiano. Si stabiliscono in via S. Sebastiano al n. 4.

Qui, il 28 novembre 1906, la figlia Annunziata muore infante, all'età di dieci mesi.

Anche il figlio Giuseppe (**Sebastiano**) muore il 24 agosto 1908 all'età di 9 anni. Con il nome di Sebastiano è registrato in parrocchia nel registro dei Morti e così anche in Comune.

Il figlio successivo viene chiamato perciò ancora **Sebastiano** (07.5.1910 †25.5.1970).

Ma prima ancora che costui nasca, Angelo emigra, stavolta da solo, negli Stati Uniti. Vi giunge attraverso il varco di Ellis Island il 3 aprile 1910 dichiarando di andare a vivere presso suo fratello Eugenio, 3 North Square, Boston.<sup>42</sup>

Angelo, con la qualifica di operaio, si trasferisce successivamente ad altro suo proprio indirizzo, sempre rimanendo a Boston.

Qui, nell'Ospedale Civile è morto il 23 settembre 1910 per le conseguenze di un'appendicite e peritonite diffusa.

Viene seppellito nel "Mount Hope Cemetery" di Boston.<sup>43</sup>

---

<sup>42</sup> Angelo arriva al porto di Ellis Island il giorno 3 aprile 1910 a bordo della motonave **Principe di Piemonte** che era partita dal porto di Genova ed aveva effettuato scalo a Napoli.

Secondo il "manifesto" della nave, Angelo era alto 5'4" (162.56 cm ) ed aveva una cicatrice sul collo. (Da Leslie Kraus)

Dai Documenti di Ellis Island sappiamo ancora:

*Passenger Angelo Basilici*

*Arrived aboard the Principe di Piemonte on April 3, 1910*

<i>Batch Number:</i>	<i>P00130-7</i>
<i>Packet Number:</i>	
<i>Record Number:</i>	
<i>Page Ref. Number:</i>	<i>140</i>
<i>Page Line Number:</i>	<i>0024</i>
<i>First Name:</i>	<i>Angelo</i>
<i>Last Name:</i>	<i>Basilici</i>
<i>Age at Arrival:</i>	<i>37y</i>
<i>Gender Code:</i>	<i>M</i>
<i>Marital Status:</i>	<i>M</i>
<i>U. S. Citizen?</i>	<i>No</i>
<i>Ship Crew?</i>	<i>No</i>
<i>Nationality:</i>	<i>Italy</i>
<i>Place of Residence:</i>	<i>Poggio N., It.</i>
<i>Standardized Place of Residence:</i>	
<i>Ship Name:</i>	<i>Principe di Piemonte</i>
<i>Standardized Ship Name:</i>	<i>Principe di Piemonte</i>
<i>Ship Arrival Date:</i>	<i>3 Apr 1910</i>
<i>Ship Arrival Port:</i>	<i>New York</i>
<i>Departure Port:</i>	<i>Napoli</i>
<i>Standardized Departure Port:</i>	<i>Naples, Naples, Campania, Italy</i>
<i>ID Number:</i>	<i>101307060202</i>

<sup>43</sup> Cfr. Certificato di decesso n. 8562 del 23.1.1922 del Comune di Boston, tradotto e trascritto al Comune di Poggio Moiano ed allegato con il n. 1/seconda parte/1922 al Registro delle morti in data 12.3.1922 dal Sindaco Angelo Melilli dietro richiesta di Giovanni Basilici, fratello del deceduto.

La notizia raggiunge ben presto la famiglia a Poggio Moiano lasciando tutti nello sconforto. Piove sul bagnato. Miseria sopra miseria, si potrebbe dire.

La moglie Teresa Desideri muore qualche anno dopo, nel 1918 a causa dell'epidemia di Spagnola che dimezza la popolazione di Poggio Moiano e che si porta via anche la figlia Candida.

I 2 figli superstiti, Antonio e Sebastiano, vengono in pratica cresciuti dalla zia, Anna Desideri, sorella di Teresa.<sup>44</sup>

## BARBARA

Nata il 14 febbraio 1876 alle ore 6 e 15 nella casa posta in via S. Sebastiano al n. 33, come risulta dal suo atto di nascita, è stata battezzata e registrata in Comune a Poggio Moiano il giorno dopo con i nomi di Barbara Emma Cesira Basilici. Barbara in onore della nonna paterna. Ha ricevuto il sacramento della Cresima il 7 giugno 1884 insieme alle sorelle più piccole.

Barbara è rimasta sempre a Poggio Moiano. Qui si è sposata con **Angelo Santoboni**,<sup>45</sup> anche lui di Poggio Moiano (\*29.7.1868 †?).

Dal matrimonio sono nati sette figli: Vincenza, Caterina, Luigi, Camillo, Giuseppe, Pasquina e Pierina.

Tra questi **Caterina** Santoboni, nata a Poggio Moiano il 13 ottobre 1903, ha avuto una vita lunghissima superando il traguardo dei 101 anni. Abitava a Poggio Moiano nella prima casa del paese a destra, in via Licinese al numero civico 27.

L'ho incontrata il 26 giugno 2004, poco prima che morisse, insieme ad alcuni suoi parenti che vivono a Roma.

## MARIA

Nata il 24 marzo 1878, battezzata il giorno successivo con i nomi di Maria Annunziata, cresmata il 07 giugno 1884 insieme alle sue sorelle. L'infanzia di Maria si è svolta a Poggio Moiano. La giovinezza invece l'ha condotta a Roma, dove era andata a servizio presso una famiglia.

In data ancora sconosciuta Maria si è sposata a Roma con **Eugenio Riccardi**, nativo di Villa Verucchio (RN) ma residente a Roma. Maria prima di sposarsi aveva avuto una figlia da una sua relazione; figlia che è stata poi riconosciuta da Eugenio ed alla quale ha dato il proprio cognome Riccardi. La famiglia Riccardi viveva a Roma via S. Croce in Gerusalemme n. 105, scala 2, int. 14. Maria è deceduta a Roma il 10 febbraio 1966.

---

<sup>44</sup> Le notizie familiari relative ad Angelo mi sono state riferite dal sig. Antonio Basilici, suo figlio, in un colloquio avvenuto il 10.5.2014.

<sup>45</sup> Il matrimonio in chiesa è avvenuto l'8 ottobre 1898. Il matrimonio in Comune è avvenuto il 26 febbraio 1899. Cfr. ACPM.

Tra i discendenti per via femminile della coppia c'è Stelio Massimi di Roma con il quale sono in contatto sia io sia alcuni dei Basilici americani.

## LUCIA

Lucia Basilici era nata il 29 marzo 1880 ed è stata battezzata il giorno dopo con i nomi di Lucia Filomena. Ha ricevuto la Cresima il 07 giugno 1884 alla tenera età di 4 anni insieme alle sue due sorelle più grandi poiché questa era l'usanza di quel luogo e di quei tempi. Soprattutto le famiglie numerose, e per questo le più povere, tendevano a cresimare più figli insieme nella stessa data, il che significava fare una festa unica ottimizzando i costi.

Lucia ha trascorso la sua infanzia e la sua giovinezza a Poggio Moiano. Aveva un carattere mite e disponibile, era generosa e gentile il che faceva la felicità di tutti i nipoti.

Il 9 dicembre 1915 si sposa a Poggio Moiano con **Vincenzo Loreti**. La coppia non fa in tempo a generare figli perché Vincenzo, partito per la Grande Guerra subito dopo le nozze, sfortunatamente muore all'incirca un anno dopo. Il suo nome è inciso sulla lapide che riporta i nomi dei caduti nel primo conflitto mondiale, all'interno del giardino comunale di Poggio Moiano. Il soldato Vincenzo Loreti compare tra coloro che sono "morti per causa della guerra".

E così il 6 marzo del 1922 Lucia si risposa con suo cognato **Giuseppe Taverna**, che era rimasto anche lui vedovo per la prematura morte di sua sorella Angela. Giuseppe non aveva avuto figli di primo letto. Non ci saranno figli nemmeno da questo secondo matrimonio.

Lucia è deceduta a Poggio Moiano il 22 aprile 1951. Giuseppe Taverna il 30 dicembre 1956, sempre a Poggio Moiano. Sono sepolti insieme nel civico cimitero.

## EUGENIO

Eugenio Basilici è il personaggio principale della dinastia americana dei Basilici. Per questo lo tratterò in modo speciale, dato che intorno a lui ruota tutta la storia.

Eugenio Basilici, di Paolo e Candida Santilli, è nato a Poggio Moiano il **1° giugno 1882** alle ore 19,15 nella casa paterna posta in via Borgo Nuovo, 25. Questo perché verso il 1880 la famiglia aveva cambiato indirizzo trasferendosi dalla casa in via S. Sebastiano a questa, situata in quella che oggi è la via Giuseppe Garibaldi. La decisione si spiega col fatto che la famiglia di Paolo cominciava ad essere davvero numerosa e la casa di S. Sebastiano, con le stanzette piccole e le tante scale, si era rivelata insufficiente e scomoda.

Eugenio è stato battezzato e registrato in Comune il 2 giugno 1882. Sia nel registro dei battesimi in parrocchia che nel registro dello Stato Civile in Comune il suo nome è secco. **Eugenio** punto e basta, senza altri nomi.<sup>46</sup>

Ora, siccome non c'erano parenti in famiglia che portavano questo nome; né vicini né alla lontana, la cosa ci fa pensare.

Il nome Eugenio deriva dal nome latino *Eugenius*, a sua volta dal greco *Ευγένιος* (*Eugénios*). *Eugénios* è basato sul termine *ευγενής* (*eugenes*), composto da *ευ* (*eu*, "bene") e *γενής* (*genes*, "nato"), e può quindi essere interpretato come "ben nato" o "nato bene"; di certo questo significato non potevano saperlo né Paolo né Candida, ma forse il prete sì. Proponendo questo nome per il bambino certamente avrà voluto indicare un parto facile per la madre (forse più agevole nella nuova casa) e un bambino nato sano e vispo.

O forse l'origine del nome va semplicemente ricercata nel fatto che il 2 giugno, data del battesimo, ricorre, tra le altre, la festa di sant'Eugenio 1°, papa. Di certo questo nome doveva essere stampato accanto alla data nel calendario, diciamo "*Il Barbanera*" e Paolo, a corto di nomi con tutti questi figli, ne aveva scelto uno che gli sembrava suonasse bene.<sup>47</sup>

Eugenio ha ricevuto la Cresima il 28 aprile 1890 nella chiesa di S. Giovanni Battista insieme alla sorella Angela e al fratello Vincenzo.

La sua infanzia è trascorsa a Poggio Moiano. Non è mai andato a scuola. Fin da bambino non ha conosciuto altro che campagna e fatica. La povertà familiare imponeva che un figlio maschio fosse messo subito a lavorare nei campi.

Verso il 1897-98 (la data esatta è ancora da accertare) Eugenio emigra in Brasile accettando un contratto di lavoro per tre anni che gli era stato proposto a Poggio Moiano da un caporale. Questi personaggi perlustravano i paesini e le campagne alla ricerca di

---

<sup>46</sup> Cfr. ACPM, atto n. 37 del Registro degli Atti di Nascita dell'anno 1882.

L'atto recita testualmente:

*L'anno milleottocentottadue, addì Due di Giugno a ore pomeridiane Sei e minuti Quindici, nella Casa comunale. Avanti di me Antonio Braconi Segretario delegato con atto del Sindaco 28 Marzo 1880, debitamente approvato, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Poggio Moiano è comparso **Paolo Basilici**, di anni Trentasei, Contadino, domiciliato in Poggio Moiano, il quale mi ha dichiarato che alle ore pomeridiane Sette e minuti Quindici, del dì Primo del corrente mese, nella casa posta in Via Borgo Nuovo al numero 25, da Candida Santilli sua moglie contadina seco lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che esso mi presenta, e a cui da il nome **Eugenio**. A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Gaetano Sillani, di anni quarantatré, Impiegato, Antonio Aimme, di anni trentaquattro, possidente, entrambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti si sono il dichiarante sottosegnato perché analfabeta ed i testimoni meco sottoscritti.*

*Cro+ce di Paolo Basilici Antonio Aimme Teste Gaetano Sillani Teste Antonio Braconi*

<sup>47</sup> Il "Barbanera" era il Calendario- Lunario italiano per eccellenza. Si acquistava già a partire dal mese di settembre ed entrava così nelle case dove, appeso in cucina o nella stalla, si utilizzava quale indispensabile strumento per le attività quotidiane, ricco com'era di consigli per i lavori agricoli, le previsioni del tempo, i santi, le feste, e gli eventi che l'anno avrebbe riservato.

mano d'opera a basso costo da inviare nei paesi oltre oceano che conoscevano allora un momento di forte immigrazione.

Eugenio parte quindi alla giovanissima età di 15 anni. Rimane in Brasile 6 anni, rinnovando il contratto iniziale per altri tre anni. In Brasile addirittura si sposa con una bella e giovane ragazza mulatta di nome Trinita ma questa, nel dare alla luce il suo primo figlio, muore e con lei anche il bambino.<sup>48</sup>

Per questo motivo, ma anche per altri fatti di violenza e di maltrattamenti, Eugenio non si era trovato bene in Brasile e, allo scadere del contratto, era letteralmente scappato dal Paese.

È una lunga e triste storia che ha smosso la fantasia di Eugene Basilici, nipote americano di Eugenio. Ci ha scritto sopra un libro di 539 pagine, dense di nomi, fatti, situazioni.

Poiché le vicende che intendo narrare in questa "Storia di Famiglia" sono più che altro quelle relative alla storia americana di Eugenio, rimando il lettore curioso a questo libro, purtroppo non ancora tradotto in italiano.<sup>49</sup>

Nei primissimi anni del '900, diciamo verso il 1905, Eugenio ritorna a Poggio Moiano. Si guarda intorno ed organizza in breve una sua ripartenza, stavolta per l'America del nord; gli Stati Uniti. Si inseriscono a questo punto le vicende narrate nel prologo.

Per ora non parlo né del suo matrimonio né dei suoi figli. Più avanti continueremo a seguire le vicende di Eugenio in America.

Qualche parola però la voglio dire subito sulle caratteristiche fisiche e caratteriali di Eugenio.

Eugenio era un uomo piuttosto bassino, minuto e di bel viso. Aveva capelli folti di color castano scuro. Aveva occhi neri e profondi, con sopracciglia marcate.

Fin da giovane ha tenuto i baffi, che a quell'epoca si portavano sottili e ripiegati all'insù, e che poi in vecchiaia sono diventati corti, folti e grigi. Eugenio ha sempre fumato; prima sigari, poi sigarette.

Eugenio era un uomo ragionevole e tranquillo, di indole positiva, determinato e ottimista. Aveva anche lui i suoi momenti d'ira che però non sfociavano mai in comportamenti violenti. Era ben disposto verso gli altri e capace di slanci di grande generosità. Soprattutto aveva in odio il sopruso, lo sfruttamento e l'ingiustizia. Coraggio e determinazione sono state sempre le sue armi vincenti.

---

<sup>48</sup> Le notizie immediatamente precedenti sono tratte dai libri di Eugene B. Basilici. Non posso dire quanto sia vero e quanto sia invece il frutto di fantasia per dare alla storia un aspetto più romanzesco ed intrigante. Le lascio quindi volutamente prive di approfondimento.

<sup>49</sup> Il libro si intitola GENIO, scritto da Eugene B. Basilici, Writers Club Press, Lincoln, NE, 2001.

## ANGELA

Angela era nata il 24 maggio 1884. Il giorno dopo era stata battezzata con i nomi di Angela Speranza Zenobia. Dai registri parrocchiali sappiamo che è stata cresimata il 28 aprile 1890 insieme a suo fratello Eugenio. È rimasta sempre a Poggio Moiano dove il 13 aprile 1907 si sposa con **Giuseppe Taverna**, figlio di Silvestro Taverna, di Poggio Moiano.

Sono questi i personaggi che abbiamo già incontrato parlando della sorella Lucia.

Dal matrimonio non sono nati figli. Angela muore, dopo lunga malattia, il 18 novembre 1921 a Poggio Moiano.

Come detto sopra, il vedovo Giuseppe Taverna ha sposato in seconde nozze la sorella della moglie: **Lucia**, vedova anche lei.

Il matrimonio è avvenuto praticamente subito, il 6 marzo 1922.

La pratica di sposare la cognata vedova, di antichissime tradizioni e frequente fra i popoli dell'antichità, ha un nome: si chiama *levirato*; istituzione secondo la quale un uomo ha l'obbligo, o semplicemente il diritto, di sposare la vedova del proprio fratello; tale obbligo riguarda per lo più la vedova del fratello maggiore, e non si estende a quella del fratello minore.

Nel nostro caso si capisce facilmente il motivo di tale decisione: oltre al precetto biblico, che in questo caso c'entra poco o niente, sposare la cognata rimasta vedova, specie se senza figli e soprattutto nelle società rurali di stampo arcaico dove vigeva la discendenza patrilineare, non comportava l'usuale pagamento del prezzo della sposa (leggi dote) e richiedeva cerimonie più semplici di quelle che accompagnavano il matrimonio primario.

## VINCENZO

Nato il 17 novembre 1887 e battezzato il giorno dopo con i nomi di **Vincenzo Francesco Amedeo**. È il secondo figlio di Paolo "*U Sordatu*" a portare questo nome. Ha vissuto per tutta la vita aggregato ai suoi fratelli maggiori. A cominciare dalla Cresima fatta il 28 aprile 1890, insieme a Eugenio e Angela, continuando con la precoce emigrazione in Brasile al seguito di suo fratello Eugenio. Rientrato anche lui a Poggio Moiano, emigra negli Stati Uniti, primo tra tutti i fratelli, insieme ad altri compaesani nel **1901** (aveva solo 14 anni). Rientrato, vi ritorna nel **1906** (19 anni) ma solo per un breve periodo. Infine, dopo la partenza di Eugenio per gli Stati Uniti, emigra di nuovo anche lui, stavolta in compagnia di suo fratello più piccolo Cesare.

Vincenzo a quel punto ha 21 anni ed è già la terza volta che varca l'oceano. Tutti i figli maschi di Paolo sono praticamente emigrati. A Poggio Moiano rimane solo il fratello Giovanni e, ovviamente, tutte le sorelle.

Vincenzo e Cesare arrivano ad Ellis Island il giorno 11 aprile **1908** con il piroscafo "*Calabria*" partito dal porto di Napoli.

Dichiarano di andare a vivere dal loro fratello Eugenio che ancora risiedeva all'indirizzo di 348 East, 106th Str. New York.<sup>50</sup>

Dopo un periodo di lavoro negli *States* Vincenzo, che non si era fatto una famiglia in America, allo scoppio della Prima guerra mondiale ritornò in Italia. Si sposò a Poggio Moiano il 25 ottobre 1915<sup>51</sup> con **Pasqua Ioannilli**, di Poggio Moiano, figlia di Giuseppe Ioannilli e di Giuseppa Marella, e partì per il fronte.

Il matrimonio è rimasto senza figli perché Vincenzo è morto sul campo di battaglia il 18 settembre 1916.<sup>52</sup> Tragica anche la morte della moglie, deceduta appena pochi giorni dopo, il 29 settembre.<sup>53</sup>

Il nome del soldato Vincenzo Basilici è inciso sulla lapide che riporta i nomi dei caduti del primo conflitto mondiale, all'interno del giardino comunale di Poggio Moiano.

## **CESARE**

Era nato il 29 agosto 1890, ultimo dei figli di Paolo e Candida. Probabilmente nello stesso giorno è stato battezzato con i nomi di **Cesare Antonio**. La Cresima è del 28 ago 1893. Il suo destino di emigrante precoce era praticamente già scritto.

Andò insieme al fratello Eugenio prima in Brasile (era piccolissimo) e poi, rientrato in Italia, ripartì nel 1908 per gli USA insieme a suo fratello Vincenzo. Le notizie su questo viaggio sono quelle già indicate per Vincenzo.

Al suo arrivo ad Ellis Island l'11 aprile 1908 aveva 18 anni.<sup>54</sup>

Il 16 settembre 1912 era di sicuro a Boston all'indirizzo di: 3 *North Square*. Lo sappiamo con certezza perché il fratello più

---

<sup>50</sup> Leslie Kraus annota diligentemente i dati di Vincenzo così come sono riportati in questa occasione nel documento di sbarco ad Ellis Island: *According to the ship's manifest, Vincenzo was 5'1" with natural complexion, chestnut hair and dark chestnut eyes. He also had a scar on his forehead. He was listed as a "Non-Immigrant Alien" because he had already come to America in 1901 and 1906. It looks to me that he was responsible for bringing over family members. He had \$20 dollars in his pocket when he arrived, joining his brother, Eugenio at 348 East 106th Street, NY. He left behind his brother, Giovanni.* (da Leslie Kraus)

<sup>51</sup> Il matrimonio in Comune è avvenuto il 5.11.1919, come risulta dall'annotazione nel Registro delle Nascite. Cfr. ACPM.

<sup>52</sup> L'atto originale di morte del soldato Basilici Vincenzo, appartenente al 142° Reggimento Fanteria, 2ª Compagnia, redatto dal Tenente Gui Egisto, dichiara che è morto "in seguito a ferita d'arma da fuoco per fatto di guerra" a quota 208 ed è stato sepolto "sul campo stesso". L'atto è stato poi trascritto al n. 1, 2ª parte, nel Registro degli Atti di Morte del Comune di Poggio Moiano in data 5 gennaio 1917 dal Sindaco ed Ufficiale di Stato Civile Giacomantonio Desideri. Cfr. ACPM.

<sup>53</sup> Cfr. ACPM, Atto n. 28 dell'anno 1916 del Registro dei Morti. La data repentina di questa morte mi fa pensare che possa essersi trattato di una crisi cardiaca sopraggiunta alla notizia della morte del marito.

<sup>54</sup> *According to the ship's manifest, Cesare was 4'11", with natural complexion and chestnut hair and dark chestnut eyes. He had a scar on his forehead. He had \$10 in his pocket when he arrived. This was his first time in America.* (da Leslie Kraus)

grande Giovanni, vedovo e con una figlia al seguito, dichiara di andare a stare presso di lui.

Appena dieci giorni dopo quest'ultima data Cesare muore. È finito accidentalmente sotto un treno alla "*Jamaica Plain Railroad Station*" mentre portava un rifornimento di acqua da bere agli operai che stavano costruendo la ferrovia. Era la squadra dove lavorava anche il fratello Eugenio, costituita per lo più da italiani. Ha riportato fratture al cranio e vari altri traumi in tutto il corpo. La data esatta del triste evento è il 26 settembre 1912, come riportato sulla sua tomba al cimitero di Dedham. Cesare aveva appena 22 anni.<sup>55</sup>

La nipote Cesarina, una delle figlie di Eugenio, è stata chiamata così in suo onore.

Terminata l'analisi dei tanti figli di Paolo Basilici e Candida Santilli le cui vicende, come si è visto, sono caratterizzata da una serie di sfortunate circostanze, non resta da dire che ancora oggi, o per lo meno fino a qualche anno fa, quei Basilici che appartengono in qualche modo a questo ramo della famiglia vengono identificati nella parlata di Poggio Moiano con l'appellativo "*d'u sordatu*" (del soldato).

---

<sup>55</sup> Cfr. anche "Massachusetts, Deaths, 1841-1915," index and images, FamilySearch (<https://familysearch.org/pal:/MM9.3.1/TH-267-11082-57661-12?cc=1463156> : accessed 28 Apr 2014), 2397887 (004283295) > image 1081 of 2132; citing State Archives, Boston.

Nel documento si dice testualmente: "*Full Name* Cesare Basilici – *Registered* 125 - *Place of death* Boston Jamaica Plain R.R. Station – *Date of death* Sept. 26 1912 – *Cause of Death* Frac. Skull + Mult. Injurie (Accidentally Struck by R.R. Train) *Residence* Dedham 320 East st. – *Age* 20 – *Name of Father* Paul Basilici – *Maiden Name of Mother* Candida Santilla – *Place of Burial* Dedham (Brookdale)"

## 5 L'ETÀ DELL'EMIGRAZIONE GLI ALTRI EMIGRANTI.

Intorno agli anni che stiamo trattando; tra la prima e seconda decade del '900 si è registrato il picco dell'emigrazione da Poggio Moiano verso gli Stati Uniti. Diversi Basilici sono stati coinvolti in questo flusso, che potremmo dire definitivamente chiusosi con l'inizio della Prima guerra mondiale.

I Basilici in questione erano tutti parenti del nostro Eugenio, o alla lunga o alla ristretta, anche se, come abbiamo visto, i tanti "cugini" dichiarati allo sbarco ad Ellis Island erano per lo più fasulli.

Mi sembra doveroso indagare un po' anche su questi nella speranza di fare chiarezza sulle varie parentele, spesso imbrogiate dai Basilici americani, ma soprattutto per rendere onore al coraggio di tanta gente partita alla ventura verso la "Terra Promessa".

Per prima cosa dobbiamo parlare di tre fratelli Basilici: **Giuseppe**, **Ginesio** e **Felice** Basilici.

Erano figli di Giovanbattista Basilici (\*29.1.1848 †circa 1910).

### **GIUSEPPE BASILICI del New Jersey**

Figlio di Giovanbattista Basilici e di Domenica Desideri, era nato a Poggio Moiano il 15 dicembre 1881, battezzato il giorno dopo con i nomi di **Giuseppe Alfredo**, cresimato il 07 giugno 1884.<sup>56</sup>

Giuseppe era un semplice contadino.

Il 20 giugno 1908 (ha 27 anni) si sposa con **Domenica Sciarpelletti**, sempre di Poggio Moiano, figlia di Giuseppe del fu Fabiano Sciarpelletti e Teresa ... (cognome incomprensibile).

Domenica era già vedova di Andrea Santilli.

Dal matrimonio nasce nel 1910 una figlia che viene chiamata **Marianna** ma che tutti chiameranno sempre Anna.

Ma nel 1911, poco dopo aver dato alla luce la figlia, Domenica muore. La piccola Marianna rimane orfana ad appena un anno.

Giuseppe quasi subito si risposa con **Maria Cicolani**<sup>57</sup>, in chiesa il 10.9.1911 e in Comune il 22.9.1911,<sup>58</sup> per poi partire immediatamente per gli Stati Uniti.

---

<sup>56</sup> In tutti i documenti americani la data di nascita di questo Giuseppe è sempre stata indicata come 16 dicembre. Questa è invece la data del battesimo e della registrazione in Comune. L'errore però è talmente radicato che lui stesso si era convinto fosse esatta.

<sup>57</sup> Maria Clotilde Luisa era nata il giorno 25 marzo 1884, figlia di Angelo Cicolani e di "donna non maritata né parente né affine con lui nei gradi che ostano al riconoscimento". Così è stata registrata alla nascita al

I suoi contatti americani lo portano ad abitare in un primo tempo nel villaggio di Tuckahoe, dalle parti del Bronx, stato di New York. Più esattamente a NY. Box 159 Tuckahoe, NY.

Dai documenti di Ellis Island sappiamo che il 1° ottobre 1912 lo raggiungono a questo indirizzo la moglie Maria Cicolani (scritta *Cicolano*) (è la seconda moglie) con la figlia di primo letto Marianna che ha appena 2 anni. Viaggiano con il piroscafo “*Venezia*”.<sup>59</sup>

### **È questo Giuseppe Basilici il capostipite della numerosa dinastia Basilici del New Jersey.**<sup>60</sup>

Infatti, dopo un certo tempo a New York, la famiglia si sposta nel New Jersey e qui si stabilisce.

Giuseppe era impiegato come “*laborer*” in una azienda per la raffinazione del rame.

Con la seconda moglie Maria Cicolani, Giuseppe farà altri 6 figli, tutti nati nel New Jersey.

La lista completa è questa:

---

Comune di Poggio Moiano. Con atto del 1° ottobre 1885 la bambina è stata poi riconosciuta dai suoi genitori: Angelo Cicolani e Marianna Braconi, essendosi questi uniti in matrimonio. Cfr. atto n. 22 del Registro degli Atti di Nascita dell’anno 1884. Cfr. ACPM.

<sup>58</sup> Cfr. Ibidem, A.P.M.

<sup>59</sup> Sono elencate al n. 17 e 18 della lista dei passeggeri in arrivo ad Ellis Eiland (Page # 0414).

La lista riporta:

First Name: **Maria**  
Last Name: **Cicolano**  
Ethnicity: Italy, Italian South  
Last Place of Residence: Poggio Mar., Italy  
Date of Arrival: Oct 01, 1912  
Age at Arrival: 28y Gender: F  
Marital Status: M  
Ship of Travel: Venezia  
Port of Departure: Naples  
Manifest Line Number: 0017

Nell’elenco, dopo di loro compaiono **Cagnizi Lorenzo** (n. 19) sempre di P. Moiano, che va a ricongiungersi con il fratello Antonio, 5 North Square, Boston, Mass. e **Giovanni Basilici** (n.20) (\* 4.12.1891) che va a ricongiungersi con il fratello Andrea, 5 North Square, Boston, Mass. Questo Giovanni è quello che morirà per le ferite in guerra ed è riportato nella lapide dei Caduti di Poggio Moiano.

<sup>60</sup> Tutti a questo punto avranno la curiosità di sapere che parentela ci sia tra questo **Giuseppe Basilici del New Jersey** e **Eugenio Basilici del Massachusetts**. Beh, dico subito che si tratta di una parentela piuttosto lontana, anche se il progenitore comune ad entrambi non si perde nella notte dei secoli. Per la legge italiana la loro sarebbe una parentela di **sesto grado**. Per i rapporti inter familiari che vigevano allora all’interno della comunità di Poggio Moiano invece dovevano essere abbastanza stretti. Oggi, nella società di Internet e dei Social Media, tutte le persone che ho interpellato a Poggio Moiano hanno affermato con decisione che non c’è alcuna parentela tra i due rami della famiglia. Vediamo meglio: Il padre di Eugenio del Massachusetts (\*1882) era Paolo (\*1846), il padre di costui era Giuseppe (\*1813), il padre di costui ancora un **Paolo (\*1780)**. È questo stesso Paolo che è il padre di Luigi (\*1816) (Giuseppe e Luigi erano fratelli) il quale è il padre di Giovanbattista (\*1848) che è il padre di Giuseppe del New Jersey. Tre gradini generazionali per risalire all’ascendente comune Paolo, altrettanti per ridiscendere dall’altro lato. D’altra parte, si faccia attenzione alle date: le due linee separate sembrano procedere di pari passo. Alla fine Eugenio nasce nel 1882 e Giuseppe nel 1881. Una situazione direi speculare.

E se proprio volessimo chiudere con una sintesi potremmo dire che Eugenio e Giuseppe sono “**cugini di secondo grado**” secondo un modo di dire popolare e tradizionale, perché sono ambedue figli di cugini.

John	*8.5.1914	†10.1.1999
Pauline	*26.3.1917	†27.5.1993
Madeline	*21.9.1918	†11.5.2005
Vincent R. "Chicko"	*7.6.1920	†7.8.2016
Michael A.	*4.4.1923	†23.1.1980
Joseph J. (senior)	*17.7.1927	†13.8.2015

Nel 1918, in occasione del primo conflitto mondiale, Giuseppe viene registrato con la moglie Maria. Abitavano sulla 3<sup>a</sup> St. a Roosevelt. Middlesex, NJ.

Interessante il fatto che in questa circostanza il nostro Giuseppe si sia sforzato di apporre la firma di suo pugno.

Nel 1940 abitava in Pershing Avenue, nei sobborghi di Carteret. Successivamente lo troviamo a Woodbridge e da queste parti si stabilizza, insieme alle famiglie scaturite dai suoi figli.

Verso il 1930 la figlia di primo letto, Anna, si sposa con Oscar Mesquita, nato in America da famiglia di origine portoghese-brasiliana. I due infatti tentano la fortuna proprio in Brasile, dove nasceranno due loro figli. Ritornati poi in America, si stabiliscono anche loro nel New Jersey rimanendo in contatto con la comunità italiana in generale, quella di Poggio Moiano in particolare. Oscar è scomparso nel 1942 durante il secondo conflitto mondiale, disperso in mare al servizio della Marina Mercantile americana.

Anche Giuseppe, nel frattempo, partecipa alla Seconda guerra mondiale. Al congedo, ritorna nel New Jersey con i tanti figli.

I documenti americani su di lui riportano:

Name: Giuseppe Basilici

Birth Date: 16 December 1881 (Historical Events)

Death Date: January 1964 (Historical Events)

Issuing State: New Jersey

Maria Cicolani Basilici è deceduta il 1° dicembre 1945 ed è sepolta al *Saint James Cemetery and Mausoleum* – Woodbridge.

Giuseppe Basilici è deceduto il 01 gennaio 1964 ed è sepolto nello stesso cimitero.

La loro numerosa discendenza, a differenza di quella del Massachusetts, è piuttosto schiva nei contatti che ho cercato di avviare e restia a rivelare le proprie "Storie di Famiglia". I dati che ho riportato me li sono dovuti procurare da solo e a caro prezzo. Purtroppo nei miei *data-base* ho potuto delineare alcune interessanti personalità. Il ceppo dei Basilici del New Jersey è stato anch'esso molto prolifico e numerosi sono i viventi, distribuiti in un territorio abbastanza ristretto costituito dal New Jersey appunto e dalle sue immediate vicinanze.

Tutta la discendenza di Giuseppe e Maria è inserita nell'albero genealogico "I Basilici di Poggio Moiano e USA".

**GINESIO (GENESIO) BASILICI (\*7.5.1884 †22.12.1966)**

Altro figlio di Giovanbattista e Domenica Desideri.

Non Sposato. Senza figli.

Era emigrato anche lui negli Stati Uniti all'età di 27 anni, arrivando al varco di Ellis Island il 12 aprile 1912 con il piroscafo "S. *Giorgio*", partito dal porto di Napoli, viaggiando insieme ad Andrea Basilici.<sup>61</sup>

A differenza del fratello Giuseppe che era rimasto dalle parti di New York, Ginesio era andato ad abitare insieme all'altro fratello, Felice, a Boston, MA in 424 Hannover St.

Nelle carte di Ellis Island il suo nome viene storpiato in **Generio Basilici** e la sua data di nascita è lasciata intendere 1885. Era alto 4' 9" con un colorito bruno, capelli neri e occhi castani. Aveva 25 dollari in tasca al momento dell'arrivo.

In età adulta era ritornato poi in Italia. Abitava a Poggio Moiano in Vicolo Chiuso al n. 10. Interessanti le storielle che ancora circolano su di lui. Si dice che avesse una voce cupa che terrorizzava i bambini e soprattutto che avesse il corpo completamente coperto di bei tatuaggi che si era fatto fare in America e che mostrava a tutti con fierezza, la qual cosa lo rendeva un personaggio al tempo stesso spaventoso e misterioso.

È deceduto in ospizio a Rieti il 22.12.1966, all'età di 74 anni. È sepolto al cimitero di Poggio Moiano.

**FELICE BASILICI (\*2.9.1887 †2.12.1973)**

Altro figlio di Giovanbattista e Domenica Desideri.

Era nato il 2 settembre 1887 ed era stato battezzato il 5 con i nomi di Felice Leale Luigi. Abitava in via Borgo Nuovo al n. 5.

**Felice** emigrò negli Stati Uniti già nel 1911, primo dei 3 fratelli.

Arriva ad Ellis Island il 26 febbraio del 1911 e viaggia sul piroscafo "S. *Giovanni*" partito dal porto di Napoli insieme a Giuseppe Basilici, figlio di Bernardo.

Avrebbe voluto andare ad abitare insieme a suo cugino **Giovanni Serani** al già noto indirizzo a 348 Est 106th Street, New York, NY.

---

<sup>61</sup> Proprio quel giorno il Titanic stava ancora viaggiando ignaro verso l'America. Era partito il 10 aprile 1912 da Southampton (Regno Unito) alle 12.00 pm verso New York. Il fatale impatto con l'iceberg avvenne nella notte tra il 14 ed il 15 aprile 1912 e il conseguente drammatico affondamento avvenne nelle prime ore del 15 aprile 1912. Su un totale stimato di 2.228 persone a bordo, solo 705 sopravvissero e circa 1.523 (il 68%) morirono.

Felice non viene però ammesso sul suolo americano e rimpatriato immediatamente. Rientrato a Poggio Moiano, qui si sposa con una non meglio identificata **Caterina**.

Dal matrimonio nascerà almeno una figlia: **Antola**, nata nel 1920 a Poggio Moiano.

Tutti e tre i fratelli Basilici di cui ho parlato, al momento dello sbarco in America erano stati indicati come braccianti agricoli.

Felice, che ha sempre vissuto con la famiglia a Poggio Moiano, morirà poi in ospedale a Rieti il 2 dicembre 1973.<sup>62</sup>

### **ANGELO BASILICI**

Era nato a Poggio Moiano il 3 gennaio 1877, primo figlio di Bernardino Basilici e Maria Sciarpelletti. Il 28.8.1893 fa da Padrino alla Cresima di Angelo Coccia, figlio di suo cognato Luigi.

All'età di 35 anni, nel 1912, emigra anche lui negli Stati Uniti. Arriva a New York il 25 aprile 1912 con il piroscafo "*Sant'Anna*". Si appoggia da suo cugino Sciarpelletti ...

Aveva già un figlio, un altro gli era morto e uno era ancora in pancia della moglie **Lucia Coccia** (nascerà il 29 giugno dello stesso 1912).

Non rimane molto negli Stati Uniti. Torna a Poggio Moiano dove avrà un quarto figlio che chiamerà **Natale**, perché nato il 25 dicembre (1914).

Abitava in via S. Sebastiano al n. 6.

### **GIUSEPPE BASILICI**

Ecco un altro Giuseppe, anche costui era figlio di Bernardino e Maria Sciarpelletti, fratello quindi di Angelo che abbiamo visto sopra. Era nato il 1° agosto 1891. Il suo nome completo era **Giuseppe Alberico Luigi Basilici**.

Emigrò anche lui negli Stati Uniti. Non sapeva né leggere né scrivere.

Arriva ad Ellis Island il 26 febbraio del 1911. Aveva 19 anni. Al momento dello sbarco il suo nome viene storpiato in **Guiseppe** Basilici.

Viaggia sul piroscafo "*S. Giovanni*", partito dal porto di Napoli, insieme a Felice Basilici, figlio di Giovanbattista e Domenica Desideri, che abbiamo già visto. In quel viaggio erano in 7 da Poggio Moiano.

Giuseppe dichiara di voler andare ad abitare insieme a suo cugino di 2° grado Eugenio Basilici, figlio di Paolo "*U Sordatu*", che a quell'epoca abitava a New York, 948 East - 106th St.

Per la legge italiana questa sarebbe una parentela di 6° grado ma nei rapporti sociali dell'epoca un cugino di 2° grado doveva essere considerato un parente piuttosto stretto.

---

<sup>62</sup> Cfr. ACPM, Registro dei nati 1887 e dei morti 1973.

Il tentativo di emigrazione però non riesce perché due giorni dopo lo sbarco, il 28 febbraio, Giuseppe è costretto al rimpatrio dalle autorità americane.<sup>63</sup>

Nel 1914 Giuseppe ci riprova. L'America era una tentazione troppo forte. Questo secondo tentativo va a buon fine.

All'arrivo ad Ellis Island stavolta dichiara di voler andare ad abitare a Dedham, MA dall'amico Giuseppe Aureli, come si può leggere nel registro di sbarco.

Giuseppe è poi rimasto negli Stati Uniti senza più tornare in Italia. Con molta probabilità non si è mai sposato.

Ha abitato per lungo tempo proprio in casa di Eugenio Basilici e famiglia a Dedham, al n. 250 di Washington Street. Era impiegato in un negozio di automobili.<sup>64</sup>

Dalle schede di registrazione della I<sup>a</sup> Guerra Mondiale (1917-1918) sappiamo che "*Basilici Guisepe*" (sic) ha prestato servizio nelle Forze Armate Statunitensi. La sua residenza viene indicata nei documenti come Dedham, Contea di Norfolk, Massachusetts.<sup>65</sup>

Al Censimento Federale del 1920 risiede insieme al cugino Eugenio a Dedham.

Nel 1956 risiede all'indirizzo 132 Whiting Av. Dedham, MA.

Giuseppe è stato naturalizzato l'8 novembre 1956.

Posizione 331684

Registrazione n. 1914196<sup>66</sup>

Social Security Number: 135-09-8383.

### **LIBERATO BASILICI**

Era figlio di Antonio e Natalina Cicolani. Unico figlio maschio della coppia, era nato a Poggio Moiano il 18 ago 1892. Lo stesso giorno era stato battezzato con i nomi di Liberato Augusto Luigi.

Liberato arriva ad Ellis Island il 7 maggio 1914 con il piroscafo "*Patria*" partito dal porto di Napoli. Ha 22 anni. Dichiara di andare a stare presso suo cognato Telesforo Desideri, 151 Richmond Street, Boston, MA. Era una bugia; Telesforo non era suo cognato, ma il fratello di suo cognato Antonio Desideri (ambedue figli di Augusto Desideri), cognato perché marito di sua sorella **Lorenza**.

---

<sup>63</sup> Da Leslie Kraus.

<sup>64</sup> Nella casa di Eugenio viveva anche un pensionante chiamato Julio "*Buzzey*" Palermo. Julio era fornaio.

<sup>65</sup> The World War I Draft Registration Cards, 1917-1918 indicates that Basilici Guisepe served in the military, and lived in Norfolk, Massachusetts. (da Leslie Kraus)

<sup>66</sup> Cfr. "Massachusetts, Naturalization Index, 1906-1966," index, *FamilySearch* (<https://familysearch.org/pal:/MM9.1.1/XG42-Q6F> : accessed 29 Apr 2014), Giuseppe Basilici, 1956; citing "Index to Petitions and Records of Naturalizations of the U.S. and District Courts for the District of Massachusetts, 1907-1966," *Fold3.com*; NARA microfilm publication M1545, roll 32.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, nel 1916, Liberato rientra in Italia e viene arruolato come soldato semplice nelle fila del 53° Reggimento Fanteria dell'Esercito italiano.

È morto "colpito da granata austriaca" sul Piave l'11 novembre 1917. Così è scritto nella lapide presso la cappella dei caduti in guerra nel cimitero di Poggio Moiano, che qui sotto riporto.<sup>67</sup>



Il suo nome è inciso anche sulla lapide che riporta i nomi dei caduti nel primo conflitto mondiale, all'interno del giardino comunale, di Poggio Moiano.

Interessanti sono altri due fratelli: Andrea e Giovanni Basilici.

---

<sup>67</sup> L'atto originale di morte del soldato Basilici Liberato, Matricola 3634, appartenente al 53° Reggimento Fanteria, 9ª Compagnia, fascicolo, 2ª a pag. 62, redatto dal Tenente di Amministrazione Crivelli Giuseppe, dichiara che "l'anno 1917 ed all'11 del mese di novembre nella Chiesa del PiaveSella (Nervesa) mancava ai vivi alle ore 11,15 in seguito a ferite prodottegli da schegge di granata" ed è stato sepolto "presso il casotto della Chiesa del PiaveSella". L'atto è stato poi trascritto al n. 1, 2ª parte, nel Registro degli Atti di Morte del Comune di Poggio Moiano in data 1 gennaio 1918 dal Sindaco ed Ufficiale di Stato Civile Giacomantonio Desideri. Cfr. ACPM.

**ANDREA BASILICI (\*13.12.1888 †05.10.1974)**

Andrea era figlio di Giuseppe Basilici ed Anna Bianchi. Era nato il 13 dicembre 1888, battezzato il 16 con i nomi di Andrea Antonio Giuseppe e registrato in Comune il 17.<sup>68</sup>

Il padre Giuseppe, nato nel 1864, era stato tra i pionieri della emigrazione da Poggio Moiano verso il Brasile. Vi era andato nel 1900 ma, dopo un periodo di tre anni circa, era rientrato. Partito poi successivamente per gli Stati Uniti, vi era rimasto per qualche periodo.

Andrea Basilici si sposa in chiesa a Poggio Moiano l'11 ottobre 1909, all'età di 21 anni, con Domenica Ranaldi, di Poggio Moiano. Matrimonio in Municipio il 31.10.1909.<sup>69</sup>

Andrea è andato due volte negli Stati Uniti, sempre passando dal varco di Ellis Island.

La prima volta arriva il 12 aprile 1912, con il piroscafo "S. Giorgio", all'età di 23 anni, n. 20 dell'elenco viaggiatori. Pagine 0833 e 0834. Era alto 5'3" con un colorito bruno, capelli neri e occhi castani.<sup>70</sup>

Era già sposato e aveva già una figlia. La seconda stava per nascere. Si appoggia da suo "fratello" Eugenio. 3 North Square Boston.<sup>71</sup> Ci rimane fino al 1915.

La seconda volta compie il viaggio con il piroscafo "Guglielmo Peirce" che arriva al porto di New York l'8 luglio 1923.

Ha 35 anni di età e a quell'epoca aveva già quattro figli. È il n. 9 dell'elenco viaggiatori. Il suo nome è alle pagine 1144 e 1145 dello *Ship Manifest*. Aveva dichiarato di volersi appoggiare da suo "fratello" Giuseppe, Larch Street, Carteret, NJ.<sup>72</sup>

Il suo nome risulta però cancellato dall'elenco e sotto c'è una nota: DID NOT EMBARK. Non si era imbarcato!

I Basilici americani sostengono che questo **Andrea** sia un ulteriore fratello di Eugenio, ma dalle carte dell'Archivio Parrocchiale di Poggio Moiano e presso i documenti dello Stato Civile del Comune ciò non risulta.

Lo dimostra in maniera certa e definitiva che all'arrivo a New York Andrea dichiara di aver lasciato a Poggio Moiano la moglie **Domenica Ranaldi**.

Ritengo sbagliate quindi tutte le affermazioni in tal senso che fa Leslie Kraus e scritte in vari suoi documenti.

---

<sup>68</sup> Cfr. ACPM , Atto n. 64 del Registro dei nati nel 1888.

<sup>69</sup> Cfr. ACPM , Atto n. 26 del registro dei Matrimoni dell'anno 1909.

<sup>70</sup> *According to the ship's manifest, Andrea was 5'3" with brown complexion, black hair and brown eyes. He left behind his wife, Domenica Ranaldi.* (da Leslie Kraus)

<sup>71</sup> Anche qui una plateale bugia. Andrea non è il fratello di Eugenio ma, portando lo stesso cognome, risultava facile trarre in inganno i funzionari americani allo sbarco.

<sup>72</sup> Stavolta Giuseppe sceglie il New Jersey per il suo approdo americano, presso quel Giuseppe del quale ho parlato poco sopra.

L'unico, tenue legame con Eugenio è costituito dal fatto che la moglie di questo Andrea facesse Ranaldi di cognome e Antonio Ranaldi, che evidentemente è suo fratello, è colui che viaggia con Eugenio sul piroscafo "Germania" nel 1907.

Andrea Basilici è sepolto al cimitero di Poggio Mogliano. La foto sulla lapide tombale lo ritrae con i baffi e un cappello a larghe tese. Accanto a lui la sepoltura della moglie Domenica Ranaldi (\*01.11.1890 †09.1.1975).



Andrea Basilici

### **GIOVANNI BASILICI (\* 04.12.1891 †19.12.1918)**

È il fratello minore di Andrea.

Arriva al porto di Ellis Island il giorno 1° ottobre 1912 a bordo del piroscafo "Venezia", partito dal porto di Napoli. Viaggia con la compaesana Maria Cicolani, seconda moglie di Giuseppe Basilici e con la di lui figlia di primo letto Marianna (Anna).

Nel registro degli arrivi è erroneamente registrato come ***Giovanni Basilica***.

Ha all'epoca 21 anni. *Single*.

Dichiara di andare a ricongiungersi con il fratello Andrea e il padre Giuseppe, 5 North Square Boston, Mass.

Allo stesso indirizzo a Boston abitava Lorenzo Cagnizi, sempre di Poggio Moiano.

Ritornato in Italia, parte per la guerra, arruolato con il grado di Sergente nella 1020<sup>a</sup> Compagnia Mitraglieri.

Le cronache ci dicono che il 19 dicembre 1918 è morto nell'Ospedale Civico di Modena. Era stato ricoverato d'urgenza mentre, gravemente ferito, stava facendo ritorno a casa in treno dopo un periodo di prigionia patito in Austria.<sup>73</sup>

---

<sup>73</sup> Cfr. ACPM , Atto n. 6/seconda parte del Registro degli Atti di Morte dell'anno 1919.

È sepolto al cimitero S. Cataldo di Modena.

Il suo nome è inciso anche sulla lapide che riporta i nomi dei caduti nel primo conflitto mondiale all'interno del giardino comunale di Poggio Moiano. Il Sergente Giovanni Basilici compare tra coloro che sono "morti per causa della guerra".

Aveva alla morte 27 anni.

### **ANTONIO RANALDI (\*10.2.1880 †2.7.1951)**

Non posso dire con certezza che parentela avesse con Eugenio Basilici questo Antonio Ranaldi, amico per la pelle di Eugenio Basilici ed emigrato negli Stati Uniti insieme a lui nel settembre 1907.

Antonio era figlio di Pietro Ranaldi e Palma Angeloni. Era un piccolo contadino in proprio e "colono parziale" a Poggio Moiano.

Potrebbe essere il fratello molto più giovane di Vittorio (Giuseppe) Ranaldi (\*circa 1865) e quindi il cognato di Maria (Teresa) Basilici, figlia di Giovanni e Barbara Delfini.

Ma anche se così fosse non risulterebbe una parentela diretta o lineare con Eugenio, come vorrebbero sostenere "gli Americani". Si tratterebbe piuttosto di una parentela diffusa e piuttosto allargata in un paese dove tutti si conoscono e pochi sono i cognomi perché le persone si sposano tra di loro. Si potrebbe piuttosto parlare tra Eugenio e Antonio di un'amicizia profonda, irrobustita da quotidiana frequentazione e giustificata dal loro essere quasi coetanei.

In ogni caso, ecco la foto di Antonio Ranaldi, catturata al cimitero di Poggio Moiano, dove è sepolto. Segno che Antonio è tra i tanti rientrati in patria dopo aver tentato la fortuna in America.



Antonio Ranaldi



La più volte citata lapide con i nomi dei caduti di Poggio Moiano nella 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale.



## 6 EUGENIO IN AMERICA

Eugenio rimane poco a New York all'indirizzo: **348 East 106th Street**.

Vi resta però almeno fino all'11 aprile 1908, data di arrivo dei suoi fratelli Vincenzo e Cesare a quello stesso indirizzo.

Entro il volgere dell'anno, il 1908, si trasferisce con i fratelli dalle parti di Boston, capitale del Massachusetts. Per meglio dire va a cercare lavoro nella grande area metropolitana della città.

Lo trova all'interno della numerosa babele di lavoranti, per lo più stranieri, adibiti alla costruzione della ferrovia New York-Boston.

In un primo tempo lui e i fratelli si stabiliscono in città, nel quartiere North End, abitato da tanti italiani, anzi, proprio in **North Square, al n. 3**; un classico punto di residenza per gli italiani appena arrivati a Boston.<sup>74</sup> Qui frequenta la chiesa parrocchiale del "Sacro Cuore" *Sacred Hearth Church*, situata al n. 13 della stessa piazza, dove la messa veniva officiata in italiano.<sup>75</sup>

Negli orari liberi dal lavoro Eugenio si sposta anche nel circondario della città. Va a trovare altri immigrati dall'Italia, come lui impiegati nella costruzione della ferrovia.

Il luogo esatto dove costoro abitavano si chiamava **Dedham**, un sobborgo piuttosto grande distante circa 10 miglia (16 km) dal centro di Boston, in direzione sud-ovest.<sup>76</sup>

A Dedham c'erano tanti italiani. Anche in questo caso si erano aggregati in una "Little Italy", situata lungo la **Washington**

---

<sup>74</sup> Il quartiere del North End era stata la mecca dell'immigrazione dall'Irlanda a Boston verso la metà del 19° secolo. Nel 1885, su una popolazione di poco superiore ai 26.000 abitanti, 14.000 erano immigranti irlandesi. Agli inizi del 20° secolo gli irlandesi abbandonarono il quartiere per territori più produttivi. Il loro posto venne preso da una gran massa di immigrati italiani, trasformandolo in uno dei luoghi più vitali della città. Nel 1920 la popolazione di origine italiana del North End raggiunse le 37.000 unità, costituendo il 95% della popolazione totale. Successivamente gli italiani se ne andarono, costruendo le loro belle residenze nelle periferie di Boston, ma il quartiere conserva ancora oggi una spiccata atmosfera di case e locali tipicamente italiani. (Dal pannello informativo posto presso la porta della chiesa del Sacro Cuore, in North Square) Sono eventi molto sentiti ancora oggi nel quartiere la Festa di *San Antonio da Padova* e la Festa della *Madonna della Cava*, che si svolge la prima settimana di agosto in occasione della quale le strade si riempiono di bandiere italiane.

<sup>75</sup> Oggi in North Square a Boston, al n. 3 c'è il ristorante italiano *MAMMA MARIA*, al n. 5, in un edificio di classici mattoni rossi tipici di Boston, con le scale di emergenza esterne come nei film, e numerosi bow windows, c'è il ristorante *Gennaro's Italian Restaurant*. Davanti alla soglia passa il *Boston Freedom Trail*. Al n. 13 la Chiesa del Sacro Cuore, *Sacred Hearth Church*.

<sup>76</sup> **Dedham** è il capoluogo della contea di Norfolk nello stato del Massachusetts. È ubicata al confine sud-occidentale della grande area di Boston. A nord-ovest confina con Needham, a sud-ovest con Westwood e a sud-est con Canton.

**Street**, l'asse stradale in direzione sud-ovest che da Boston conduceva alla cittadina.

Proprio lungo la strada e nelle strade limitrofe sorgevano allineate le baracche degli operai e le case degli immigrati meglio stabilizzati. In una di queste, al n. 260 viveva **Francesco Parillo** con la moglie Maria Grazia.

Francesco era stato compagno di avventure di Eugenio in Brasile ed in seguito a quell'esperienza si era stabilito tra i due un profondo legame.

Diciamo due parole in più su questo amico di Eugenio, perché sarà un personaggio determinante per la nostra storia. Francesco era di due anni più giovane di Eugenio.<sup>77</sup>

Anche Francesco Parillo era rientrato in Italia dopo l'esperienza brasiliana ma presto era ripartito per gli Stati Uniti dove era arrivato per la prima volta il 26 gennaio 1903<sup>78</sup> stabilendosi nella zona di Boston. Aveva trovato anche lui lavoro nelle squadre per la costruzione della ferrovia. Francesco Parillo, che in America era stato subito ribattezzato **Frank**, era nato a Pontelatone, in provincia di Caserta, da Felice e Maria Izzo.<sup>79</sup>

Dopo un breve soggiorno in Italia alla fine del 1904, nel quale conosce Maria Grazia, una ragazza di Baranello (CB), rientra di nuovo in America il 30 marzo del 1905. Allo sbarco ad Ellis Island dichiara di essere sposato. Non era vero ma per lui il matrimonio più che una speranza era una certezza. Sapeva infatti in cuor suo che le nozze con Maria Grazia sarebbero avvenute presto.<sup>80</sup>

---

<sup>77</sup> **Parillo** è un cognome campano, tipico della provincia di Caserta. Deriva dalla cognomizzazione del nome **Parillo**, diminutivo di **Paride**. Esiste anche un santo che porta questo nome: San Parillo = Paride minore. Diverse famiglie con questo cognome si erano insediate a quel tempo a Boston, nel Rhode Island e anche a Dedham. Abbiamo un Giuseppe, un Antonio, un Salvatore.

Francesco era nato a Pontelatone (CS) il 12.10.1884 ed è deceduto a Dedham il 29.5.1971. Maria Grazia De Nigris era nata a Casalduni loc. Ponte (BN) l'11.4.1889 ed è deceduta a Dedham il 5.12.1978.

Si ha notizia anche di famiglie **Parrillo**, questi provenienti dal Beneventano, che si erano insediati a Chelsea, Lawrence, Providence, sempre nel Massachusetts. I Parrillo sono tanti oggi in America; tutti emigrati dall'Italia in quello stesso periodo. I discendenti attuali di costoro sono per lo più donne, risiedono ancora in zona e sembrano essere piuttosto benestanti.

Considerando gli svarioni che in America tutti hanno preso nella trascrizione dei nomi e cognomi italiani ho anche a lungo pensato che Parillo e Parrillo fossero la stessa cosa ma più di una ragione mi porta a credere che ciò non sia vero. Il Cognome Parillo infatti ha una sua costanza ed è riprodotto, credo senza storpiamenti, in documenti di origine differente e di epoche differenti.

<sup>78</sup> Cfr. [www.ellisland.org](http://www.ellisland.org). Aveva viaggiato con il piroscafo "Phoenicia". A quell'epoca aveva 18 anni.

<sup>79</sup> **Felice Parillo**, il padre di Francesco, era stato anche lui emigrante in America, ancora prima che Francesco nascesse. Era arrivato a New York il 28 giugno 1883 con il piroscafo "Britannia", come risulta dai documenti di Ellis Island. Aveva allora 42 anni. Era rimasto però solo qualche mese oltre oceano. Pontelatone, Sparanise e Formicola sono piccoli centri distanti tra loro pochi chilometri, tutti in provincia di Caserta. Qui il cognome Parillo trova la sua più alta concentrazione in Italia.

<sup>80</sup> Cfr. [www.ellisland.org](http://www.ellisland.org). Aveva viaggiato con il piroscafo "Italia", partito dal porto di Napoli il 15 marzo. Francesco aveva 21 anni allo sbarco, dichiara di provenire da Sparanise e di essere sposato. La sua destinazione sarebbe stata Worcester, Massachusetts, presso il cugino Scipione Marchione.

Stavolta si stabilisce nel quartiere North End di Boston, la zona tipica degli italiani, all'indirizzo **19 Battery St.** Qui alla fine dello stesso anno lo raggiunge la sposa promessa e si celebrano subito le nozze.

Francesco "**Frank**" Parillo e **Maria Grazia De Nigris**, questo era il cognome di Maria Grazia, si sposano nella *Sacred Hearth Church* di Boston il 23 dicembre 1906.<sup>81</sup> Tutta la comunità italiana del quartiere fa festa per loro.

Francesco e la moglie erano rimasti però solo per breve tempo a Boston, quasi subito avevano preso residenza a Dedham, all'indirizzo: 260 Washington Street, dove li aveva incontrati verso la fine del 1908 il nostro Eugenio. Francesco e Maria Grazia a quel tempo non avevano ancora figli.<sup>82</sup>

L'incontro tra i due amici, stavolta in terra Americana, aveva suscitato in loro meraviglia e contentezza indicibile, fornendo anche l'occasione per interminabili serate passate a rivangare i ricordi del passato.

Le visite di Eugenio alla famiglia Parillo si succedono da quel momento piuttosto di frequente. In queste occasioni si parlava tra di loro una strana lingua italiana contaminata dai dialetti originari dei tre. Francesco parlava campano, quasi napoletano, la moglie Maria Grazia un dialetto molisano ed Eugenio un dialetto sabino, si potrebbe dire a metà strada tra il romanesco e il marchigiano.<sup>83</sup>

All'inizio dell'anno 1909, durante una di queste visite, la moglie di Francesco tira fuori dalla tasca del cappotto una foto che le era giunta da poco con la posta dall'Italia. La foto ritraeva **Mariannina**, sua sorella più piccola, allora solo diciassettenne, e la mostra orgogliosa ad Eugenio.

Per Eugenio fu amore a prima vista.

Egli restò davvero molto turbato e per qualche tempo non fece altro che pensare a quella ragazza. Si era innamorato perdutamente di lei solo guardando il suo viso rotondo, rassicurante ed i suoi occhi buoni, grandi, dolci e penetranti che lo guardavano dalla foto. Maria Grazia aveva fatto il resto, cioè, aveva detto il resto, decantando con quanta più enfasi poteva la

---

<sup>81</sup> Cfr. "Massachusetts, Marriages, 1695-1910," index, *FamilySearch* (<https://familysearch.org/pal:/MM9.1.1/FC94-VWT> : accessed 29 Apr 2014), Francesco Parillo and Maria de nigrisi, 23 Dec 1906; citing reference cn 7108; FHL microfilm 827587.

<sup>82</sup> I figli documentati della coppia **Francesco Parillo e Maria Grazia De Nigris** sono 10, nati tra il 1910 e il 1928. Sono nell'ordine: Felix N., Vincenza, Mary, Rose, John, Alexander, Constance, Amelia, Jerry, Florina.

<sup>83</sup> Gli americani che hanno condotto ricerche sui tanti personaggi che compaiono in questo racconto hanno preso colossali abbagli sulla corretta scrittura dei nomi, in ciò non aiutati dalle dizioni in lingua inglese. Maria Grazia, ad esempio è spesso citata come **Mariagross DeNigris Parillo**. Anche Eugene la chiama **Mariagross** nel suo libro "*Legacy of the Hero*". Nei registri ufficiali è indicata come **Mary De Nigris, Maria Grazia Denigrio, Maria Denigrisi, Maria Parillo**.

dolcezza e la bontà della sorella. Un'idea stravagante cominciò a percorrere la mente di Eugenio nei giorni seguenti; un'idea che non lo abbandonava più: doveva sposare quella ragazza con la quale si immaginava già un possibile futuro, una famiglia, una casa, un sereno avvenire in terra americana.

Qualche mese dopo, nella primavera di quello stesso anno 1909, chiese ufficialmente a Maria Grazia di far venire senz'altro la sorella dall'Italia, che lui l'avrebbe sposata subito, lì in America. L'annuncio, così imprevisto, ma anche così risoluto, rese euforica Maria Grazia, la quale scrisse subito a casa sua in Italia annunciando la lieta novella, non mancando stavolta di esaltare le doti caratteriali e morali del potenziale futuro sposo. Anche Francesco ci mise del suo e confermò la bravura del suo vecchio amico tessendone le lodi e raccomandandolo. Ovviamente venne allegata una foto di Eugenio in cui lui mostrava il suo bel faccino con tanto di baffi ma che lasciava trasparire dagli occhi tutta l'indole buona e concreta del personaggio.

La risposta arrivò a stretto giro di posta.

OK, andava bene, si mettesero pure in moto i preparativi del matrimonio.

Mariannina<sup>84</sup> era pronta ad imbarcarsi per Boston.

---

<sup>84</sup> **Mariannina** è il vero nome di nascita di questa ragazza, che poi sarà la matriarca di tutta la sterminata discendenza dei Basilici d'America.

Purtroppo non c'è un solo documento prodotto dalla sua discendenza americana dove il suo nome compaia in forma corretta. Certe volte è scritto **Marianina**, certe altre **Maria Nina**, a volte addirittura semplicemente **Maria**. Abbiamo poi **Marie** e **Mary**. Nel libro "Legacy of a Hero" Eugene Basilici mette in bocca a "Genio" l'espressione **Mariuche**, stravagante termine dal suono vagamente francese che forse dovrebbe essere interpretato come il diminutivo italiano "**Mariuccia**".

Se proprio si deve semplificare il nome imposto a Mariannina alla nascita in questa forma diminutiva, dato che la desinenza **-ina** sta ad indicare un nome adatto ad una bambina, si dovrebbe dire Marianna (Maria+Anna) nome adatto ad una donna più matura. Insomma: questa **Maria Nina** può andare bene solo in America!

Per quanto riguarda il cognome poi è una casistica vastissima di errori. Oltre a quelli già citati per Maria Grazia si aggiungono le dizioni **Marie Denicris**, e **Mary Denigrio**.

## 7 IL MATRIMONIO

Il matrimonio tra Eugenio e Mariannina è stato quindi un matrimonio combinato; “*arrangiato*”, come dicono i Basilici d’America, che discendono da questa coppia.

Combinato tra persone, ma anche scaturito dalla combinazione di una serie di circostanze.

- Certamente sarà stato suggerito dalla sorella grande di lei, come abbiamo visto, straniera in un territorio ostile, desiderosa come tanti esuli di scambiare qualche parola in italiano, vogliosa di offrire anche alla sorella quella speranza di vita nuova che animava lei come tanti altri immigrati, donna quasi indifesa in una società mascolinizzata.
- A Baranello poi la famiglia della sposa avrà pensato di cogliere con un colpo solo il matrimonio di un’altra figlia e per di più mandarla a vivere bene in quella specie di Terra Promessa che era considerata l’America. C’è dell’altro; una figlia in meno da allevare era una benedizione in una famiglia contadina nella quale servivano braccia utili al lavoro, poi non la si mandava allo sbaraglio, ma sarebbe stata vicino alla sorella, già sposata in quell’oscuro Mondo al di là del mare dove almeno si sarebbero fatte compagnia.
- Il matrimonio sarà stato anche in qualche modo favorito dalla comunità italiana di Boston in generale, dagli amici e dai colleghi di Eugenio in particolare. Non voglio dire che costoro abbiano spinto Eugenio alla scelta, ma che abbiano creato un clima favorevole a che questa si potesse verificare.
- Altro motivo, non certo l’ultimo, è da ricercare nell’impellente necessità di Eugenio di accasarsi e stabilizzare così la sua permanenza negli Stati Uniti che, almeno fino a quel momento, doveva apparire anche a lui piuttosto precaria. In tal senso si potrebbe parlare quindi di un matrimonio di convenienza, non certo nel senso borghese del termine: Eugenio e Mariannina non avevano di certo titoli o patrimoni da spartire o da acquisire, però conveniva a tutti e due sposarsi, condividere casa, figli, sogni e speranza di vita migliore nel Nuovo Mondo.

Mariannina in Italia aveva già richiesto il suo passaporto alla Prefettura di Campobasso. Il documento, con la firma del Prefetto e il timbro della Sezione Provinciale di Pubblica Sicurezza di

Campobasso, le era stato consegnato con la data dell'11 agosto 1909.

Attraverso la preziosa opera di documentazione svolta da Leslie Kraus sono in grado di mostrarlo.

Questa la prima pagina:

Il presente passaporto consta di venti pagine

N. del Passaporto 2758 del Registro corrispondente 1

REPUBBLICA DI PUGLIA PUBBLICA SICURTÀ

IN NOME DI SUO MAESTRO

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Passaporto

rilasciato a De Nigris  
Mariannina  
figlio di Gennaro  
e di Di Chiara Maria  
nato a Baranello  
il 25 Maggio 1892  
residente a Baranello  
in provincia di Campobasso  
di condizione Domestica

Ed ecco le Pagine interne:

- 2 -

Connotati del Titolare del Passaporto

Statura bassa 5'-5"

Età anni 18

Fronte bassa

Occhi cerulei

Naso giusto

Bocca s

Capelli castani

Barba "

Raff "

Colorito rosco

Costituzione sella

Segui particolari una cicatrice sulla fronte

FIRMA DEL TITOLARE  
Stefano

- 3 -

Il presente passaporto è rilasciato per <sup>(1)</sup> Boston

ed è valido <sup>(2)</sup> per tre anni

gratuito N. Decreto N. 1. 1909  
Campobasso, 11 Agosto 1909

De Nigris  
Stefano

REPUBBLICA DI PUGLIA PUBBLICA SICURTÀ

(1) Stato o Stati di destinazione.  
(2) Per tre mesi; ovvero fino al 1° aprile (per gli inseriti di leva di terra, o 1° gennaio per gli inseriti di leva marittima) dell'anno... (Art. 2, comma 2°, del regio decreto 31 gennaio 1901).  
(3) Esigo per l'apposizione della marca speciale (o per la dichiarazione che il passaporto viene rilasciato per il nome del titolare) del regio decreto 31 gennaio 1901, la somma di lire 2,00, conio 10, del regio decreto 31 gennaio 1901, data e firma dell'autorità che rilascia il passaporto. Se si tratta di passaporto rilasciato all'estero, in sostituzione della marca speciale l'ufficio che lo rilascia scriverà, accanto al bollo, l'ammontare della tassa percetta.

Di seguito la trascrizione.

*Sulla prima pagina:*

N. del Passaporto **2758**

N. del Registro corrispondente **I**

IN NOME DI SUA MAESTÀ  
VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLERE DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

---

**Passaporto**

rilasciato a **De Nigris  
Mariannina**  
figlio di **Gennaro**  
e di **Di Chiro Maria**  
nato a **Baranello**  
il **25 Maggio 1892**  
residente a **Baranello**  
in Provincia di **Campobasso**  
di condizione **Domestica**

*A pag. 2 i connotati di Mariannina:*

Statura **bassa** poi, in America, aggiunto **5' 5"** (165 cm)  
Età **anni 18**  
Fronte **bassa**  
Occhi **cerulei**  
Naso **giusto**  
Bocca **idem**  
Capelli **castani**  
Colorito **roseo**  
Corporatura **snella**  
Segni particolari **una cicatrice sulla fronte**

FIRMA DEL TITOLARE

**Analfabeta**

*A pagina 3:*

Il presente Passaporto è rilasciato per **Boston**  
ed è valido per **3 anni**  
**gratis (Regio Decreto del 31-1-1901)**

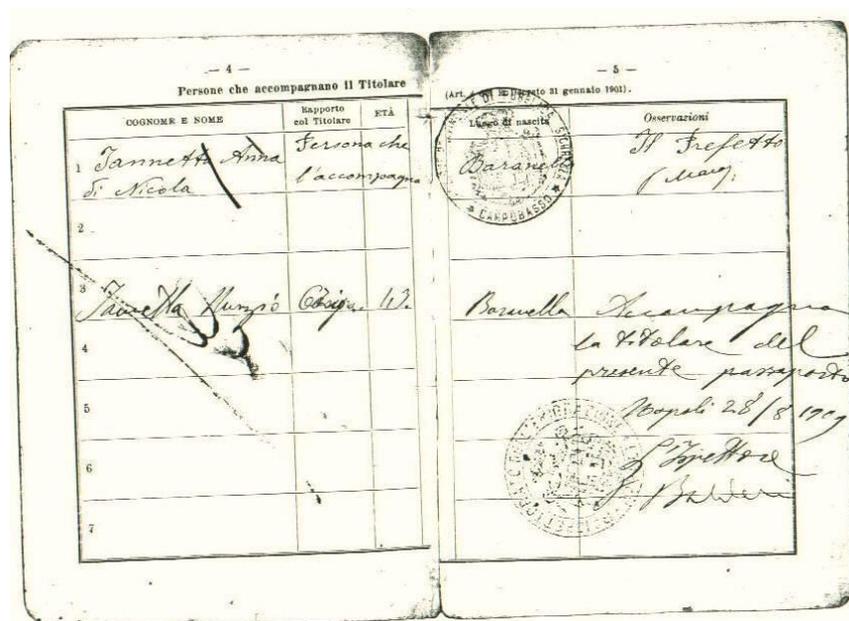
E così, in quel caldo mese di agosto, tutta la famiglia De Nigris di Baranello sarà stata mobilitata per la partenza della ragazza. In vista di un così importante evento, facile immaginare le tante

raccomandazioni fattele dalla madre in lacrime. Altrettanto evidenti i motivi di tanto strazio: da un lato il dispiacere per la perdita di un'altra figlia, dall'altro la malcelata speranza che avesse potuto avviarsi per lei una vita migliore, lontano dalla miseria dei campi.

C'era un motivo però che in una certa misura attenuava il dispiacere del distacco, soprattutto per Gennaro, il padre di Mariannina: non occorre prepararle la dote! Il corredo per le donne da maritare era infatti a quell'epoca il più grande capitolo di spesa per un padre e una madre.<sup>85</sup>

Infine una constatazione. Mariannina aveva aderito volentieri all'invito alle nozze da parte di Eugenio, mezzo sconosciuto e sradicato in terra straniera, anche perché così non c'erano suocere di mezzo con le quali fare i conti e verso le quali una giovane moglie lì a Baranello era sempre sottoposta a giudizio.

In ogni caso si decide che la ragazza non venga lasciata sola nel lungo e misterioso viaggio; a tutela del padre e della madre l'avrebbe seguita nel Nuovo Mondo la giovane **Anna Iannetta** (\*10.9.1887) di Baranello, figlia di Nicola Iannetta, un cugino della madre di Mariannina. Il nome di **Anna Iannetta**, contattata per tempo, è ufficialmente annotato alle pagine 4 e 5 del passaporto di Mariannina.<sup>86</sup>



<sup>85</sup> La tradizione del corredo nella civiltà contadina di Baranello era talmente radicata che ancora oggi la si celebra con una rievocazione storica riproposta dalla locale Compagnia di Cultura Popolare "Le Bangale".

<sup>86</sup> Il cognome **Iannetta**, tipico di Baranello, è stato erroneamente trascritto dai Basilici d'America come **Tannetta** e come tale riportato in tutti i documenti prodotti da Leslie Kraus e da Eugene Basilici.

Mariannina compirà la traversata a Bordo del piroscafo “*Romanic*” direttamente verso il porto di Boston. Qui, a differenza di Ellis Island, le procedure per lo sbarco erano meno complesse, stante anche il minore afflusso di immigrati.

Il piroscafo *Romanic* salpa sabato 28 agosto 1909 dal porto di Napoli. Il suo viaggio era iniziato dal porto di Genova. Questa era la sua rotta classica.<sup>87</sup>

Ma all’ultimo momento **Anna Iannetta** aveva deciso di non partire più. A Napoli quindi il suo nome viene depennato dal passaporto e sostituito nelle stesse pagine, poche righe più sotto, con quello di **Nunzio Iannetta**, di 43 anni, zio di Anna. L’ispettore del Regio Ispettorato per l’Emigrazione di Napoli annota la variazione, appone la propria firma con la data del 28 agosto e mette un nuovo timbro a pag. 5 del Passaporto. Mariannina parte così insieme al suo unico accompagnatore che potremmo chiamare “il prozio” Nunzio Iannetta.

I due viaggiano in terza classe.

**Il piroscafo *Romanic* arriva al porto di Boston il 9 settembre.**<sup>88</sup>

All’epoca del viaggio la promessa sposa aveva 17 anni e tre mesi.

Eugenio, i suoi fratelli e soprattutto la sorella di lei la vanno ad accogliere festosi al suo arrivo sulla banchina del porto.

Nel documento di sbarco Mariannina dichiara che andrà a stare da “*sua sorella Maria Grazia Parillo abitante a Dedham, Massachusetts*”.

Appena qualche giorno dopo, il **26 settembre 1909**, Mariannina si sposa con Eugenio nella chiesa italiana del Sacro Cuore: ***Sacred Heart Italian Church – 13 North Square - Boston, Massachusetts***, nel cuore del quartiere North End.

Il matrimonio viene celebrato secondo il rito della Chiesa Cattolica Romana, in italiano e da un prete italiano: il reverendo Padre Francesco Berti, parroco. Testimoni alle nozze sono Amedeo e Veronica Imperiale.<sup>89</sup>

---

<sup>87</sup> Il piroscafo “*Romanic*” apparteneva alla famosa Compagnia *White Star Line*, la stessa del *Titanic*. Caratteristica comune a tutte le navi della compagnia era che i loro nomi terminassero per “-ic”.

<sup>88</sup> La data di arrivo al porto di Boston, erroneamente indicata da Leslie Kraus come 28 agosto 1909, è la data della partenza da Napoli. La data giusta di arrivo, non indicata finora in nessun documento, è il 9 settembre 1909. Una conferma in questo senso mi è arrivata solo di recente dal sito “*The Genealogy of the comune of Torre Le Nocelle, Avellino, Italy*”.

Con la motonave “*Romanic*” poco tempo prima aveva fatto la traversata oceanica da Napoli a Boston anche Ferdinando Sacco (Sacco e Vanzetti), viaggiando dal 31 marzo al 12 aprile 1909.

<sup>89</sup> Cfr. “*Eugenio and Maria’s Wedding Certificate*” del 12 gennaio 1998, riprodotto in foto da Leslie Kraus nella sua pubblicazione “*Zapff / Basilici and Allied Families*”. Mariannina in questo documento è scritta come “**Maria A.**” (forse si voleva dire Maria Anna?).

Una grande festa in perfetto stile italiano ha fatto seguito all'evento. Tutto il quartiere North End di Boston ha partecipato, prima alla cerimonia e poi ai festeggiamenti, con tanto di banda e di fuochi d'artificio. Festa anche in casa Parillo e festa lungo la "Little Italy" di Washington Street a Dedham.<sup>90</sup>

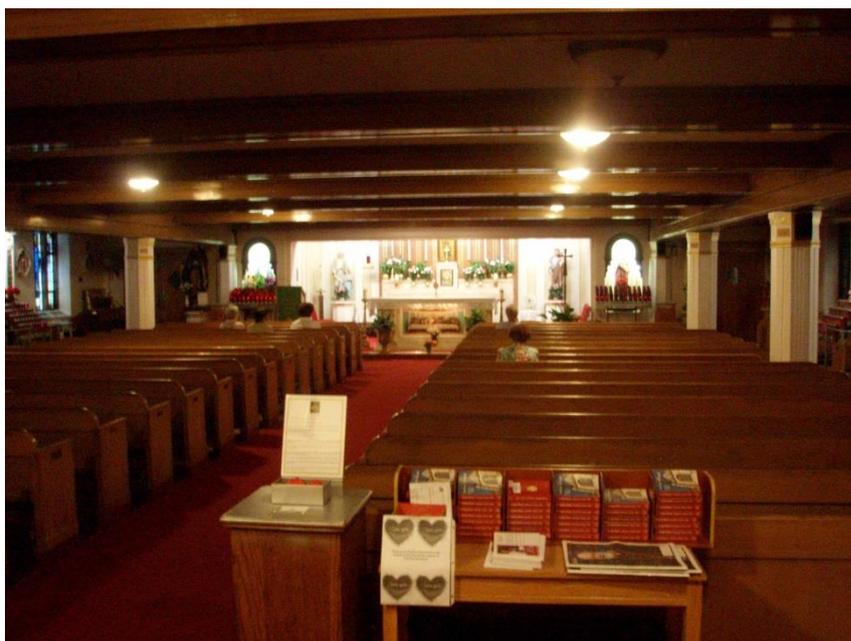


La facciata della "Sacred Hearth Italian Church" North Square – Boston come si presenta oggi. Nel 1909 non doveva essere troppo diversa.

---

<sup>90</sup> Una citazione abbastanza fedele di tutti i dati del matrimonio si trova su "Massachusetts, Marriages, 1695-1910," index, *FamilySearch* (<https://familysearch.org/pal:/MM9.1.1/FCSR-ZHD> : accessed 28 Apr 2014), Eugenio Basilici and Marianna Di Nigris, 26 Sep 1909; citing reference cn 4954; FHL microfilm 826683.

La data dell'evento è corretta. Sbagliata invece la data di nascita di Eugenio (1885) e di Mariannina (1891). Mariannina viene citata come **Marianna Di Nigris**. Corretti i nomi di Paolo Basilici e Candida Santilli, genitori di Eugenio; sbagliati i nomi dei genitori di Mariannina (**Gennaro Di Nigris**) e (**Maria di Ghira**).



L'interno della chiesa.

Da Boston l'atto di matrimonio viene presto inviato in Italia, alla parrocchia di S. Giovanni Battista di Poggio Moiano, per essere trascritto nel registro.

Sul registro oggi c'è scritto così:

*Basilici Eugenius filium Pauli contraxit matrimonium cum Marianna De Nigris filia Januarii et DeGhiro [sic] Mariae, de Paroecia Baranella, Diocesi Boiano, Province Campobassi, in Paroecia Italiana S. Cordis Jesu - Boston, Mass. U.S. Americae, (North Square) die 26 Septembris 1909.*<sup>91</sup>

Ed ecco infine la coppia di novelli sposi ritratta nella foto ufficiale scattata nello studio del fotografo. Foto fatta soprattutto per essere inviata in Italia agli amici e parenti di Poggio Moiano e di Baranello; al tempo stesso una certificazione e una assicurazione.

Mariannina non indossa il costume tradizionale delle spose di Baranello, ma è egualmente elegantissima nel suo vestito bianco lungo.

Molto interessante poi l'acconciatura dei capelli che ripropone anche in terra americana l'usanza delle donne maritate del suo paese di origine. Sembra quasi di scorgere infatti sulla testa della sposa il tipico addobbo matrimoniale chiamato in dialetto molisano "*i mammallune*" una sorta di rigonfiamento della

---

<sup>91</sup> Cfr. Annotazione accanto al nome di Eugenio Basilici nel Registro dei Battezzati della Parrocchia di Poggio Moiano.

capigliatura che sottolineava il passaggio di status sociale della donna sposata.<sup>92</sup>



---

<sup>92</sup> I *Mammallune* sono rotoli di capelli veri che indossavano le donne sposate di Baranello al di sotto della “mappa”, cioè del copricapo rituale (nelle cerimonie) o al di sotto del fazzoletto (nelle festività).

## 8 MARIANNINA E BARANELLO

Ho rintracciato al Comune di Baranello, provincia di Campobasso, l'atto originale di nascita di **Mariannina De Nigris**. Era nata alle ore dodici pomeridiane (mezzanotte circa) del **25 maggio 1892** nella casa posta in via Casino, dentro al paese.<sup>93</sup>

Ho rintracciato anche l'atto di battesimo nel registro dei battezzati nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Baranello. La bambina è stata battezzata dall'Arciprete il giorno dopo la nascita; il **26 maggio** con lo stesso nome secco: **Mariannina**. Padrini Domenico Colagiovanni e Maria Carriero.<sup>94</sup>

Il padre di Mariannina e di Maria Grazia si chiamava **Gennaro De Nigris**, contadino, di anni trentasei alla nascita di Mariannina. La madre era **Maria Di Chiro**, figlia di Giovanni e Eleonora Iannetta, contadina anche lei, che all'epoca aveva 23 anni, entrambi erano analfabeti.<sup>95</sup>

De Nigris non è un cognome di Baranello.

Lì tutti si chiamano *Niro* o *Di Chiro*. Molto diffusi sono anche i cognomi *Discenza*, *Barone*, *Colagiovanni*, *Carriero*, *Iannetta*, ecc.<sup>96</sup>

Il cognome De Nigris proviene dal Beneventano. Gennaro veniva esattamente da un paesino che si chiama **Casalduni**, in provincia

---

<sup>93</sup> Cfr. Atto n. 84 del Registro degli Atti di Nascita dell'anno 1892 del Comune di Baranello.

L'atto di nascita recita testualmente:

*L'anno Milleottocento novantadue addì ventisei di Maggio a ore antimeridiane otto e minuti //, nella Casa Comunale. Avanti a me Tommaso de Maio, Segretario delegato dal Sindaco con atto dei nove Dicembre Milleottocento settantacinque debitamente approvato, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Baranello, è comparso Gennaro de Nigris, di anni trentasei, contadino domiciliato in Baranello, il quale mi ha dichiarato che alle ore pomeridiane dodici e minuti // del venticinque del volgente mese, nella casa posta in Via Casino al numero //, da Maria di Chiro sua moglie, contadina seco lui convivente, è nato un bambino di sesso femminile che egli mi presenta, e a cui dà il nome di **Mariannina**. A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Michele Valletta, di anni quaranta – contadino, e Pietro Carriero, di anni trentacinque, contadino, entrambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti non si sono meco sottoscritti perché analfabeti come hanno asserito. T. deMaio*

<sup>94</sup> Cfr. N. 75/1892 del registro degli Atti di Battesimo della Parrocchia S. Michele Arcangelo di Baranello.

<sup>95</sup> Tutti i dati precedenti e quelli che seguiranno relativi a Mariannina De Nigris sono stati controllati sulle fonti. Da questo momento sono privi di valore tutti i dati diffusi da Leslie Kraus e dai parenti americani relativi a Mariannina.

<sup>96</sup> L'attore Robert De Niro ha i suoi antenati originari di Ferrazzano, in provincia di Campobasso, che dista quindici chilometri da Baranello. I bisnonni paterni di Robert si chiamavano Giovanni **Di Niro** e Angelina Mercurio ed erano emigrati a New York nel 1890. Di Niro, Di Chiro, Nigro, De Nigris. Tutti cognomi simili, come si può vedere.

di Benevento, e più esattamente dalla borgata o frazione **Ponte**. La madre di Mariannina porta invece un cognome tra i più tipici di Baranello, che testimonia il suo essere nata da famiglia residente in paese già da diverse generazioni.

Dopo accurate e direi fortunate ricerche condotte a Baranello, ho potuto chiarire bene tutta la questione della famiglia De Nigris che qui cercherò di raccontare in maniera esauriente, ma spero anche non tediosa.

**Gennaro** (Gennaro Giuseppe) **De Nigris** era nato nel 1856 nella frazione Ponte di Casalduni, provincia di Benevento, da Gabriele e Maria Grazia De Marco. Oggi la frazione Ponte fa Comune a sé; all'epoca doveva avere circa 1000 abitanti.<sup>97</sup>

Gennaro era contadino e analfabeta. Va dove trova terra da lavorare. Si trasferisce quindi a Baranello come bracciante agricolo. Baranello dista da Ponte circa 40 chilometri.

In paese Gennaro conosce **Maria** (Annamaria) **Di Chiro**, figlia di contadini, analfabeta anche lei. Lui ha 32 anni nel 1888, lei 19.

Le famiglie si accordano, o meglio, si accordano i genitori di lei perché il padre di lui era già morto. Famiglia povera, matrimonio povero. Gennaro e Maria si sposano in Comune a Baranello il **26 febbraio 1888**.

Subito dopo le nozze però i due se ne vanno a Casalduni, nella terra che era stata del padre di Gennaro, probabilmente perché non c'era nessun altro in grado di coltivarla.

È lì che i due si sposano in chiesa il **15 aprile** dello stesso anno 1888.<sup>98</sup>

---

<sup>97</sup> A Casalduni e a Ponte ci sono ancora diversi De Nigris e anche qualche De Angelis.

<sup>98</sup> Parrocchia del SS. Rosario – Ponte (Casalduni)

*Liber Matrimoniorum, carta 85*

**15 Aprile 88**

**Gennaro de Ni-**

**gris e Anna Ma-**

**ria di Chiro di**

**Baranello -**

Anno Domini 1888 die vero 15 Aprilis Castri Pontis = Tribus inter missarum solemnium proclamationibus ad populum omissis super matrimonium contrahendum inter **Ianuarium De Nigris** filium f. Gabrielis, et Maria Gratia de Marco huius Cure cum **Anna Maria Di Chiro** Oppidi Baranello Diocesis Boianensis, nulloque canonico impedimento obstante uti constat ex Decreto Reverendissimae Curiae Boianensi, et cum sponsi ante celebrationum matrimonii in propria parochiali Ecclesia eiusdem Oppidi in hac mea cura transissent, habita prius licentia illius Curati, nos interrogavi in Ecclesie SS. Rosarii, eorumque mutuo consensu habito solemniter per verbo de praesenti, in matrimonio coniunxi coram Testibus mihi notis Peregrino Sacerdote Cerulo et Francisco Guarino –

In Fidem

Franciscus Archipretis Massaro

Il parroco di Baranello, che il giorno dopo trascrive l'atto nel suo registro dei Matrimoni, scrive che gli sposi se ne erano andati da Baranello per eludere la piccola regalia alla Chiesa che era richiesta in queste circostanze.<sup>99 100</sup>

Fatto sta che i due rimangono per diverso tempo a Casalduni e qui, l'11 aprile 1989, nasce la loro prima figlia. Secondo la consuetudine alla bimba viene imposto il nome della nonna paterna, cioè **Maria Grazia**, anche perché la nonna paterna era lì con loro mentre la nonna materna era a Baranello.<sup>101</sup>

Sistematate le questioni relative al lavoro e alla piccola eredità da spartirsi con i fratelli, la coppia di novelli sposi, nell'anno

---

<sup>99</sup> Parrocchia di S. Michele Arcangelo - Baranello

ATTI DI MATRIMONIO

n° 5 1888

L'anno del Signore mille ottocento *ottantotto* il *giorno sedici* del mese di *Aprile* nella Parrocchia di *S. Michele Arcangelo* Comune di *Baranello* premesse 3. pubblicazioni nella Parrocchia *sopradetta* ed in quella di *Casalduni Diocesi di Cerreto senza dispensa, e senz'alcuno impedimento*, alla presenza di *quei testimoni, ove hanno sposato, nella Chiesa Parrocchiale di*

*S. Anastasia del detto paese di Casalduni-Ponte; essendo Arciprete D. Francesco Massaro*

È stato celebrato Matrimonio secondo il rito di S. M. Chiesa tra **Gennaro di Gabriele de Nigris** d'anni *trentadue* nativo di *Casalduni-Ponte* domiciliato in *detto Comune* figlio del *sudetto Gabriele* del *medesimo Comune* e della *sua moglie Maria-Grazia de Marco dell'istesso paese*

E **Maria di Giovanni di Chiro** d'anni *diciannove* nativa di *Baranello* domiciliata in *detto Comune* figlia del *sudetto Giovanni* del *medesimo Comune* e della *sua moglie Eleonora Iannetta* del *sudetto Comune*.

*Questi sposi per eludere quei pochi interessi Parrocchiali (dietro insinuazioni) se ne andarono in Casalduni, ove coi rapporti, e licenza di questo Economo Curato, quell'Arciprete ancho col consenso de' rispettivi genitori (giusto il suo attestato) nel dì 15. Aprile 1888 gli ha sposati in faciem Ecclesiae.*

Firma del Parroco  
L'Economo Curato  
Michelangelo di Biase

<sup>100</sup> La chiesa Parrocchiale di Ponte è chiamata "del Santissimo Rosario" dall'Arciprete di Ponte e "di S. Anastasia Martire" dal curato di Baranello. Si tratta della stessa chiesa, conosciuta con il nome prevalente di S. Anastasia perché ereditiera del titolo della antica badia del luogo.

<sup>101</sup> Parrocchia del SS. Rosario – Ponte (Casalduni)

*Liber Baptizatorum*

*carta 67*

**M<sup>a</sup> Grazia de**

**Nigris di Gennaro**

**N° 11 aprile 1889**

Anno Domini 1889, die vero 11° Aprilis, in Castro Ponte. Nudus Peregrinus Ceruli, de mei licentia, baptizavit infantem, eodem die natam ex Januario De Nigris et Maria Di Chirro, conjugibus d' Castri, cui nomen dedit **Maria Gratiam**.

Pp. Tt. Dominus Santillo et M<sup>a</sup> Victoria

Forbo. Infidem Dominicus Amato Archipretis.

successivo, il 1890, se ne va da Casalduni e si trasferisce a Baranello.

La terra da coltivare è in località “Coscia di Ponte”, in basso rispetto al paese, che è collocato sopra un alto colle. Era prassi normale a quell’epoca che i contadini, sparsi nelle campagne di Baranello prendessero in affitto una casa in paese dove risiedere. Anche Gennaro e Maria con la piccola Maria Grazia fanno così. Affittano una casa in via Casino. Qui nasce nel 1892 la loro secondogenita: **Mariannina**. La casa è questa:



Ecco come si presenta oggi la casa natale di Mariannina De Nigris a Baranello. Il balcone è stato aggiunto in epoca relativamente recente.

Dopo Mariannina erano nati diversi altri fratelli e la famiglia aveva cambiato diverse volte casa.

Vediamo allora per bene tutta la sequenza dei figli con l'indicazione delle case dove sono nati:

***Figli di Gennaro De Nigris e Maria Di Chiro:***

Maria Grazia	*Casalduni loc. Ponte 11.4.1889	†Dedham	5.12.1978
<b>Mariannina</b>	*Baranello via Casino <b>25.5.1892</b>	†Dedham	17.6.1978
Caterina	*Baranello via Croce 15.3.1895	†Baranello	16.2.1896
Fiorina	*Baranello via Casino 5.7.1897	†USA	?
Gabriele	*Baranello via Palazzo 9.5.1901	†Baranello	30.3.1949
Giovanni	*Baranello via Palazzo 29.2.1904	†Baranello	2.9.1921
Domenicantonio	*Baranello via Inforzi 11.4.1908	†Baranello	11.4.1908

Tutti i dati sopra riportati trovano una perfetta corrispondenza tra le scritture nei Registri delle Nascite in Comune ed i libri dei Battesimi in parrocchia. Riporto anche questi per completezza di informazione.

Maria Grazia (\*11.4.1889) è stata battezzata lo stesso giorno,  
**Mariannina** (\*25.5.1892) è stata battezzata il 26 maggio,  
Caterina (\*15.3.1895) è stata battezzata il 17 marzo,  
Fiorina (\*5.7.1897) è stata battezzata lo stesso giorno,  
Gabriele Nicola (\*9.5.1901) è stato battezzato il 13 maggio,<sup>102</sup>  
Giovanni (\*29.2.1904) è stato battezzato il 7 marzo,<sup>103</sup>  
Domenicantonio (\*†11.4.1908) non è stato battezzato.

Mariannina era stata battezzata da Mons. Antonio Carile, allora Arciprete di Baranello.<sup>104</sup>

Giovanni aveva fatto la cresima nel 1905.

Quindi, ricapitolando; dal matrimonio nascono prima quattro figlie femmine e poi tre maschi.

Le figlie diventano subito tre perché Caterina muore infante. Di figli maschi ne rimane solo uno perché uno muore a 17 anni e l'ultimo nasce morto.

<sup>102</sup> Il nome completo al battesimo e nell'Atto di Nascita in Comune era **Gabriele Nicola** ma nella vita si è sempre chiamato semplicemente Gabriele, lo stesso nome del nonno.

<sup>103</sup> Al battesimo di Giovanni il padre Gennaro viene definito erroneamente proveniente da Sepino.

<sup>104</sup> **Mariannina** è un nome abbastanza usato per le femmine nate a Baranello, almeno in quel periodo. Basta andare al cimitero per vedere che diverse donne lo hanno portato per tutta la vita, anche in età matura quindi. Io stesso ho potuto fotografare almeno cinque lapidi con questo nome.

**Maria Grazia De Nigris** è documentata con certezza a Dedham, Massachusetts, e risulta con certezza sposata con Francesco Parillo.<sup>105</sup> Sono impazzito cercando di trovare la sua nascita a Baranello fino a quando ho scoperto che era nata in altra località.

Di Mariannina c'è poco da dire a questo proposito perché i suoi dati sono anche confortati dalle conoscenze che su di lei hanno i discendenti americani.

Non sarà inutile invece dire che a Baranello in quel periodo di fortissima emigrazione la popolazione si è praticamente dimezzata.

Tutte le persone valide espatriavano in America. Le donne poi si sposavano per procura ed andavano nel Nuovo Mondo a cercare fortuna e marito. Si può dire anzi che il matrimonio tra Mariannina ed Eugenio Basilici, anche se combinato, è in un certo senso atipico rispetto alla prassi del luogo in quel periodo perché, almeno in questo caso, si è realizzato tra persone vere, che si sono fisicamente incontrate o conosciute attraverso le foto prima di sposarsi. Certe donne di Baranello, pur di andarsene, si ritrovavano sposate con persone vecchie, brutte o storpie, che non avevano mai conosciuto e non avrebbero mai voluto.

I **Parillo** emigrati in America provenivano anticamente dalla provincia di Caserta, in Campania; i **De Nigris** provenivano dalla provincia di Benevento, sempre in Campania; Mariannina e Maria Grazia infine avevano radici profonde nel Molise.

Alle feste di nozze in America quindi, prima di Maria Grazia e poi di Mariannina, non dovevano mancare di certo le buone mozzarelle di bufala tipiche di quelle zone!<sup>106</sup>

Quando la prima sorella, Maria Grazia, lascia Baranello nel 1906 per andare a sposarsi in America, Mariannina aveva 14 anni e gli altri fratelli erano molto piccoli. L'ultimo, Giovanni, aveva appena 3 anni. Domenicantonio doveva ancora nascere.

Quando anche Mariannina nel 1909 lascia Baranello per andare a sposarsi in America con Eugenio, il suo fratello più piccolo aveva 6 anni. Nel frattempo era nato (nato morto) anche l'ultimogenito.

---

<sup>105</sup> Cfr. "Massachusetts, Births, 1841-1915" index and images, FamilySearch ([https://familysearch.org/search/collection/results?count=20&query=%2Bsurname%3Aparillo&collection\\_id=1536925&offset=20](https://familysearch.org/search/collection/results?count=20&query=%2Bsurname%3Aparillo&collection_id=1536925&offset=20): accessed 28 Apr 2014)

<sup>106</sup> Le zone di provenienza dei **De Nigris** e dei **Parillo** dovevano essere prossime. Illuminante a tale proposito risulta una notizia, raccolta da Leslie Kraus: *Ho trovato anche un Giuseppe DeNigris, di 29 anni, che ha navigato sulla SS New England ed è arrivato a Boston, Massachusetts, il 19 Feb 1902. Ha lasciato il porto di Napoli, in Italia, e sul manifesto della nave ha dichiarato che sarebbe andato a vivere con il fratello, Raffaele DeNigris al 170 North Street, Boston. Giuseppe ha navigato insieme a due fratelli con i nomi di Pasquale Parillo e Carmine Antonio Parillo. Venivano a stare presso il loro zio Andrea a New York City.*

Si hanno notizie ulteriori anche a proposito dell'altra sorella di Mariannina e Maria Grazia: **Fiorina De Nigris**.

Anche lei è andata a sposarsi in America, terza figlia in famiglia. All'età di 16 anni ha navigato a bordo del bastimento "Canopic", partito dal porto di Napoli ed arrivato al porto di Boston l'8 ottobre 1913.

Con molta probabilità Fiorina si è appoggiata in un primo tempo presso le sorelle a Dedham. Nel Censimento Federale del 1920 risulta sposata con **Pasquale Bisani** (\*circa 1886), operaio ferroviere, di origine italiana. Nel 1920 la coppia è residente a Chicago, Illinois. Hanno avuto due figli: **Felicia** (\*1917) e **Salvatore** (\*1919).<sup>107</sup>

C'è anche un'interessante notizia a proposito di un matrimonio avvenuto a Boston tra un tal **Giuseppe Parillo** e una certa **Maria Giannetta (Iannetta)**, di Baranello che abitavano a Boston, 404 Commercial St.

Ciò testimonia ulteriormente il legame che si era instaurato in terra americana tra le famiglie italiane provenienti dalla stessa area geografica, rafforzato dai matrimoni che si erano via via celebrati. Questo Giuseppe Parillo faceva il muratore, per l'esattezza l'intonacatore (*Plasterer*), mentre la moglie era casalinga. Un loro figlio, Angelo Parillo, era nato a Boston il 16 Febbraio 1913.<sup>108</sup>

Il fratello di Maria Grazia e Mariannina, **Gabriele De Nigris**, primo figlio maschio, chiamato ovviamente come il nonno, non è mai emigrato ed ha trascorso a Baranello tutta la sua vita.

Si è sposato il 13 luglio 1922 a Baranello con Maria Filomena Discenza, nativa di Baranello, figlia di Francesco e Cristina Baratta.<sup>109</sup>

Della coppia si conoscono almeno tre figli: **Cristina Maria** (\*2.11.1925), **Gennaro** (\*3.1.1929) e **Antonio** (\*28.1.1941).

- **Cristina** è rimasta a Baranello dove si è sposata con Michele Veletta.

---

<sup>107</sup> Cfr. "United States Census, 1920," index and images, *FamilySearch* (<https://familysearch.org/pal:/MM9.1.1/MJQ4-1Y1> : accessed 06 May 2014), Pasquale Bisani, Chicago Ward 20, Cook (Chicago), Illinois, United States; citing sheet 1A, family 4, NARA microfilm publication T625, FHL microfilm 1820331.

Leslie Kraus ha condotto un lavoro di ricerca certosino su tutti i De Nigris emigrati in America. In un suo prezioso documento intitolato "*Zapff / Basilici and Allied Families*" ne elenca un numero notevole, stabilitisi per lo più negli Stati del Massachusetts, New York, New Jersey e Connecticut. Tutti costoro però non sembrano in alcun modo legati alla nostra vicenda.

<sup>108</sup>Cfr. "Massachusetts, Births, 1841-1915," index and images, *FamilySearch* (<https://familysearch.org/pal:/MM9.1.1/FXVT-FH8> : accessed 30 Apr 2014), Angelo Parillo, 16 Feb 1913; citing Boston, Massachusetts, p 54, Massachusetts Archives, Boston; FHL microfilm 2409799.

<sup>109</sup> Cfr. Atto n. 34 Registro Atti di Matrimonio di Baranello.

- **Gennaro**, che porta lo stesso nome del nonno, dopo essersi sposato a Baranello il 26.12.1949 con Carmela Esposito, di Antonio, ed aver generato almeno quattro figli, è emigrato con tutta la famiglia in America, a Cleveland, Ohio, seguendo l'esempio e la destinazione di tanti baranellesi. In America ha generato almeno un altro figlio e ha fatto una discreta fortuna. Ogni tanto tornava a Baranello a portare fiori sulla tomba del padre e del suocero.<sup>110</sup>

Quando è deceduto, il 18.11.1989, ha voluto che il suo corpo fosse tumulato al cimitero di Baranello. Lì ho trovato la sua tomba, in bel marmo nero, con la foto che lo ritrae sorridente e ben vestito.



- **Antonio** (\*28.1.1941), sposato con Maria Cristina Colagiovanni, è emigrato anche lui negli Stati Uniti, a Cleveland, Ohio. Lì ha generato almeno tra figli che vivono in America.

Gabriele (Gabriele Nicola) De Nigris, padre di questi fratelli e fratello a sua volta della nostra Mariannina, è deceduto a Baranello il 30.3.1949 nella sua casa in località Coscia di Ponte, che nel frattempo aveva cambiato nome divenendo Contrada Macchia, al n. 39.

È sepolto a Baranello, al cimitero civico. Una semplice lapide lo ricorda.

Nella foto compare con uno strano taglio di capelli e baffetti di foggia vagamente "hitleriana". È su questa tomba che veniva a portare i fiori suo figlio americano.

<sup>110</sup> Antonio Esposito (\*29.10.1906 †29.7.1984). Al cimitero di Baranello sono anche sepolte le figlie di costui, cognate di Gennaro: Lucia (\*9.2.1932 †14.11.2001) e Filomena (\*9.2.1934 †22.2.1995).



Baranello – case in località Coscia di Ponte.

Un altro non meglio identificato Antonio De Nigris faceva il manovale per il Comune di Baranello, lì si è sposato e poi, con moglie e figli, è emigrato a Cavaglià, una località in provincia di Biella.

Dal racconto delle vicende familiari di Baranello abbiamo visto in che modo la famiglia di Gennaro De Nigris era imparentata con i Iannetta. **Eleonora Iannetta** era la mamma di Maria Di Chiro, la nonna materna quindi di Maria Grazia e Mariannina.

Un nipote di costei (nipote nel senso di figlio di fratello) era quel **Nunzio Iannetta** che ha accompagnato Mariannina a sposarsi a Boston. Nunzio non era quindi semplicemente lo zio di Mariannina ma il **prozio**, cioè cugino del genitore.

Era nato nel 1866.<sup>111</sup> Suo fratello Nicola aveva avuto **Anna**, quell'Anna Iannetta (\*10.9.1887) che doveva imbarcarsi per accompagnare Mariannina ma poi non è più partita e Giovanna (\*8.2.1889) dal suo primo matrimonio con Carolina Fornaro. Morta la moglie, Nicola si risposò il 27.4.1890 con Filomena Manocchio, sempre di Baranello. Lo stesso giorno e con la stessa cerimonia si sposa in chiesa un altro suo fratello, Pasquale, lui però al suo primo matrimonio.<sup>112</sup>

Anna Iannetta è una combinazione di nome e cognome che si è ripetuta altre volte a Baranello. Così pure c'è stato un Nunzio Iannetta, evidentemente il nipote di colui che ci interessa, nato nel 1926 e sepolto al civico cimitero. Anche Nicola Iannetta è un nome che ho trovato al cimitero di Baranello, il nipote dell'altro Nicola.

Che volete, in un paese piccolo e molto chiuso, dove le persone si sposano tra di loro, dove le famiglie combinavano matrimoni per i figli fin da piccoli, dove le tradizioni antiche della dote e del corredo si sono tramandate fin quasi ai nostri giorni, in un paese dove le donne sono ritratte al cimitero con il copricapo tradizionale in testa, facile che i nomi si ripetano ed i cognomi siano sempre gli stessi, da secoli.



---

<sup>111</sup> Nunzio Iannetta, di Michele, si sposa a Baranello il 26.4.1892 con Isabella Giovinale, sempre di Baranello.

<sup>112</sup> Atti nn.6 e 7 del 1890 - Liber Matrimoniorum della Parrocchia di S. Michele di Baranello.

Per completare le informazioni relative a questo capitolo bisogna anche dire che le emigrazioni da Baranello sono state molteplici e hanno riguardato un po' tutte le famiglie.

In terra americana molti sono coloro che possono vantare un antenato baranellese.<sup>113</sup>

Il polo di attrazione di questi emigranti era rappresentato per lo più dalla città di Cleveland, nello Stato dell'Ohio. La ricca comunità di Baranello di questa zona degli Stati Uniti ha costituito addirittura, fin dagli anni '30 una sorta di associazione chiamata "Baranello Lodge" (*Loggia Baranello*) che si riunisce periodicamente e festeggia rinnovando le tradizioni del paese natio. Ha sede in 10050 Shepard Rd. Macedonia, Ohio.

Oggi non ci sono più gli antichi emigrati, ma ci sono i loro discendenti. Cucinano cibi italiani, fanno il vino come nella loro terra di origine, festeggiano in piazza, giocano a bocce.

La loro attività è al sito <http://www.baranelloodge.com/> ed è anche pubblicata su carta nel periodico omonimo.

I partecipanti portano i cognomi più tipici di Baranello. Ci sono tutti: Discenza, Di Niro, Di Chiro, Iannetta. Tra questi ho anche trovato un Frank De Nigris e addirittura un Gabriele De Nigris, proprio lo stesso nome del fratello più piccolo di Mariannina. Direi che potrebbe esserne il pronipote.

---

<sup>113</sup> L'eco del nome **Baranello** deve aver risuonato a lungo nelle orecchie di Eugene B. Basilici, il nipote di Mariannina, se nel suo terzo libro chiama "*Barinelli*" il protagonista della storia.



## 9 VITA DI COPPIA, VITA FAMILIARE

Eugenio non aveva fatto venire sua moglie dall'Italia solo per farle cambiare aria. Voleva una famiglia e ha cercato fin da subito di mettere in pratica questo proposito.

Il primo figlio, chiamato ovviamente **Paolo**, *Paul* per gli americani, nasce già il 30 agosto 1910, 11 mesi dopo il matrimonio. Direi il tempo strettamente tecnico.

Il primo figlio di Mariannina e Eugenio nasce tre mesi prima del primo figlio di Maria Grazia e Francesco. Ma questo sarà solo il primo di una serie di 11 figli che sono sopravvissuti. Mariannina si può dire sia stata perennemente incinta. L'ultima figlia della coppia nascerà nel 1926.

Appena sposati, Eugenio e Mariannina avevano abitato per qualche tempo a Boston, all'indirizzo di **43½** (sic) **Charter St.** ed Eugenio aveva abbandonato l'indirizzo da scapolo di **North Square n. 3**. Si trattava di un appartamento nel quartiere North End prossimo al porto, nella zona tipica di residenza degli italiani.<sup>114</sup>

Successivamente, verso il 1911, si erano spostati anche loro a Dedham, all'indirizzo di **320 East Street**. Lì con loro erano venuti a stare i fratelli di Eugenio: Vincenzo e Cesare. I due però finiranno tragicamente: Cesare perirà il 26.9.1912, ad appena 22 anni, travolto da un treno in manovra; Vincenzo, rientrato in Italia nel 1914 per arruolarsi in guerra, morirà al fronte.

Allo stesso indirizzo, il 16 settembre 1912, li aveva raggiunti anche l'altro fratello più grande di Eugenio: Giovanni, vedovo e con una figlia al seguito.

La vicinanza fisica tra Mariannina e Maria Grazia era di grande conforto per entrambe, senza contare l'aiuto reciproco che potevano darsi. A volte facevano la spesa in comune, a volte si scambiavano piaceri, a volte denaro, e a volte solo una cipolla. Mariannina era stata poi introdotta dalla sorella, per quello che la situazione poteva permettere, nell'ambiente sociale di Dedham.

Mentre la famiglia cresceva, i due cercavano di stabilizzarsi nella nuova situazione.

---

<sup>114</sup> Mi fa piacere citare che nella *Sacred Hearth Church* in North Square a Boston era arrivato nel 1914 come assistente curato il padre Nazareno Properzi, scalabriniano, nato nel 1890 a Pausula, oggi Corridonia, mio concittadino. Già nel 1915 fu trasferito a Somerville, altra località nella periferia nord-est di Boston, nella quale era presente una comunità italiana, e dove ha realizzato poi un centro parrocchiale intitolato a S. Antonio di Padova. La *vine street* nella quale risiedeva, oggi porta il suo nome: *Rev. Nazareno Properzi way*.

Analfabeti com'erano, Eugenio e Mariannina non hanno potuto imparare correttamente l'inglese né hanno mai frequentato corsi di lingua o corsi per imparare a leggere e scrivere.

Eugenio ripeteva in un inglese italianizzato per lo più le parole specifiche che aveva appreso sul lavoro. Mariannina aveva imparato dell'inglese null'altro che poche parole. L'ambiente per lo più italiano che li circondava le permetteva di tirare avanti anche così.

Un problema serio era stato all'inizio il differente dialetto che Eugenio e Mariannina parlavano. Eugenio parlava in casa il suo dialetto sabino, quasi romanesco; Mariannina un dialetto molisano piuttosto stretto, che veniva mantenuto vivo anche per la frequentazione quotidiana con la sorella. Tra di loro quindi, all'inizio del loro ménage, erano più le incomprensioni che le spiegazioni. Solo con la frequentazione e l'intimità, solo dopo diversi anni, a costo di tanta pazienza e con grandi risate i due hanno potuto stabilire un vocabolario di comune comprensione.

Per quanto riguarda l'inglese, a dire il vero, essi hanno fatto sempre affidamento sui loro figli per farsi tradurre le cose veramente importanti. Ad esempio, quando nel 1920 hanno acquistato la loro casa al **n. 252 di Washington Street a Dedham** (posta accanto a quella dei Parillo che vivevano al n. 260 della stessa via) **Angelo**, il loro secondo figlio, ha dovuto fare da interprete per la stipula del contratto. Solo così i suoi genitori hanno potuto capire ciò che veniva loro richiesto. Angelo in quel momento non aveva ancora compiuto gli otto anni di età.

Anche per la famiglia Basilici arrivano così gli anni della Prima guerra mondiale. Il conflitto non investe direttamente il suolo americano e quindi la famiglia continua, pur con qualche ulteriore difficoltà, il solito ménage. Eugenio a lavorare, Mariannina presa tra le mille occupazioni di casa, i figli a studiare. Figli la cui lista si allunga sempre più.

Nel 1920, dopo una vita di sacrifici ed investendo tutti i suoi risparmi, Eugenio acquista la casa situata al n. 252 di Washington Street a Dedham. Vi si trasferisce con tutta la famiglia. La nuova casa distava appena 200 metri da quella dove già abitavano.

Dal Censimento (*United States Census*) effettuato proprio nel 1920 sappiamo che con lui vive anche Giuseppe Basilici, di 27 anni, figlio di Bernardino, immigrato da Poggio Moiano prima senza successo nel 1911 e poi definitivamente nel 1914, che abbiamo già conosciuto al cap. 5 e che nella lista viene sbrigativamente classificato come cugino. C'è anche un pensionante chiamato Julio "*Buzzey*" Palermo. Julio era panettiere e nel 1920 aveva 40 anni.

Le rimesse in denaro mensili di costoro servivano ad attenuare la spesa del mutuo da pagare.

Dal censimento del 1920 risulta che anche a casa di Francesco Parillo e di Maria Grazia c'era un pensionante; si chiamava Laurini Ermedo (sic) e, ovviamente, veniva dall'Italia: nel 1920 aveva 46 anni.

Ed ecco una foto della già ricca compagine familiare di Eugenio e Mariannina nel 1926, fotografati proprio sul retro della nuova casa. Questa foto ha fatto il giro del mondo, dato che per anni è stata la documentazione ufficiale della famiglia, distribuita a tutti i parenti, anche i più lontani. Come tale è arrivata anche in Italia.



Nella fila dietro: Paul, Mariannina, Eugenio e Angelo

Nella fila davanti: Cesarine, Anthony, la piccola Angelina, Joseph, John, James e Susan.

Si faccia attenzione allo sfondo della foto. Dietro il lenzuolo teso che fa da fondale si vede la parete di tavole orizzontali in legno della loro casa. Esattamente come essa è ancora oggi.

I figli più piccoli di Eugenio portano un cappello della Marina Militare e vestono "alla marinara".

Ecco invece come si presenta oggi la casa, vista dall'ingresso su Washington Street. Le foto sono tratte da Google Street View.

Si vede chiaramente, sulla sinistra della porta d'ingresso, il numero 250 in cifre dorate. Il tavolato della facciata è lo stesso di allora. Immagino che anche il colore sia stato mantenuto.

Il numero civico 252, che era quello di Eugenio, si trova invece sul retro perché si riferisce all'appartamento collocato al piano superiore dell'abitazione, ora come allora.



Vista di scorcio dove si vede anche il cortiletto laterale.



Vista frontale. A destra si intravede la casa attigua. Quella al n. 254 della stessa via.

Le foto che mostro compaiono all'interno di un sito di vendite immobiliari della zona di Dedham che propone in vendita l'immobile per 338mila dollari, specificando anche che la costruzione risale al 1890.<sup>115</sup>

---

<sup>115</sup> 250 Washington St Dedham, MA 02026

\* 4 bed, \* 2 full bath, \* 1,744 sqft, \* Multi-Family

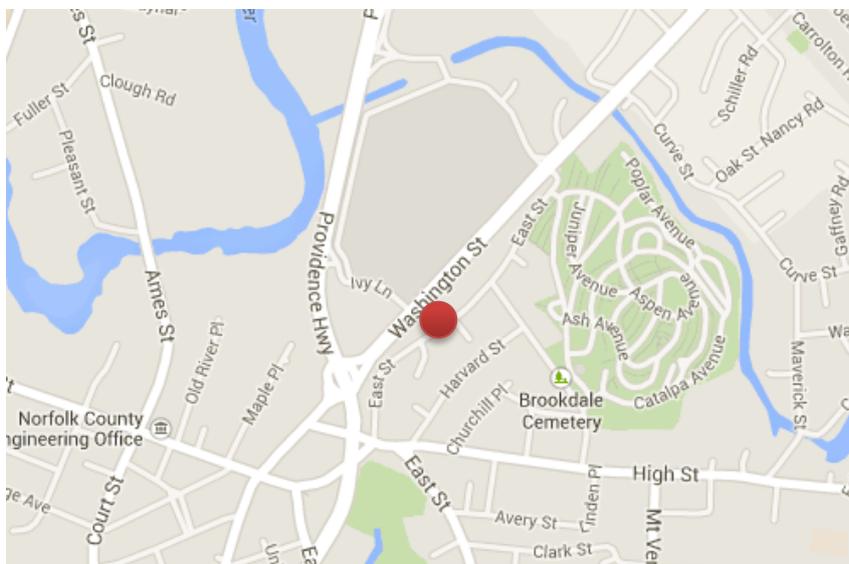
Price \$338,000

*Property Details for 250 Washington St*

250 Washington St This Multi-Family located at 250 Washington Street, Dedham MA sold on oct. 2006 for \$ 473.000.

250 Washington St has 4 beds, 2 baths, and approximately 1,744 square feet. The property has a lot size of 6,350 sqft and was built in 1890. The average listing price for similar homes for sale is \$373,731 and the

E dato che ci sono, metto qui di seguito anche una mappa della zona con l'indicazione precisa della posizione della casa.



Leslie Kraus nelle sue ricerche ha trovato che un tale **Domenico Di Chiro**, proveniente da Baranello, viveva a pensione presso la famiglia Squillante, al 256 di Washington Street, ossia proprio dietro la casa dei Parillo e accanto alla casa dei Basilici. Non so se questo possa essere stato un parente di Mariannina e di Maria Grazia per parte di madre. Ritengo di sì, con molta probabilità. Domenico era vedovo e aveva un figlio: Giovanni, con lui convivente, che era nato nel 1907. Come si può vedere, la via era piena di emigrati italiani e le persone originarie di Baranello vivevano fianco a fianco.

Chiudo così questa divagazione sulla nuova residenza della famiglia Basilici a Dedham e riprendo il racconto della vita familiare.

L'aria di serenità che traspare dalla foto d'epoca della famiglia di Eugenio Basilici non deve ingannare. Tirava una brutta aria in America per gli italiani in quegli anni. Già, perché l'enorme flusso di immigrati, peraltro contrastato dall'opinione pubblica, aveva portato negli anni del dopoguerra crisi di lavoro per i residenti, difficoltà economiche un po' per tutti, diffidenza verso gli stranieri, timori verso la malavita, il comunismo e la mafia.

La famiglia di Eugenio si trova proprio nel mezzo di questo turbine. L'incriminazione e il processo-farsa di **Sacco e Vanzetti** è la punta dell'iceberg dell'ostilità in primo luogo verso gli

---

average sales price for similar recently sold homes is \$387,566. 250 Washington St is in the 02026 ZIP code in Dedham, MA. The average price per square foot for homes for sale in 02026 is \$270.

italiani, italiani che venivano soprannominati e trattati da “*the sandpapered Negroes*” (negri scartavetrati).<sup>116</sup>

Quando dico nel mezzo voglio dire che l'esecuzione dei due anarchici italiani avvenne proprio nello Stato del Massachusetts, ad un passo dalla casa di Eugenio.<sup>117</sup>

Per completare la serie delle disgrazie dobbiamo ricordare che arriva anche a Dedham il 1929, l'anno della grande crisi e del crollo di Wall Street. Seguirono gli anni della **Grande Depressione**; anni bui di scarso salario e di crisi occupazionale. Eugenio ed i suoi, già bersagliati dall'avversione diffusa della gente, stringono i denti, si rimboccano le maniche e vanno avanti.

Terminato il lavoro alla ferrovia, Eugenio aveva trovato nel **1934** un'occupazione ben retribuita come giardiniere presso la famiglia **Endicott** di Boston.

Qui sento il dovere di dare alcune delucidazioni sulla famiglia Endicott, molto ricca e conosciutissima in città, che possedeva un'enorme tenuta nella zona ad ovest di Dedham.

Gli Endicott erano arrivati in America nelle primissime fasi della colonizzazione. Si dice addirittura che il capostipite della dinastia Gilbert Endicott, fosse arrivato in Massachusetts dall'Inghilterra già nel 1658.

Gli eredi avevano fatto fortuna, dotati di spirito pratico e di capacità imprenditoriale. Avevano messo su una grande fabbrica di scarpe, la **Endicott shoes** che poi si era ingrandita acquistando la *Lester Brothers Boot and Shoe Company* ed era diventata un vero colosso assumendo come socio, nel 1899, il capo reparto della fabbrica **George F. Johnson** trasformandosi così nella **Endicott-Johnson Shoe Company ("E-J")**.<sup>118</sup>

Gli Endicott possedevano quindi la metà della Endicott-Johnson Shoe Company, la qual cosa li rendeva ricchissimi. Lo dimostra il fatto che sia a Boston, sia a Dedham ma anche nelle città limitrofe vi sono strade, piazze e siti vari intitolati alla famiglia.

La tenuta Endicott a Dedham misurava oltre 100.000 mq, con un'enorme villa e vasti terreni, per gran parte boschivi, ma vi erano belle aree a giardino, ampi spazi aperti a prato e perfino stagni.

---

<sup>116</sup> Questa espressione è citata più volte da Eugene B. Basilici; ad esempio a pag. 4 del suo libro *Legacy of a Hero*.

<sup>117</sup> Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti furono condannati a morte il 14 luglio 1921, tenuti prigionieri nella prigione di Dedham e giustiziati sulla sedia elettrica il 23 agosto 1927 nel penitenziario di Charlestown.

<sup>118</sup> Tanto per dare una dimensione dell'azienda basta dire che nel 1920 circa 20.000 persone lavoravano nelle fabbriche della società e un numero ancora maggiore vi ha lavorato durante gli anni del boom della metà degli anni 1940 quando, grazie alla produzione di calzature militari negli anni della guerra, produceva 52 milioni di paia di scarpe all'anno. Durante i primi anni 1950 la forza lavoro era ancora di circa 17.000/18.000 unità

La *Endicott House* di Dedham è stata progettata da Charles Adams Platt ed è stata costruita per **Henry Wendell Endicott** (1880-1954) e sua moglie **Priscilla Maxwell Endicott**. È una sorta di castello realizzato in stile francese di Normandia. Gran parte dei giardini attigui sono stati progettati da Frederick Law Olmsted.

Gli Endicott erano stati coinvolti in ogni fase della costruzione e poi della decorazione della casa, che aveva visto all'opera anche maestranze italiane.

Al completamento, nel 1934, Mr. & Mrs. Endicott vi si trasferirono con i loro due figli, Bradford e Priscilla Endicott, più Martha Endicott, la figlia che Mr. Endicott aveva avuta dalla sua prima moglie, Martha Barron, morta di parto.

Il padre del signor Endicott, **Henry Bradford Endicott** (1853-1920), era stato il fondatore della "*Shoe Company Endicott*", la quale aveva mantenuto un ufficio vendite a Boston ma aveva l'impianto di produzione nella cosiddetta "*Città Tripla*" di Binghamton-Johnson City-Endicott, nello Stato di New York.

Dopo la morte del proprietario, la famiglia Endicott ha donato nel **1955** sia la casa sia l'enorme tenuta al MIT (Massachusetts Institute of Technology), che ne ha fatto un Centro Conferenze.<sup>119</sup>

La casa conserva ancora oggi molti elementi originali. Si possono ammirare intricati disegni sul soffitto a travi nella grande stanza da soggiorno e importanti camini in marmo in ogni camera. Ci sono opere d'arte, oggetti d'antiquariato, tappeti orientali, arazzi fiamminghi, tutto donato dalla famiglia Endicott.

Ma torniamo alla nostra storia. Eugenio mette piede nei giardini di casa Endicott nel **1934**. La casa è nuova; i giardini appena impiantati necessitano di continua e accurata manutenzione. Eugenio ha **52 anni**, è un uomo sereno e di esperienza. Un uomo fidato. Il suo rapporto di lavoro è alle dirette dipendenze dei proprietari.

Secondo i libri matricolari della Cancelleria di Dedham (anni 1885-1925), Eugenio risulta iscritto nei ruoli degli aventi diritto al voto per gli anni **dal 1919 al 1925**.

---

<sup>119</sup> Oggi il **MIT Endicott House** è un centro all'avanguardia per conferenze che si trova a Dedham, Massachusetts, a circa 10 miglia (16 km) a sud - ovest dal centro di Boston. Il centro è costituito dal palazzo Endicott, una struttura conosciuta come la **Brooks Center** e un intorno di 25 acri (100.000 m<sup>2</sup>) di giardini, prati, boschi e stagni. Dal 1955, quando è stata donata al **Massachusetts Institute of Technology** dalla famiglia Endicott, la struttura è stata sempre gestita dal MIT. Si tratta di uno dei più antichi impianti del genere negli Stati Uniti. Endicott House si propone come una struttura di incontro per molti reparti del MIT e la sede principale per il Senior Executive Program della Sloan School of Management del MIT. La casa può anche accogliere conferenze e incontri di terzi, organizzazioni mediche, governative ed educative senza scopo di lucro. La storica casa Endicott è dotata di moderne strutture per conferenze, tra cui un impianto audio d'avanguardia e sofisticati sistemi video.

Qui lo vediamo ritratto insieme a Mariannina in una foto proprio di quegli anni.



Arriviamo così agli anni del secondo Conflitto Mondiale. Eugenio non è direttamente coinvolto in fatti di guerra. Lo sono invece almeno due suoi figli. Ne parlerò più avanti nelle loro singole schede.

Ha 60 anni nel 1942 e non partirà. Viene comunque registrato.

Il suo certificato porta il numero U 2165. Dalla lettura attenta di quanto riportato nel documento notiamo che è pieno di imperfezioni ma non apprendiamo fatti nuovi. Mariannina stavolta viene addirittura indicata come *Mary Basilica*, Eugenio viene fatto nascere a *Roma il 17 giugno 1882* ma gli si attribuiscono 50 anni tondi. Nel documento è indicato anche il suo datore di lavoro: Catherine Endicott.

Eugenio però stavolta, pur con calligrafia infantile, si era sforzato di firmare.<sup>120</sup>

Eugenio è stato naturalizzato cittadino degli Stati Uniti il 4 febbraio **1944** a Dedham, Massachusetts, Contea di Norfolk, con certificato n. 6.843.733. (da Leslie Kraus)

---

<sup>120</sup> Cfr. "United States World War II Draft Registration Cards, 1942," index and images, *FamilySearch* (<https://familysearch.org/pal:/MM9.1.1/V12P-X9D> : accessed 30 Apr 2014), Eugenio Basilici, 1942; citing ARC identifier , National Archives and Records Administration, Washington D.C.; FHL microfilm 2372202.

Qualche anno dopo, il **21 ottobre 1947**, mentre stava lavorando nel giardino orientale della tenuta Endicott, Eugenio è stato colpito da un arresto cardiaco che è risultato fatale.

Con linguaggio medico, nei documenti la causa esatta della morte è stata descritta come "*trombosi coronarica acuta*".

La famiglia Basilici a questo punto precipita nel dolore e nella disperazione venendo a mancare il perno intorno al quale tutto girava.

Il figlio più grande ha 37 anni, la figlia più piccola 21. Ognuno aveva più o meno già tentato la propria strada, ma la figura di Eugenio costituiva pur sempre l'ossatura della famiglia e il cemento delle relazioni affettive.

D'altra parte dobbiamo dire che Eugenio è morto a soli 65 anni; si può dire prematuramente.

Il matrimonio con Mariannina, questo matrimonio "arrangiato" e direi anche strampalato; sicuramente a rischio, si è rivelato in definitiva un matrimonio felice, sereno, coraggioso; d'amore ma anche d'accordo, allietato da tanti figli. Eugenio e Mariannina sono stati proprio una grande coppia!

Alla morte di Eugenio gli Endicott non si sono fatti avanti per sostenere le spese del funerale né hanno offerto il posto di lavoro a nessuno dei suoi figli. Riferisce Leslie Kraus che i figli, appunto, sono stati molto irritati verso gli Endicott per la loro mancanza di sensibilità dimostrata nei confronti della famiglia.

A quei tempi infatti era prassi che il datore di lavoro pagasse in tutto o in parte il funerale per un suo dipendente, soprattutto poi se la persona lavorava alle strette dipendenze della famiglia. Altrettanto era lecito aspettarsi che, alla morte del lavoratore, qualcuno dei suoi figli potesse rilevare il suo ruolo.



Ecco un'intensa espressione di Eugenio negli anni del dopoguerra.

Eugenio è stato sepolto il 3 novembre 1947 nel *Brookdale Cemetery* di Dedham. Praticamente a meno di un chilometro di distanza in direzione est rispetto a casa sua. Nella sua stessa tomba riposa il fratello Cesare, morto nel 1912.

Mariannina, oramai da tutti per brevità chiamata semplicemente **Maria**, confortata dai tanti figli e dalle prime nuore si è stretta nelle spalle ed ha continuato a tirare avanti la vita di sempre, pur senza il prezioso sostegno del marito.

I figli e i nipoti raccontano che nella sua casa si poteva ancora sentire l'odore del soffritto di cipolla e aglio per preparare il sugo della pasta. Sulla tavola dei Basilici infatti non avevano mai trovato posto i cibi americani.

Mariannina si era dovuta registrare nel 1949 ai sensi della Legge per la Registrazione degli Stranieri "*Alien Registration Act*". Il suo numero sulla ricevuta di registrazione è 1.230.161.<sup>121</sup>

---

<sup>121</sup> La legge "*Alien Registration Act*" era stata approvata dal Congresso americano il 29 giugno 1940 ed obbligava tutti i residenti stranieri negli Stati Uniti oltre i 14 anni di età a presentare una dichiarazione completa del loro status personale e professionale e una dichiarazione sulle loro convinzioni politiche. Nel giro di quattro mesi si sono registrati un totale di 4.741.971 stranieri. La legge era stata approvata per ragioni di sicurezza ma il motivo nascosto era che si voleva impedire, in vista del conflitto imminente, che

Con certificato n. 6.527.516 Mariannina è stata **naturalizzata** cittadina degli Stati Uniti in data 11 giugno 1948 a Dedham, Massachusetts, Contea di Norfolk. La sua richiesta recava il numero 3822.

Secondo quanto da lei affermato nel formulario, era alta in quel momento 5 piedi (152 cm e ½), pesava 165 libbre (74,84 kg), aveva occhi blu e capelli grigi.

Maria-Mariannina aveva allora 56 anni. Dopo tutte le sue gravidanze certamente aveva messo su qualche chilo.

Dai dati del formulario scritti a mano da suo figlio Angelo, dato che lei non sapeva scrivere, possiamo conoscere gli indirizzi di alcuni dei suoi figli in quel momento:

Paul abitava in River Street a Hyde Park,  
Angelo abitava in Maverick Street, East Dedham,  
La figlia Susan abitava a Sommerville,  
La figlia Cesarine era già scomparsa,  
James abitava in Austin Street a Norwood,  
Anthony abitava in Chapel Street a Norwood,  
John e gli altri figli più giovani abitavano con la madre all'indirizzo di sempre: 250, Washinton Street di Dedham.  
Mariannina per l'occasione tenta anche una firma autografa, con calligrafia incerta e infantile.

Con il nome di "Mary Basilici" Mariannina ha avuto il *Social Security Number* (SSN): 025-24-6967.

Maria-Mariannina si è spenta a Dedham il 17 giugno 1978 all'età di 86 anni. Malata di cancro, è deceduta per le complicanze al cuore di una malattia reumatica.

È stata sepolta il 19 giugno 1978 al "*Highland Cemetery*" di Norwood, Massachusetts.

Né Eugenio né Mariannina sono più ritornati in Italia dopo la loro partenza per l'America. Notizie da Poggio Moiano e da Baranello arrivavano loro da qualche lettera di parenti.

È venuto in Italia invece Angelo, il loro figlio secondogenito, che è stato negli anni del dopoguerra sia a Poggio Moiano che a

---

cittadini stranieri potessero dare informazioni ai rispettivi paesi di origine: principalmente Italiani, Tedeschi e Giapponesi. La legge venne da più parti giudicata illegale.

In aggiunta alla legge c'era anche un altro provvedimento (noto anche come Legge Smith) che rendeva illegale chiunque negli Stati membri sosteneva, era complice o teorizzava l'opportunità di rovesciare il governo. L'obiettivo principale della legge era quello di minare il partito comunista americano e di altri gruppi politici di sinistra negli Stati Uniti. Uno dei primi uomini ad essere arrestati e imprigionati sotto l'atto è stato James Cannon, il segretario nazionale del Socialist Workers Party.

Baranello in un viaggio alla ricerca di parenti. Ne parla Eugene B. Basilici nel suo libro “*Legacy of the Hero*”. In quest’opera però il nome di Angelo “*Blackie*” è stato sostituito per ragioni letterarie con il nome di Enrico.

Per questo dettaglio, ma anche per tanti altri motivi, non possiamo fare riferimento al libro di Eugene per ricostruire le vicende familiari di Eugenio e dei Basilici d’America. I nomi sono per lo più inventati e le situazioni in esso narrate sono quasi tutte romanzate; credibili e direi relativamente verosimili ma quasi mai veritiere.

Vorrei comunque inserire a questo punto un brano tratto dal libro di Eugene “*Legacy of the Hero*”: la Premessa che l’autore fa all’opera, edita nel 2003.

Eugene scrive:

*Mio nonno è stato parte della più grande emigrazione di massa della storia moderna: l'emigrazione di quattro milioni di italiani verso l'America.*

*A quel tempo il grande afflusso di immigrati creò una reazione feroce, sostenuta da organizzate campagne di odio e un martellante dibattito anti-italiano. Disorientati, terrorizzati, inghiottiti in un mare di rancore arrabbiato, gli sventurati immigrati fin dal momento del loro sbarco cercarono sicurezza nelle comunità italiane di vicinato.*

*Hanno trovato la protezione dei numeri, qualcuno la rassicurazione delle abitudini familiari e della lingua per resistere in questa terra straniera e ostile.*

*In una città vicina a Boston questo qualcuno è stato Genio Basilici, un immigrato che divenne una figura di spicco tra le comunità italiane in tutto il New England.*

*Questo libro e il suo precedente “Genio” vuol essere un attestato d’onore alla memoria di tutti gli immigrati di più di un secolo fa.*

*La loro cultura ci ha tutti arricchito, il loro coraggio ha diritto al nostro ricordo.*

*E.B.B.*

## 10 I FIGLI DI EUGENIO E MARIANNINA

Comincio questo capitolo con uno specchietto riassuntivo degli 11 figli:

***Figli di Eugenio Basilici (\*1° giugno 1882 †21 ottobre 1947) e di Mariannina De Nigris (\*25 maggio 1892 †17 giugno 1978):***

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Paul	Dedham	30 ago 1910	Hyde Park, MA	20 mag 1986
Angelo A.	“	12 gen 1912	Stoughton, MA	22 gen 1997
Susan M.	“	16 ago 1913	Dedham, MA	20 giu 1999
Cesarine	“	07 giu 1915	Dedham, MA	12 ago 1937
James A.	“	30 gen 1917	Norwood, MA	04 giu 1996
Anthony L	“	08 gen 1919	Norwood, MA	08 giu 1966
John A.	“	24 set 1920	Dedham MA	16 giu 1993
Joseph	“	14 mar 1922	Pembroke, MA	06 ott 1978
Angelina F.	“	03 lug 1923	Brockton, MA	28 mar 2013
Mary	“	03 mar 1925	Mansfield, MA	mar 1996
Candida M.	“	01 apr 1926	?	?

Proseguo poi con un'analisi, la più dettagliata possibile, per ciascuno di loro e della relativa famiglia.

Faccio presente però che da questi 11 figli inizia lo straordinario allargamento della Famiglia Basilici d'America, che oggi si dilata per **5 generazioni**, e che non posso e non voglio indagare fino ai nostri giorni. Mi limiterò pertanto a descrivere questa e, molto limitatamente, la successiva generazione.

### **PAUL**

Primogenito di Eugenio, Paul partecipa suo malgrado alle tante difficoltà dei primi periodi della famiglia. Subito tolto dalla scuola, viene assunto fin dall'età di 9 anni tra i lavoratori per la costruzione della ferrovia, come suo padre.

Paul era chiamato familiarmente "*Pee Wee*". (da Leslie Kraus)

Paul si sposa nel 1938 con **Madeline E. Zapff** (\*27.12.1917 †15.9.1954) a West Roxbury, MA, cittadina della periferia di Boston nelle immediate vicinanze di Dedham.

Madeline era la figlia più piccola di Oscar e Clara Zapff, di due anni più giovane di Phyllis, che era la moglie di Angelo Basilici, il fratello più giovane di Paul. Due sorelle cioè che si sono sposate

con due fratelli. Marito più grande con sorella più giovane; marito più giovane con sorella più grande.

La famiglia di Paul e Madeline abitava in River Street a Hyde Park, poco distante in definitiva, dalla casa di Eugenio.

Madeline, chiamata da tutti "*Maddie*" era nota per essere una donna forte di fisico e di volontà. Una storia citata da Leslie Kraus racconta che Angelo Basilici e pochi altri uomini stavano ricostruendo il muro dietro casa sua sulla Bussey Place, ma mentre stavano ancora lavorando, il muro ha iniziato a sgretolarsi rischiando di crollare. *Maddy* era lì vicino ed ha sostenuto con le sue spalle il muro mentre gli uomini si davano da fare per fissarlo meglio. *Maddy* aveva un grande amore per la musica. Si racconta che la sua canzone preferita fosse "LaPaloma" e che desse dei soldi a sua nipote Elsa per farsela suonare al pianoforte.

Madeline è morta per un aneurisma cerebrale mentre stava appendendo il bucato fuori dalla finestra.

Il Social Security Number (SSN) di Paul: 014-01-3939

Figli della coppia:

Paul Jr. (*Skippy*) (\*11.9.1939 †04.10.1989)

Penelope Ann (\*20.4.1941 †23.6.1941)

Penelope (*Penny*) (\*04.8.1943 †12.7.2017)

William J. (*Billy*) (\*16.1.1946 †30.6.1979)

Paul è deceduto il 20 maggio 1986 in Stoughton, Norfolk County, MA. è sepolto insieme a Madeline al al *Getsemani Cemetery* di West Roxbury.



Paul Basilici, sua moglie Madeline Zapff Basilici, Skippy (Paul Jr.) e la piccola Penny in braccio a sua madre.

## **ANGELO**

È stato il secondogenito di Eugenio e Mariannina ma, precoce in tutto, grazie alla sua indole e della sua intelligenza, è stato certamente il figlio più brillante che per di più si è preso carico della famiglia, dei fratelli e sorelle, dei genitori.

Era nato il 12 gennaio 1912. Era stato battezzato con il rito Cattolico con i nomi di **Angelo Arthur** ma per tutti è sempre stato "**Blackie**".

Fortunatamente, anche negli anni bui durante la depressione, Angelo non è mai rimasto senza lavoro. Trovò prima un'occupazione come tassista a \$ 15,00 a settimana, poi un posto di lavoro come benzinaio ai cantieri navali e, dopo aver cambiato diversi altri impieghi, è entrato nella *Boston Envelope Company*, una ditta di cartotecnica che realizzava buste. Qui ha fatto tutta la sua carriera per 45 anni fino alla carica di direttore e fino al pensionamento, nel 1977.

Prima del 1941 aveva seguito corsi al Wentworth Institute of Technology di Boston.

Non si può raccontare compiutamente la vita di Angelo Basilici senza raccontare il suo lungo rapporto, prima d'amore e poi matrimoniale, con Phyllis Zapff, sua inseparabile compagna, sua moglie, sua forza e sua tenerezza.

**Phyllis Mabel Zapff** era la figlia di Gustave "Oscar" Zapff e di Clara A.B. Henning. Erano ambedue figli di immigrati dalla Germania. Si erano sposati a Dedham il 10 giugno 1903 nella chiesa luterana di San Luca (*St Luke's Lutheran Church*). Clara aveva 19 anni e Oscar 21. Lui lavorava come incisore di Musica per la Società Henning a Boston e aveva avuto trascorsi come cantante. Clara era sarta. I genitori di lei erano immigrati negli Stati Uniti da Lipsia già nel 1886.

La loro prima figlia, Alberta, era nata il 30 agosto 1904 a Dedham, poi, dopo il trasferimento a New York City dove è nata la loro seconda figlia, Dorothea, il loro matrimonio era entrato in crisi, anche a seguito della morte della loro figlioletta, anch'essa di nome Clara, nel 1907.

Clara, Alberta e Dorothy erano tornate a Dedham per vivere vicino alla famiglia di Clara. Anche Oscar tornò riprendendo il ménage familiare. Ebbero ancora due figlie: Phyllis e Madeline.

In quel periodo Oscar aveva preso a bere pesantemente per il malessere derivante dal fatto che il suo mestiere di incisore di musica stava in pratica scomparendo, per effetto del progresso nella tecnologia di stampa. Era diventato anche manesco, ma da quando nel 1940 aveva smesso di bere, era diventato poi un uomo dolce e gentile.

Phyllis era nata a Dedham il 27 maggio 1915. Aveva frequentato la *Avery School* a Dedham ma aveva dovuto abbandonarla per

mettersi a lavorare all'età di 15 anni a causa della Depressione di quegli anni. Il suo primo lavoro è stato come ragazza delle pulizie nella casa della famiglia Cole, poi era andata a lavorare nel panificio di Dedham.

Phyllis aveva appena 16 anni, quando incontrò per caso Angelo mentre faceva il bagno sul fiume Charles, dietro casa, a Dedham. Erano due ragazzini. Phyllis aveva gli occhi azzurri e capelli biondo fragola. Angelo le disse che «pensava che fosse carina».

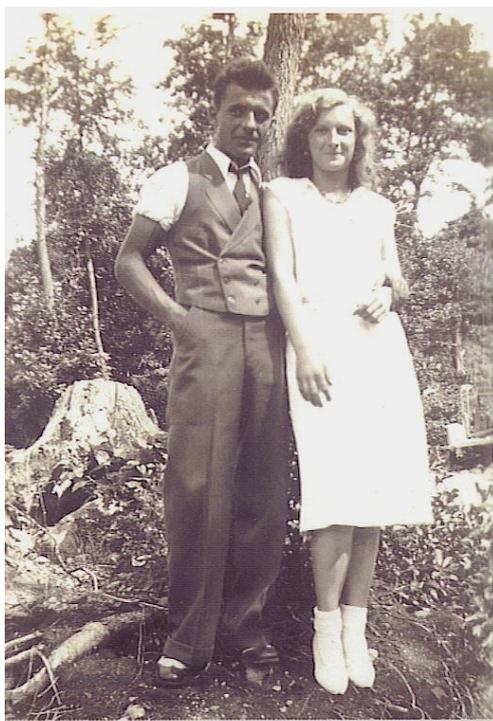
Il loro amore era cresciuto con l'età. La loro prima data da ricordare è stata quando Angelo è andato a casa dei genitori di lei, si è seduto sulla veranda e ha suonato l'armonica per Phyllis e la sua famiglia. Quando è arrivato il momento della dichiarazione Angelo ha detto semplicemente: "Beh?" E Phyllis: "Ok, quando?"

Gli Zapff a quell'epoca abitavano in Maverick Place a Dedham.

Phyllis e Angelo si sono sposati il 27 maggio 1933 alle 2:00 del pomeriggio nella canonica di Santa Maria. Angelo ha detto che il Padre Smith, che li aveva sposati, era un "*Groucho*" (si riferiva evidentemente a Groucho Marx).

Hanno fatto il loro pranzo di nozze a casa degli Zapff dove avevano organizzato una festa con le rispettive famiglie a base di cibi tedeschi e italiani. Il loro viaggio di nozze è stato a "East Dedham", dato che non si potevano permettere niente di più in quegli anni di Grande Depressione.

Phyllis era già incinta della prima figlia: Elsa, che nascerà nell'agosto di quello stesso anno e che è stata così chiamata in onore della nonna di Phyllis, Elsa Rohner Zapff.



Phyllis (chiamata da tutti "**Phyl**" se non addirittura *Phylicetta* dalla famiglia di Angelo) e Angelo "**Blackie**" hanno vissuto appena sposati presso gli Zapff, in Maverick Place a Dedham, fino a quando non sono stati in grado di trovare una loro casa su Maverick Street.

All'inizio non avevano niente. Phyllis raccontava che sua nonna Cunegonda aveva pagato loro l'affitto per il primo mese, aveva dato loro un tavolo per appoggiare almeno i piatti e aveva anche acquistato per loro alcuni mobili.

Le radici differenti di Phyllis e Angelo e il loro matrimonio così precipitoso hanno iniziato a dare problemi fin da subito.

Lui era italiano a tutti gli effetti, lei era tedesca. Lui era cattolico e lei luterana.

La famiglia di Angelo poi non aveva per niente digerito Phyllis e la famiglia di lei, proprio per via delle differenze religiose.

Leslie Kraus osserva che oggi tali differenze non apparirebbero così gravi, ma negli anni '30, '40 e fino agli anni '60 la Chiesa Cattolica in America svolgeva un ruolo dominante nella vita dei propri parrocchiani.

Proprio a partire da queste differenze religiose si sono avute le ripercussioni più profonde sul loro rapporto matrimoniale.

Per potersi sposare, Phyllis aveva dovuto firmare documenti con la Chiesa Cattolica promettendo di battezzare come cattolici i bambini che fossero nati dal matrimonio. Angelo invece aveva promesso a Phyllis che se lei lo avesse sposato, lui le avrebbe concesso di battezzare il loro primo figlio con rito luterano. Phyllis accettò, tuttavia, quando venne il momento di battezzare i loro altri tre figli, Phyllis battezzò anche loro con rito luterano, senza che Angelo lo sapesse.

A causa di queste gravi infrazioni agli occhi della Chiesa Cattolica, Angelo è stato scomunicato. La Chiesa Cattolica poi negli anni successivi ha cercato in tutti i modi di convertire Phyllis, ma lei è stata irremovibile e sia lei sia i suoi figli hanno mantenuto la loro fede luterana.

Quando la loro prima figlia Elsa si è sposata, il 3 ottobre 1959, la cerimonia si è tenuta nella chiesa Luterana di San Luca (*St Luke's Lutheran Church, 950 East Street, Dedham, MA*). A quell'epoca Angelo era stato finalmente riammesso nella Chiesa Cattolica, ma quando ha chiesto se poteva accompagnare Elsa all'altare gli è stato proibito di partecipare alla cerimonia di nozze, dato che non si teneva in una Chiesa Cattolica. Così è stato scomunicato di nuovo solo perché aveva osato chiedere il permesso. Il fratello di Elsa, Eugene, ha perciò accompagnato la sorella all'altare. Angelo si è incontrato con gli sposi solo all'uscita dalla chiesa.

Bisogna dire però che, proprio per via di queste grandi differenze tra la famiglia di lei e di lui, la vita familiare è stata aperta alla circolazione dei saperi e alla multiculturalità. Questo clima si è riflesso sui figli aprendo loro gli occhi sul mondo e sulla vita. Per questo straordinario mix culturale vissuto in casa, costoro sono stati sempre grati ai loro genitori.

Durante la Seconda guerra mondiale Angelo non poteva arruolarsi a causa della sua età e per il fatto che aveva già una famiglia. Contravvenendo alle regole si è arruolato lo stesso nelle Riserve,

addestrandosi a *Pine Camp*, ora conosciuta come Fort Drum, nello Stato di New York.

Dal 17 al 31 agosto del 1935 è entrato a far parte della Guardia Nazionale e così ha fatto ogni anno per i 5 anni successivi.

Nel 1941, allo scoppio del conflitto bellico è andato a lavorare al *Fore River Shipyard*, il grande cantiere navale sito a Quincy, MA e ha contribuito a costruire navi da guerra (fino al 1951).

Angelo si è rivelato sempre pronto ad aiutare la sua famiglia in un modo o nell'altro. Era un avido lettore e ha sempre cercato di assorbire quante più informazioni poteva. Diceva spesso che "amava imparare qualsiasi cosa".

*Blackie* è stato anche un appassionato golfista. Aveva iniziato dal momento del suo pensionamento. Giocava frequentemente al *Lost Brook Golf Course* a Norwood. Aveva anche vinto due volte un premio per aver realizzato un *hole-in-one*. Amava anche andare al "Bocci Club" dove si rimpinzava di panini con la salsiccia. La sua frase tipica che diceva spesso ai suoi nipoti era: "non essere un *aggicracker*." (da Leslie Kraus) <sup>122</sup>

Phyllis, dopo aver lavorato dapprima come addetta alle pulizie di appartamenti e dopo aver svolto vari altri lavori, si è impiegata nel *Roche Brothers Grocery Store*, dove ha lavorato nel reparto carni.

Figli della coppia sono stati:

**Elsa M.** (\*25.8.1933 †12.10.2014)

**Eugene B.** (\*15.9.1935 †26.6.2010)

**Richard A.** (*Dick*) (\*12.5.1939 †08.11.1997)

**Judith A.** (\*09.8.1943 †16.9.2019)

Solo poche parole per ciascuno, dato che ognuno di loro meriterebbe un ben più ampio racconto.

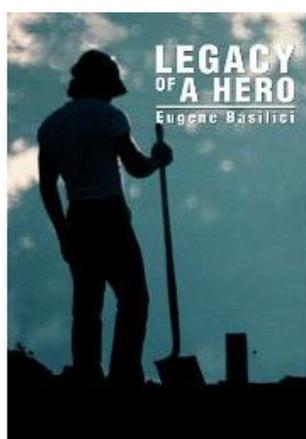
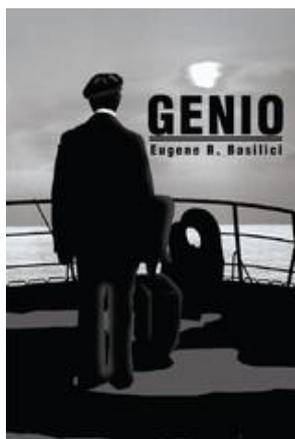
**Elsa Marie Basilici** ha frequentato la Dedham High School. Estremamente dotata in inglese, aveva vinto molti premi in gioventù. Ha iniziato a lavorare per *Amica Insurance Company* nel 1950 ed è stata poi segretaria per la *Branch Manager*. Si è sposata con John H. Church (\*17.5.1933), vive a Marcellus, NY. La coppia ha avuto 4 figli. La terzogenita, Leslie Ann, si è sposata con David Dennis Kraus il 15.6.1985 a Camillus, NY. Leslie Church Kraus, più volte citata in questo scritto, è la "genealogista" ufficiale della numerosa schiera dei Basilici americani.

**Eugene Barry Basilici** ha avuto una vita tumultuosa costellata di matrimoni e di tanti figli. L'ho incontrato personalmente nel 2009 nella sua casa di Margate, FL. È deceduto il 26 giugno 2010. Ha svolto diverse attività, tutte più o meno legate ai libri e, negli

---

<sup>122</sup> Il termine "aggicracker" potrebbe derivare dalla banda "The Aggi Crew" che è stata una banda dedita allo spaccio di droga operante nel *St Pauls district* di Bristol verso la fine degli anni '90.

ultimi anni della sua vita, ha iniziato a scriverne. I primi due sono stati dedicati al racconto romanzato della vita di suo nonno Eugenio Basilici, il patriarca che è poi il protagonista principale di questa storia. Diversi spunti per scrivere questo racconto che state leggendo provengono dai suoi libri, ma la maggior parte delle situazioni e dei tanti nomi ivi citati o sono sbagliati o volutamente falsati. Ho imbastito di recente una sua biografia che è presente alla sezione PERSONAGGI del sito [www.basilici.info](http://www.basilici.info).



### **Richard A. (Dick) Basilici**

Nato e cresciuto a Dedham, il Sergente Maggiore Richard A. Basilici ha prestato servizio per 27 anni nell'esercito degli Stati Uniti conseguendo riconoscimenti e onorificenze. Ha partecipato al Servizio di Difesa Nazionale e alla campagna del Vietnam.

Nel 1961 si è sposato con Madonna A. McHugh, che opera nel settore della terapia psico-fisica. Hanno avuto 6 figli.

Richard è stato anche consulente volontario per i veterani del Vietnam che avevano problemi di riadattamento alla vita civile. È deceduto a Fort Lauderdale, FL l'8 novembre 1997 all'età di 58 anni. È sepolto al cimitero nazionale di Arlington, Virginia.

**Judith Ann Basilici** è la figlia più piccola di Angelo e Phyllis. È nata il 9 agosto 1943. Ha lavorato per molti anni per *Goldseal Rubber Company* fino a quando questa non ha chiuso i battenti.

Poi è tornata a scuola ed è diventata una programmatrice di computer iniziando a lavorare per *MPIUA Insurance Company di Boston*. *Judi* è anche una sopravvissuta al cancro al seno, così come è sopravvissuta a due gravi incidenti automobilistici. Ha sposato Thomas Cimeno e insieme hanno avuto un figlio, Michael (\*16.4.1965). Dopo il divorzio da Tom ha vissuto con Angelo e Phyllis al 71 di Bussey Street, East Dedham.

Ci ha lasciato il 16 settembre 2019, ultima dei figli di Angelo Basilici.

Termino parlando ancora di Angelo e Phyllis.

Social Security Number di Angelo: 014-01-3032

Angelo R. "Blackie" Basilici, è deceduto all'età di 85 anni mercoledì 22 gennaio 1997 al *New England Sinai Hospital* di Stoughton dopo una lunga malattia.<sup>123</sup>

Una messa funebre con rito cattolico è stata celebrata il sabato successivo nella chiesa di Santa Maria. È stato sepolto nel Getsemani Cemetery, West Roxbury.

Phyllis ha lavorato per 15 anni al reparto carni del supermercato *Roche Brothers* di Islington fino al suo ritiro nel 1980.

Phyllis ha sempre esercitato attività di volontariato presso la sua Chiesa e per questo era ben nota nella sua comunità come donna generosa e di buon cuore.

Ad un certo punto Phyllis ha iniziato a soffrire di una forma di meningite spinale che l'ha lasciata con qualche danno al cervello. Successivamente le è stata diagnosticata una forma di demenza. Phyllis è stata amorevolmente accudita da sua figlia più piccola, *Judi*, fino alla sua morte avvenuta nel sonno il 4 ottobre 2004, all'età di 89 anni, al *Caritas Norwood Hospital*.

Alla sua morte ha lasciato 16 nipoti, 33 bisnipoti e tre trisnipoti. Il servizio funebre si è tenuto presso la Chiesa Luterana di San Luca (*St Luke's Lutheran Church, 950 East Street, Dedham, MA*). Phyllis è sepolta al Getsemani Cemetery di West Roxbury accanto al suo Angelo "Blackie".



Phyllis e Angelo Basilici.

---

<sup>123</sup> Source: The Patriot Ledger Quincy, MA, Page: 34



Una vecchia foto dove si vedono riuniti i due fratelli Basilici e le due sorelle Zappf.

Da sinistra: Paul “Pee Wee”, Maddy, Phyllis e Angelo.

La casa sullo sfondo è la casa storica dei Basilici a Dedham, quella al 250 di Washington St., stavolta vista dalla facciata posteriore.

### **SUSAN**

Susan “Sue” Basilici è nata il 16 agosto 1913 a Dedham, MA ed è morta il 18 giugno 1999 a West Bridgewater, MA.

Si è sposata a Boston con Andrew Wentzel (\*2 luglio 1914 in Massachusetts †Marzo 1983 a Dedham, MA).

È vissuta con lui a Dedham.

Purtroppo non ho di lei altre notizie.

### **CESARINE**

Cesarine Basilici, nata il 7 giugno 1915 a Dedham, MA, è morta a Dedham il 12 agosto 1937 alla giovane età di 22 anni.

Aveva fatto appena in tempo a sposarsi con Edward Schneider nel 1935 e a dare alla luce un figlio quando, in conseguenza di un intervento chirurgico pasticciato che aveva subito, è sopraggiunto un avvelenamento di sangue (setticemia) che le è stato fatale.

Unica figlia di Cesarine ed Edward Schneider è **Jean Schneider**, nata intorno al 1936.



Cesarine Basilici

### **JAMES**

James “*Jimmy*” Basilici è nato il 29 gennaio 1917 a Dedham ed è stato battezzato lo stesso giorno con i nomi di James A.(Angelo?).

Ha conseguito il diploma alla *Dedham High School*.

Ha vissuto a Norwood per 55 anni, al 52 di Redwood dr.

Si è impiegato presso la *Kendall Company*, una grande ditta di materiale sanitario che aveva il suo quartier generale a Walpole, MA.<sup>124</sup> Qui ha compiuto tutta la sua carriera arrivando ad esercitare il ruolo di supervisore. Si è pensionato nel 1981.

Nel ... si è sposato con Anne (*Ann*) M. Arbarchuk (\*23.1.1922) e dal matrimonio è nata una figlia: Nancy Basilici, poi sposata con Steve Robinson, la quale vive a Walpole.

James era un assiduo frequentatore della chiesa di S. Caterina da Siena e membro della Associazione Americana dei Pensionati e della sua lega di bowling.

È deceduto il 4 Giugno 1996 al *Norwood Hospital* di Norwood, MA all'età di 79 anni.

È sepolto al *Highland Cemetery* di Norwood. Il suo necrologio è comparso il 6 giugno 1996 sul “The Patriot Ledger Quincy, MA a Pag.37.

---

<sup>124</sup> Nel 1972 la *Kendall Company* è stata acquisita dalla Colgate-Palmolive.



James Basilici e Anne.

### **ANTHONY**

Anthony “Tony” Basilici ha avuto una breve vita. Era nato l’8 gennaio 1919 a Dedham ed è morto l’8 giugno 1966 in Massachusetts di cancro al polmone alla giovane età di 47 anni.

Si era diplomato alla *Dedham High School*. Aveva sposato **Irene V. O’ Malley** (\*13 gennaio 1927 Norwood; †20 settembre 1997 Brockton, MA) e si erano stabiliti a Norwood.

Anthony non ha avuto figli.

È sepolto al *Highland Cemetery di Norwood*.

Social Security Number (SSN): \*\*\*-01-344

La moglie Irene gli è sopravvissuta di parecchi anni, dopo essersi risposata con un tal Carney di Franklin. Da questo secondo matrimonio ha avuto un figlio: Michael J. Carney.

Irene era nata, cresciuta ed educata a Norwood ed ha risieduto stabilmente in città. Aveva studiato alla *Norwood High School*. È stata infermiera diplomata ed ha svolto il suo servizio per 36 anni al *Canton Hospital* fino al suo pensionamento nel 1987.

È deceduta all'età di 75 anni dopo breve malattia sabato 20 settembre 1997 al *Good Samaritan Medical Center* di Brockton.

Aveva il Social Security Number: (SSN) 021-18-1698

È sepolta anche lei al *Highland Cemetery di Norwood*.

Il 22 settembre 1997 il suo necrologio è comparso sul *The Patriot Ledger Quincy, MA* a pagina 22.



*Tony, sua moglie Irene, Ann e Jimmy in una foto degli anni '60.*

## **JOHN**

John A. Basilici è nato il 24 settembre 1920 a Dedham, Massachusetts ed è morto il 16 giugno 1993 a Dedham, Massachusetts.

Ha frequentato per 1 anno la *Dedham High School*.

Nel 1942 si arruola alle armi. Il suo certificato con il quale gli viene dato il Porto d'Armi, per il periodo della Guerra più sei mesi porta la data del 19 settembre 1942.

A quel tempo risulta impiegato come operaio parzialmente qualificato in un'azienda per la lavorazione di pelle.

Dopo la guerra ha sposato Anna F. Tileston (\*21 settembre 1924 †14.2.2017).

La coppia non ha avuto figli.

Lui e la moglie sono vissuti a Dedham, all'indirizzo di 45 Congress Place, dalle parti di Bussey str.

Di questa coppia non so praticamente niente. So solo che lei, durante la guerra era stata impiegata presso il cantiere navale *Charlestown Navy Yard*. Sono riuscito però a trovare sulla rete tutti i passaggi di proprietà della loro casa, grande e bella.

La casa è stata costruita nel 1935.

John la compra il 10 giugno 1954.

Alla sua morte, il 20 ottobre 1993, se la intesta Basilici Anna F. insieme ad altri. L'11 gennaio 2008 la casa passa nel suo patrimonio ereditario (*Irrevocable Trust*). Il 18 gennaio 2008 Malcolm III Grandy *and wife* (sua moglie Diana) la comprano per 275.000 dollari. Ci vivono insieme ad Anna F. per svariati anni.

Anna F. Basilici, grande amante dei cani, è deceduta nella sua casa il 14 febbraio 2017.

## JOSEPH

Joseph J. "**Joe**" Basilici è nato il 14 marzo 1922 a Dedham ed è deceduto il 6 ottobre 1978 a Pembroke, MA.

Fumatore accanito come tutti gli uomini di casa Basilici, è morto per gli esiti di un cancro ai polmoni.

Social Security Number: 015-12-9655

Aveva frequentato per 2 anni la *Dedham High School*.

Viene arruolato alle armi in occasione della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale. Il suo certificato con il quale gli viene dato il Porto d'Armi, per il periodo della Guerra più sei mesi porta la data del 14 novembre 1942.<sup>125</sup>

A quel tempo risulta impiegato come operaio parzialmente qualificato in un'azienda per la lavorazione di pelle, esattamente come suo fratello John.

Si era sposato a Dedham nel ... con **Elizabeth (Betty) De St. Croix** (\*Cambridge 15.11.1912 † Pembroke 12.1.1996).

Si erano stabiliti a Pembroke, Plymouth, MA, dove lei lavorava come stampatrice presso la *James F. Doherty Printing Co.*

Non ci sono stati figli tra Joe e Betty. Lei però era stata già sposata con un tal Massey ed aveva una figlia di nome Martha Louise (\*27 ottobre 1933 † 8 marzo 2009), nata dal primo matrimonio, che ha vissuto con loro, poi si è sposata a Hyde Park con un tal Jack L. Grega (\*02.1.1932 †30.9.2012).

SSN di Betty: 028-01-3245

Dopo un breve soggiorno a Dedham, Betty si è ritirata negli anni della vecchiaia a Hyde Park, dove ha vissuto per molti anni.

---

<sup>125</sup> Cfr. "United States World War II Army Enlistment Records, 1938-1946," index, *FamilySearch* (<https://familysearch.org/pal:/MM9.1.1/K85B-4Q8> : accessed 29 Apr 2014), Joseph J Basilici, enlisted 14 Nov 1942, Boston, Massachusetts, United States; citing "Electronic Army Serial Number Merged File, ca. 1938-1946," database, *The National Archives: Access to Archival Databases (AAD)* (<http://aad.archives.gov> : National Archives and Records Administration, 2002).

Era stata presidente del *Emblem Club* del *Pembroke Elks* e membro della Legione di Maria presso la chiesa di “San Giuseppe Lavoratore” di Hanson (*Greater Boston Area*).

Betty, afflitta dal morbo di Alzheimer, è deceduta nella Casa di Cura Eastwood di Dedham. Una messa funebre è stata celebrata nella chiesa “Papa Pio X” di Milton.

È sepolta al *Blue Hill Cemetery* di Braintree.

Il 13 gennaio 1996 il suo necrologio è comparso sul *The Patriot Ledger* Quincy, MA a pagina 32.



*Betty e Joe.*

### **ANGELINA**

Angelina F. “*Angie*” Basilici è nata il 3 luglio 1923 a Dedham, MA. È stata impiegata fino alla pensione presso la ditta *Boston Envelope*. La stessa per la quale aveva lavorato suo fratello Angelo.

Non si è sposata. Ha trascorso la vita vicino a tutti i suoi fratelli e sorelle.

In vecchiaia è stata afflitta da demenza senile ed era andata a vivere presso la sorella Candida a Brockton, città nella *Greater Boston Area*.

È deceduta recentemente, all’età di 89 anni, il 28 marzo 2013.

È sepolta al *Highland Cemetery*, di Norwood.



## MARY

Mary A. Basilici (\*Dedham, 3 marzo 1925 † Mansfield, MA, marzo 1996) è cresciuta a Dedham e si è diplomata alla *Dedham High School*. Dal 1970 ha vissuto a Mansfield.

Per 10 anni è stata receptionist per il *Council on Aging* (Istituto per l'assistenza agli anziani) di Mansfield.

È deceduta presso il *Massachusetts General Hospital* di Boston per un attacco cardiaco.

Si era sposata con **Raymond Cieszynski**, di famiglia dalle origini polacche. È rimasta vedova nel 1982.

Figli della coppia:

Mary Cieszynski (\*1960) che vive a Seattle, Washington.

Irene (Cieszynski) McNeil (\*1961) di Mansfield, MA

Alfred Cieszynski (\*1963) che vive a Randolph, MA

Julie (Cieszynski) Doane (\*1966?) di Mansfield, MA

Helen Cieszynski (\*1970) che vive a Easton, MA.

Una messa di suffragio con rito cattolico è stata celebrata alla sua morte alla *St. Mary's Church*. È sepolta al *St. Mary's Cemetery*. R.te 106 & Franklin St. Mansfield, MA.

## CANDIDA

L'ultima figlia di Eugenio e Mariannina è stata chiamata come la nonna.

Candida "**Dolly**" Basilici è attualmente l'unica figlia vivente dei patriarchi italo-americani Eugenio e Mariannina Basilici.

Nata il 1° aprile 1926 a Dedham, Massachusetts, ha sposato nel ...

**Lawrence Russell** (\*22 novembre 1927).

Non ha avuto figli. Ha oggi (giugno 2014) 88 anni di età.

Candida e suo marito vivono a: 25 Coweaset Dr, Brockton, MA 02401.



Candida "Dolly" Basilici

E per finire, una bella foto degli anni '40 dove si vedono riuniti parecchi dei fratelli e sorelle Basilici dei quali ho appena parlato.



Davanti: *Angie, Susan, Dolly* e *Mary*. Dietro: *Jimmy, John* col berretto militare e *Angelo*.

## 11 CONCLUSIONE

I Basilici d'America formano oggi, uniti ai Basilici di Poggio Moiano, l'albero genealogico più esteso tra quelli (sono in tutto 17) presenti nei miei data base.

La dinastia americana dei Basilici scaturita da Eugenio e Mariannina è arrivata oggi alla quinta generazione: cinque generazioni di Basilici nate sul suolo americano. Questi sono i Basilici del Massachusetts.

Anche il ramo scaturito da Giuseppe Basilici (\*1881), sempre proveniente da Poggio Moiano, che ho chiamato dei Basilici del New Jersey, è arrivato nel frattempo a cinque generazioni nate in America. I due rami procedono separatamente, direi ignorandosi, ma parallelamente.

Se si cerca in Internet sui motori di ricerca specializzati in genealogia si scopre che **le persone che portano il cognome Basilici negli Stati Uniti sono oggi 49.**

*... 49 people in the U.S. have this name*

*15 in New Jersey*

*11 in Massachusetts*

*8 in Georgia*

*6 in Minnesota*

*4 in Florida*

*2 in Indiana*

*1 in Tennessee*

*1 in New York*

*1 in Connecticut*

Non vorrei sbagliare ma a me sembrano ben di più. Secondo i miei calcoli dovrebbero essere più di 100!

Basta guardare nell'albero genealogico "Poggio Moiano e USA" presente nel sito [www.basilici.info](http://www.basilici.info) nella sezione ALBERI GENEALOGICI al quale rimando il lettore curioso e voglioso di approfondimenti.

Termino questo scritto inviando dall'Italia un caro saluto a tutti i Basilici d'America.

Nella speranza di aver contribuito a fare chiarezza sui fatti che si sono svolti prima e dopo il momento dell'emigrazione, resto in attesa di precisazioni, contributi, commenti e ogni altro racconto che possa ampliare e arricchire questa storia per contribuire a mantenere viva la memoria di quegli uomini e donne straordinari.

Paolo Basilici



## **BIBLIOGRAFIA**

Eugene B. Basilici

**Genio**

Writers Club Press, Lincoln, NE, luglio 2001

Eugene B. Basilici

**Legacy of a Hero**

iUniverse, inc. , Lincoln, NE, novembre 2003.

Tommaso Bordonaro

**La Spartenza**

a cura di Santo Lombino,

Torino, Einaudi, 1991

Comune di Poggio Moiano

**Poggio Moiano - Immagini di un secolo.**

Adriano De Cupis

**Il cassetto chiuso**

Portofranco, 2011

Gabriella Di Rocco (a cura di)

**Il Museo Civico di Baranello**

in ArcheoMolise n° 12 Anno IV

Leslie Kraus Church

**Zapff / Basilici and Allied Families**

Pro manuscripto

Leslie Kraus Church

**Around Marcellus, NY**

Arcadia, agosto 2006

Giovanni Sollima

**Ellis Island**

Opera in due atti

Libretto di Roberto Alajmo

Prima rappresentazione: Palermo, Teatro Massimo, 4 ottobre 2002

Franco Tessitore

**Emigrati grazzanisani in USA attraverso Ellis Island**

Collana I quaderni di Grazzanise on line

Febbraio 2013

## **SITI WEB**

[www.ellisland.org](http://www.ellisland.org)

[www.castlegarden.org](http://www.castlegarden.org)

[www.ciseionline.it](http://www.ciseionline.it)

[www.basilici.info](http://www.basilici.info)

[www.comunepoggiomoiano.eu](http://www.comunepoggiomoiano.eu)

[www.comune.baranello.cb.it](http://www.comune.baranello.cb.it)

<http://www.parocchiabaranello.it>

<http://baranellolodge.com>

[www.lebangale.com](http://www.lebangale.com)

[www.altreitalie.it](http://www.altreitalie.it)

<http://cemla.com/>

<http://www.americanancestors.org>

<https://www.youtube.com/watch?v=C4w8FgqnHPA>

<https://familysearch.org>

<http://www.massvacation.it/esplora/multicultura/italia/north-end/>

## RINGRAZIAMENTI

### *Persone:*

Antonio Perticarini  
Don Michele Socci, parroco di Baranello  
Claudio Niro  
Maria Di Petta  
Antonio Colagiovanni “Cucù”  
Paola Pinelli  
Eugene B. Basilici  
Leslie Kraus  
Ferruccio di P. Moiano  
Don Davino Businaro, parroco di Poggio Moiano  
Stelio Massimi  
The Bee Gees  
Anita Del Vescovo  
Luigi Basilici  
Adriano De Cupis

### *Luoghi ed Enti:*

La città di Boston  
Lo Stato del Massachusetts  
Il Museo dell’Emigrazione Marchigiana di Recanati  
L’ufficio Anagrafe del Comune di Baranello  
Biblioteca Comunale di Baranello  
“Le Bangale” Compagnia di Cultura Popolare di Baranello

[...]  
and Massachusetts is one place I have seen.  
I will remember Massachusetts...

*Bee Gees*